ANNO 56 MATTINO TORINO Venerdì 17 Novembre 1922 MATTINO NUM. 273

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie L.	60 —	31,50	16 —
	Estero »	120 —	63 —	32 —
Numero del Lunedì	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti Giudiziari - Cose Lasciate - Fiori Funerali - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea chiusa. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA Piazza S. Carlo e via C. Terraz, 2 e sue succursali

Il "duro linguaggio„ di Mussolini alla Camera

"Io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle camicie nere -- Potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli, potevo sprangare il Parlamento -- Scioglimento fra due giorni o fra due anni -- Nessuno s'illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere„

Giolitti, approvando il discorso, dichiara: "Questa Camera ha il Governo che si merita„

Il dominatore

Roma, 16, notte.

Il Ministero Mussolini ha «debuttato» oggi sovrapponendo al proprio programma uno spietato atto di accusa contro il parlamentarismo. Alla fine di una giornata ricca di emozioni, che resterà memorabile negli annali del Parlamento italiano, la sensazione dominante è quella delle frustate brutali che l'uomo emerso dalla rivoluzione di ottobre non ha lesinato all'assemblea che gli stava innanzi e che non ha reagito. L'on. Mussolini ha cominciato con l'avvertire che egli è al potere per mettere in valore la rivoluzione delle camicie nere; poi ha detto che avrebbe potuto fare della «sorda e grigia» aula di Montecitorio un bivacco di manipoli, e non lo ha fatto per generosità. Poteva il disprezzo verso quello che veniva finora detto «il palladio delle istituzioni» assumere intensità maggiore? Eppure il Presidente del Consiglio ha voluto andare oltre ed ha detto, terminando, che potrebbe bensì fare a meno della Camera e che dal suo arbitrio e dal suo criterio soltanto dipenderà che egli la lasci vivere due anni o due giorni, a seconda cioè che essa si mostrerà docile e remissiva oppure riveletà (il che è da escludersi) propositi di resistenza. La Camera è rimasta, salvo i fascisti plaudenti, sbigottita e nulla ha opposto alle parole del dittatore in veste di capo del Governo. Soltanto l'on. Modigliani ha gridato, a voce non troppo alta, ironicamente: Viva il Parlamento! I fascisti gli hanno duramente replicato preannunciandogli che avrebbe fatto i conti con loro. Vi fu un po' di tumulto; i fascisti minacciarono una spedizione punitiva sui banchi dell'estrema. Poi, intervenuti i pacieri, l'incidente ebbe termine e nessuno chiese conto all'on. Mussolini delle parole pronunciate. Allorchè la seduta fu sospesa, socialisti e popolari — cioè i rappresentanti dei due gruppi che più vivamente si sentono colpiti — si rivolsero all'on. Giolitti esortandolo a prendere la difesa del Parlamento, ma l'ex-Presidente del Consiglio, ritenendo che non l'istituto parlamentare ma la Camera attuale fosse colpita, oppose un cortese rifiuto, sostenendo che non il processo al parlamentarismo in genere, bensì il processo agli intrighi parlamentari di questi ultimi quattro anni fosse giustificato.

Il fermento dei malcontenti durò qualche tempo; furono ventilate le dimissioni in massa di centinaia di deputati, ma in realtà nessuno finora ha scritto lettere di dimissioni; anzi, il progetto di dimissioni collettive come reazione alla offesa subita venne abbandonato. Sembrò, infatti, ai più autorevoli parlamentari che la reazione manifestata mediante le dimissioni avrebbe aggravata la situazione. Le folle — quelle folle che Mussolini tiene tuttora e terrà in seguito a sua disposizione — avrebbero accusato i dimissionari di attraversare la via al nuovo Governo e il dissidio fra il popolo e l'elemento parlamentare sarebbe apparso irrimediabile: gli squadristi avrebbero forse occupato Montecitorio. Il rimedio sarebbe insomma apparso peggiore del male. Sembrò miglior consiglio discutere liberamente, mentre Mussolini aveva accusato i 52 inscritti a parlare di voler gettare altre chiacchiere vane alla Nazione. Inoltre, sembrò preferibile e più dignitoso ribattere nei discorsi da pronunziarsi le accuse di oggi alla Camera. Tal consiglio fu seguito e le prime parole di censura alla requisitoria Mussolini partirono oggi stesso dalla bocca dell'on. Nunzio Nasi.

Senonchè una profonda amarezza — sarebbe più esatto dire: un profondo disgusto — è rimasto nell'ambiente parlamentare per la brutalità con la quale il capo del Governo ha voluto colpire la Camera. Brutalità voluta per la brutalità, si dice a Montecitorio, poichè — si aggiunge dai malcontenti — sarebbe stato più leale da parte di Mussolini sciogliere la Camera secondo la facoltà che egli non nasconde di possedere. Perchè — si domandano ancora molti deputati — il volersi servire eventualmente per due anni di una assemblea verso la quale il Presidente del Consiglio mostra nutrire così profonda disistima?

Molto si discute altresì negli agitati corridoi intorno alle ragioni che possono aver indotto Mussolini a rompere, almeno moralmente, i ponti con la Camera attuale. Si propende a ritenere che lo avesse indotto a scuotere la Camera il bisogno di accarezzare l'elemento anti-parlamentare che lo ha portato al Governo; cioè la folla estranea e nemica di Montecitorio, folla che Mussolini intende tenere pronta ai suoi cenni per il proseguimento della sua opera rivoluzionaria. Molti deputati di vari partiti insistevano sulla parola «rivoluzionaria». Essa dà infatti la chiave della situazione. Giudicando di quanto — fatti e parole — è avvenuto nell'aula di Montecitorio, non si deve prescindere dalla considerazione che siamo ancora in piena rivoluzione. Così soltanto può trovar spiegazione ciò che è avvenuto. Infatti, nulla di ciò che si è svolto in questo pomeriggio saprebbe apparire logico ed ammissibile alla stregua della normalità. Tutto era anormale, elefantiaco, in confronto alla consuetudine, ed insurrezionale dal punto di vista delle tradizioni: dalla incomprensibile morbosa curiosità della folla adunata sei ore prima del tempo all'ingresso delle tribune, alla invasione della tribuna di Corte; rigurgitante di gente che non ha mai varcato la soglia del Quirinale, tutto attestava in quell'ambiente sovreccitato, dietro il quale stavano migliaia di persone che avrebbero voluto entrare, che ogni tradizione veniva abbattuta. La stessa figura del dominatore e il linguaggio da lui usato sbalordivano da ogni falsariga del genere. L'ex-agitatore di folle, oggi in fiammante redingote, parlava quasi accigliato, senza guardare in faccia l'enorme pubblico che gli stava dinanzi; parlava con voce secca, tagliente, che rendeva più energici i suoi periodi ipotetici. Gli applausi sembravano dargli noia, così le congratulazioni. Diceva la più cruda verità come le cose più semplici del mondo. Invocava Dio — ricordando con ciò certe allocuzioni di Guglielmo II — in aiuto dell'opera sua. Aveva cominciato sostituendo la formula di «onorevoli colleghi» con un semplice «signori». Non aveva avuto che un atto di deferenza: quello di cedere il posto d'onore al banco del Governo al generale Diaz, cioè a quel duca della vittoria al quale avrebbe voluto fossero riserbati gli applausi della giornata. A questa atmosfera eccezionale fu intonato il linguaggio aspro, spesso minaccioso, usato dal nuovo dominatore parlamentare, che non trascurò di avvertire che il dominio fascista non sarà nè breve nè timido. Non vi era, del resto, che posto per lui nelle parole che egli pronunziava. Il suo io assumeva proporzioni mastodontiche; la sua personalità si allargava tirannica a tutto il programma del Governo. Era la figura del «tiranno» intelligente, che veniva in scena. Pertanto, tutto si invertiva in quell'ambiente, dove le migliaia di spettatori delle tribune si sentivano i padroni e davano essi il segno degli applausi. Così e così soltanto, si spiega ciò che di diverso, di strano e ancora di paradossale, si è svolto oggi a Montecitorio.

Siamo all'aurora di nuovi tempi? Secondo ogni probabilità, sì. Ad ogni modo siamo nel cuore di un grande esperimento decisivo per le sorti del nostro paese. Il programma di governo abbozzato dall'on. Mussolini è piaciuto. La sua politica estera basata sul «niente per niente» in recisa opposizione con la politica delle «mani nette», seguita durante la nostra guerra, incontrò il favore dell'assemblea. Lo stesso può dirsi della politica interna. L'on. Mussolini ha saputo, inoltre, fare ingoiare anche al fascismo parecchie pillole amare come il riconoscimento dei trattati e la repressione del fascismo illegale. Appunto per la sostanziale bontà del programma non si comprende come l'on. Mussolini abbia voluto diminuirne l'effetto con le inutili brutalità verso la Camera, brutalità che facevano dire stasera a un deputato lombardo, oratore vertiginoso e giornalista: «Abbiamo noi deputati fatto come dice il Vangelo: «abbiamo presentato tutte e due la guance».

S.

Nell'aula rigurgitante

ROMA, 16.

Il più bel sole romano ha sorriso alla presentazione del Ministero Mussolini: giornata deliziosa. I dintorni di Montecitorio, centro di una curiosità addirittura morbosa, erano animatissimi: già parecchie ore prima che la seduta cominciasse — alle 2 del mattino! — innanzi agli ingressi delle tribune c'era ressa grande. La ricerca dei biglietti delle tribune aveva assunto proporzioni fantastiche, ma la presidenza della Camera aveva ristretto il numero dei biglietti e la polizia ne circondò di mille precauzioni il rilascio. Le signore hanno anche questa volta battuto il record della curiosità. Talune di esse hanno usato la precauzione di portare con loro la colazione. La ressa alle tribune fu tale, che alle 11 fu dato ordine di aprire tutte le porte. E così, quattro ore prima della seduta, le tribune erano bell'e gremite. In piazza Montecitorio, naturalmente, molta folla trattenuta dai carabinieri. L'ingresso dei deputati socialisti, molto numerosi, non ha dato luogo ad incidenti. Curiosità per i deputati fascisti.

Alle 14 in punta della Camera dava presenza a Roma 420 deputati!

Aula fantastica

L'aula presenta un aspetto fantastico, quale in un trentennio di frequentazione della tribuna della stampa non riesco a ricordare. Le tribune non soltanto sono spaventosamente gremite, ma i corridoi interni sono letteralmente ostruiti dalla folla. Chi non è entrato alle 14 non ha potuto entrare più. La folla degli invitati non ha badato a nulla, non ha avuto riguardo di penetrare nella tribuna diplomatica come nella tribuna di Corte, solitamente rispettate. Entrambe le tribune sono gremite di signori e signore, che nulla hanno a che vedere con la diplomazia nè con la Corte. Nella tribuna dei senatori sono presenti almeno 150 senatori, numero mai raggiunto nelle sedute della Camera. Le tribune della presidenza presentano un vivace caleidoscopio di colori per le numerose ed eleganti *toilettes* femminili. La tribuna degli ufficiali è anch'essa letteralmente gremita; ad un angolo di essa si nota il direttore della pubblica sicurezza generale De Bono, accompagnato dall'ex questore di Milano comm. Gasti.

I primi deputati incominciano ad entrare nell'aula alle 14.30; sono i deputati fascisti. L'aula si va man mano affollando. Alle 14.50 essa si può dire gremita, salvo una parte dei banchi di destra. Mancano pochi minuti alle 15 allorchè dalla porta di sinistra entra nell'aula, accompagnato dall'on. Facta, l'on. Giolitti; molti deputati si suo passaggio lo ossequiano e gli stringono la mano. Degli altri ex presidenti del Consiglio sono al loro posto gli on. Salandra, Bonomi e Orlando. Manca solo l'on. Nitti.

Dimostrazione a Diaz

Alle 15 precise il presidente on. De Nicola entra nell'aula, sale sveltamente verso la presidenza ed apre la seduta. Immediatamente dopo entra nell'aula, per la porta di destra l'on. Mussolini. Egli indossa la redingote, calzoni neri e ghette bianche; porta all'occhiello dell'abito il distintivo dei mutilati di guerra; tiene arrotolato fra le mani il manoscritto del suo discorso. Lo seguono il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel e tutti gli altri ministri. Appena il generale Diaz appare nell'aula, da uno dei banchi di sinistra un deputato grida: Viva il duca della vittoria! Scrosciano applausi a cui si associano tutte le tribune specialmente quella degli ufficiali; poi il grido viene ripetuto dai deputati e da tutti gli spettatori delle tribune. Il generale Diaz si inchina e ringrazia; subito Mussolini e Federzoni gli fanno posto al centro del banco dei ministri. Diaz siede dove solitamente sta il presidente del Consiglio, Mussolini prende posto alla sua sinistra. Alla destra dell'on. Mussolini c'è l'ammiraglio Thaon di Revel. Gli altri ministri prendono posto anch'essi ai banchi del governo. Il silenzio si ristabilisce completo. Qualche minuto dopo il presidente, esaurite le formalità dell'apertura della seduta, dà la parola all'on. Mussolini, il quale, in mezzo al silenzio dell'Assemblea, anzitutto comunica i decreti reali coi quali furono accettate le dimissioni del precedente Gabinetto e venne costituito il nuovo.

Il discorso

Quindi, a voce alta, chiara, energica, il Presidente del Consiglio legge il seguente discorso:

«*Signori! Questo che io compio oggi in quest'aula è un atto di formale deferenza verso di voi, e per il quale non vi chiedo nessun attestato di speciale riconoscenza. Da molti, anzi da troppi anni, le crisi di Governo erano poste e risolte dalla Camera attraverso più o meno tortuose manovre ed agguati, tanto che una crisi veniva regolarmente qualificata come un assalto ed il Ministero rappresentato da una traballante diligenza postale. Ora è accaduto, per la seconda volta nel breve volgere di un decennio, che il popolo italiano, nella sua parte migliore, ha scavalcato un Ministero e vi ha dato un Governo al di fuori, al disopra e contro ogni designazione del Parlamento. Il decennio di cui vi parlo sta fra il maggio del 1915 e l'ottobre del 1922. Lasso ai melliconici celebratori dei super-costituzionalismo il compito di dissertare più o meno lamentevolmente su ciò.*

«Potevo sfrondare».

«*Io affermo che la rivoluzione ha i suoi diritti. Aggiungo, perchè ognuno lo sappia, che io sono qui per difendere e potenziare al massimo grado la rivoluzione delle camicie nere, riconoscendola intimamente come forza di sviluppo, di progresso e di equilibrio nella storia della Nazione.*

(A questa frase: «Sono qui per difendere e potenziare, ecc.», detta con accentuato tono di voce, scoppiano i primi applausi sui banchi fascisti). I deputati fascisti e nazionalisti non solo applaudono fragorosamente, ma gridano: «Viva il fascismo! Viva Mussolini!»).

L'oratore così prosegue: «*Mi sono rifiutato di strafare e potevo strafare. Mi sono imposto dei limiti. Mi sono detto che la migliore saggezza è quella che non si abbandona dopo la vittoria. Con 300 mila giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il fascismo. Potevo fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli; potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti; potevo, ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.*

(A queste parole nasce un po' di subbuglio. I socialisti, malgrado la consegna impostasi di non approvare nè disapprovare, insorgono. L'on. Modigliani grida: Viva il Parlamento! I socialisti approvano vivamente e i fascisti insorgono a loro volta contro i socialisti; taluni di essi accennano a slanciarsi verso i banchi dell'estrema, ma i nazionalfascisti intervengono a trattenere i socialisti; intervengono anche i questori della Camera; la calma torna lentamente).

«Della maggioranza posso fare benissimo a meno».

Mussolini riprende:

«*Gli avversari sono rimasti nei loro rifugi, ne son tranquillamente usciti ed hanno ottenuto la libera circolazione del che approfittano già per rispolverare veleno e tendere agguati, come a Carate e Bergamo, a Udine e Muggia.*

«*Ho costituito un Governo di coalizione, e non già coll'intento di avere una maggioranza parlamentare, della quale posso oggi fare benissimo a meno.* (Esclamazioni sui banchi di sinistra e della estrema sinistra; i fascisti e i nazionalfascisti mormorano); *ma per raccogliere in aiuto della Nazione boccheggiante quanti, al di sopra delle sfumature dei partiti, la stessa Nazione vogliono salvare. Ringrazio dal profondo del cuore i miei collaboratori, ministri e sottosegretari; ringrazio i miei colleghi di Governo, che hanno voluto assumere con me le pesanti responsabilità di quest'ora, e non posso non ricordare con simpatia l'atteggiamento delle masse lavoratrici italiane, che hanno confortato il mio fascista coll'a loro attiva o passiva solidarietà.* (Approvazioni dei nazional-fascisti). *Credo anche di interpretare il pensiero di gran parte di questa Assemblea, e certamente della maggioranza del popolo italiano, tributando un caldo omaggio al Sovrano, il quale si è rifiutato ai tentativi inutilmente reazionari dell'ultima ora. Ha evitato la guerra civile e permesso d'immettere nelle sfracchè arterie dello Stato parlamentare la nuova impetuosa corrente fascista uscita dalla guerra ed esaltata dalla vittoria.*

(Qui si ha un'ovazione al Re. I primi applausi partono dai banchi fascisti, poi si propagano ad altri settori della Camera, tranne i socialisti ed i repubblicani. Il grido: Viva il Re! viva l'Italia! si alza fragoroso e ad esso si associa una parte delle tribune, specialmente quella degli ufficiali).

«I trattati vanno eseguiti».

L'oratore prosegue:

«*Prima di giungere a questo punto, da ogni parte ci chiedevano un programma. Non sono ultime i programmi che difettano in Italia; sibbene gli uomini e la volontà di applicare i programmi. Tutti i problemi della vita italiana, tutti dico, sono già stati risolti sulla carta; ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il governo rappresento, oggi, questa ferma e decisa volontà.*

«*La politica estera, i quella che, specie in questo momento, più particolarmente ci occupa e preoccupa. Ne parlo subito, perchè credo con quello che dirò, di dissipare molte apprensioni. Non tratterò tutti gli argomenti, perchè anche in questo campo, preferisco l'azione alle parole. Gli orientamenti fondamentali della nostra politica estera sono i seguenti: i trattati di pace buoni o cattivi che siano, una volta che sono stati firmati e ratificati, vanno eseguiti.* (Dai banchi fascisti partono approvazioni). *Uno Stato che si rispetti non può avere altra dottrina. I trattati non sono eterni, non sono irrepetibili: sono capitoli della storia, non epilogo della storia. Eseguirli significa prevenirli. Se attraverso la esecuzione si appalesa il loro assurdo, ciò può costituire il fatto nuovo che apre la possibilità di un ulteriore esame delle rispettive posizioni. Come fu trattato di Rapallo, così gli accordi di S. Margherita, che da quello derivano, vengono da me portati dinanzi al Parlamento.*

«*Stabilito che, quando siano perfetti, cioè ratificati, i trattati debbono essere lealmente eseguiti, passo a stabilire un altro fondamento della nostra politica estera, cioè il ripudio di tutta la fumosa ideologia «ricostruzionista». Noi ammettiamo che ci sia una specie di unità, o meglio, di interdipendenza della vita economica europea. Ammettiamo che si debba riedificare questa economia, ma escludiamo che i metodi sin qui adottati giovino allo scopo. Valgono più ai fini della ricostruzione economica europea, i trattati di commercio a due, base delle più vaste relazioni economiche fra i popoli, che le macchinose e confuse conferenze plenarie, la cui lacrimevole istoria ognuno conosce. Per ciò che riguarda precisamente l'Italia noi intendiamo di seguire una politica di dignità e di utilità nazionale.*

«Niente per niente».

«*Non possiamo permetterci il lusso di una politica di altruismo inconsulto o di dedizione completa ai disegni altrui.* (Applausi dei fascisti, stavolta più fragorosi). *Do un dies. L'Italia di oggi conta, e deve adeguatamente contare. Lo si incomincia a riconoscere anche oltre i confini. Non abbiamo il cattivo gusto di esagerare la nostra potenza, ma non vogliamo nemmeno per eccessiva ed inutile modestia diminuirla. La mia formula è semplice: niente per niente.* (Sempre i deputati fascisti, non il resto della Camera, che rimane silenzioso, approvano fragorosamente). *Chi vuole avere da noi prove concrete di amicizia, tali prove di concreta amicizia si dia. L'Italia fascista, come non intende stracciare i trattati, così per molte ragioni di ordine politico, economico e morale non intende abbandonare gli alleati di guerra. Roma sta in linea con Parigi e Londra, ma l'Italia deve imporsi e deve porre agli alleati qual coraggioso e severo esame di coscienza ch'essi non hanno affrontato dall'armistizio ad oggi.* (Nuove approvazioni, questa volta anche dai banchi dei popolari e di sinistra). *Esiste ancora una Intesa nel senso sostanziale della parola? Quale è la posizione di questa Intesa di fronte alla Germania, di fronte alla Russia, di fronte ad una alleanza russo-tedesca? Qual'è la posizione dell'Italia nell'Intesa, dell'Italia che non soltanto per debolezze dei suoi Governi ha perduto forti posizioni nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mentre si ripongono in discussione taluni dei suoi diritti fondamentali; dell'Italia che non ha avuto colonie, nè materie prime ed è schiacciata, letteralmente, dai debiti fatti per raggiungere la vittoria comune?*

L'Italia e l'Intesa.

Mussolini soggiunge: «*Mi propongo, nei colloqui che avrò coi Primi Ministri di Francia e di Inghilterra di affrontare con tutta chiarezza, nella sua complessità il problema dell'Intesa ed il prossimo conseguente della posizione dell'Italia in seno all'Intesa.* (Approvazioni dei «destri», e dei popolari e delle sinistre: Salandra applaude con calore). *Da questo esame due ipotesi scaturiranno: o l'Intesa, sanando le sue angustie interne, le sue contraddizioni, diventerà veramente un blocco omogeneo, equilibrato, equilibrato di forze — con eguali diritti ad eguali doveri — oppure sarà suonata la sua ora e l'Italia riprenderà la sua libertà di azione* (Questa frase viene applaudita soltanto da una parte della tribuna della stampa) *provvederà lealmente con altra politica, alla tutela dei suoi interessi. Mi auguro che la prima eventualità si verifichi; anche in considerazione del ribollire di tutto il mondo orientale e della crescente intimità russo-turco-tedesca. Ma perchè ciò sia, è necessario uscire una buona volta dal terreno delle frasi convenzionali: è tempo insomma di uscire dal semplice terreno della spedizione diplomatica che si rinnova e si ripete ad ogni conferenza, per entrare in quello dei fatti storici, sul terreno cioè in cui è possibile determinare in un senso o nell'altro un corso degli avvenimenti. Una politica estera come la nostra; una politica di utilità nazionale, una politica di rispetto ai trattati, una politica di equa chiarificazione della posizione dell'Italia nell'Intesa, non può essere qubellata come una politica avventurosa o imperialista nel senso volgare della parola. Noi vogliamo seguire una politica di pace: non però una politica di suicidio* (i fascisti battono le mani). *A confondere i pessimisti, i quali attendevano risultati catastrofici dall'avvento del Fascismo al potere, basterà ricordare che i nostri rapporti sono assolutamente amichevoli con la Svizzera, ed un trattato di commercio, che sta in cantiere, giovevà quando sarà ultimato a fortificarli; corretti con la Jugoslavia e con la Grecia; buoni con la Spagna, con la Ceco-Slovacchia, colla Polonia, colla Rumenia e con tutti gli Stati baltici, dove l'Italia ha guadagnato in questi ultimi tempi grandissime simpatie e coi quali stiamo trattando per addivenire ad accordi commerciali, e ugualmente buoni con tutti gli altri Stati.*

Turchia e Russia.

«*Per quello che riguarda l'Austria, l'Italia manterrà fede ai suoi impegni e non trascurerà di spiegare azione d'ordine economico anche nei confronti dell'Ungheria e della Bulgaria. Riteniamo che per quanto riguarda la Turchia si debba a Losanna riconoscere quello che è oramai un fatto compiuto, con le necessarie garanzie per il traffico negli Stretti, per gli interessi europei e per quelli delle minoranze cristiane. La situazione che si è determinata nei Balcani e nell'Islam va attentamente vigilata. Quando la Turchia avrà avuto quel che le spetta, non deve pretendere altro. A un dato momento bisogna avere il coraggio di dire alla Turchia: «Sin qui, ma non oltre». A nessun costo. Solo con un fermo linguaggio, tanto più fermo quanto più leale sarà stata la condotta degli Alleati, si può evitare il pericolo di complicazioni balcaniche, e quindi necessariamente europee. Non dimentichiamo che ci sono 44 mila musulmani in Romania, 400 mila in Bulgaria, 400 mila in Albania, un milione e mezzo nella Jugoslavia: un mondo che la vittoria della Mezzaluna ha esaltato, almeno sotterraneamente.*

«*Per quanto riguarda la Russia, l'Italia ritiene che sia giunta ormai l'ora di considerare nella loro attuale realtà i nostri rapporti con quello Stato, prescindendo dalle sue condizioni interne, nelle quali come Governo non vogliamo entrare, come non ammettiamo interventi estranei nelle cose nostre, e siamo quindi disposti ad esaminare la possibilità di una soluzione definitiva. Circa la partecipazione della Russia a Losanna, l'Italia ha sostenuto la tesi più liberale e non dispera di farla trionfare, quantunque fino ad oggi la Russia sia stata invitata per discutere limitatamente alla questione degli Stretti. I nostri rapporti con gli Stati Uniti sono ottimi, e sarà mia cura di perfezionarli, soprattutto nel campo di una desiderabile intima collaborazione d'ordine economico. Col Canadà sta per essere firmato un trattato di commercio. Cordiali sono i nostri rapporti con le Repubbliche del Centro e Sud America, e specialmente col Brasile e coll'Argentina, dove vivono milioni d'italiani, ai quali non devono essere negate le possibilità di partecipare alla vita locale, il che, valorizzandoli, non li allontanerà, ma li legherà più vivamente alla madre Patria.*

«*Quanto al problema economico-finanziario, l'Italia sosterrà nel prossimo Convegno di Bruxelles che debiti e riparazioni formano un dinamito inscindibile. Per questa politica di dignità e di utilità nazionale occorrono alla Consulta organi centrali e periferici adeguati alle nuove necessità della coscienza nazionale e all'accresciuto prestigio dell'Italia nel mondo.*

«Regime della lesina».

«*Le direttive di politica interna si riassumono in queste parole: economie, lavoro, disciplina. Il problema finanziario è fondamentale: bisogna arrivare colla maggiore celerità possibile al pareggio del bilancio statale. Regime della lesina: utilizzazione intelligente delle spese; aiuto a tutte le forze produttive della Nazione; fine di tutte le residuali bardature di guerra. Sulla situazione finanziaria, che pure essendo grave, è suscettibile di rapido miglioramento, vi riferirà ampiamente il mio collega Tangorra in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio. Chi dice lavoro, dice borghesia produttiva e classi lavoratrici delle città e dei campi. Non privilegi alla prima, non privilegi alle ultime, ma tutela di tutti gli interessi che si armonizzano con quelli della produzione e della Nazione. Il proletariato che lavora, e della cui sorte ci preoccupiamo, ma senza colpevoli, demagogiche indulgenze, non ha nulla da temere e nulla da perdere, ma certamente tutto da guadagnare da una politica finanziaria che salvi il bilancio dello Stato ed eviti quella bancarotta che si farebbe sentire in disastroso modo specialmente sulle classi più umili della popolazione. La nostra politica emigratoria deve orientarsi da un eccessivo paternalismo, ma il cittadino italiano che emigra sappia che sarà saldamente tutelato dai rappresentanti della Nazione all'estero.*

«L'illegalismo fascista».

«*L'aumento del prestigio di una Nazione nel mondo, è proporzionato alla disciplina di cui essa dà prova all'interno. Non vi è dubbio che la situazione all'interno è migliorata, ma non ancora come vorrei. Non intendo cullarmi nei facili ottimismi. Non sono Pangloss. Le grandi città ed in genere tutte le città sono tranquille: gli episodi di violenza sono sporadici e periferici, ma dovranno finire. I cittadini, a qualunque partito siano iscritti, potranno circolare: tutte le fedi religiose saranno rispettate, con particolare riguardo a quella dominante che è il cattolicismo: le libertà statutarie non saranno violentate; la legge sarà fatta rispettare a qualunque costo. Lo Stato è forte e dimostrerà la sua forza contro tutti, anche contro l'eventuale illegalismo fascista, poichè sarebbe un illegalismo inconsciente ed impuro che non avrebbe più alcuna giustificazione.* (I deputati fascisti non mancano di applaudire; i socialisti accolgono con sorrisi di scetticismo questa dichiarazione).

«*Debbo però aggiungere che la quasi totalità dei fascisti ha aderito perfettamente al nuovo ordine di cose. Lo Stato non intende abdicare davanti a chicchessia. Chiunque si erga contro lo Stato sarà punito. Questo esplicito richiamo va a tutti i cittadini ed io so che deve suonare particolarmente gradito alle orecchie dei fascisti, i quali hanno lottato e vinto per avere uno Stato che si imponga a tutti, dica a tutti, abbia necessaria incontrollabile energia. Non bisogna dimenticare che al di fuori delle minoranze che fanno della politica militante ci sono quaranta milioni di ottimi italiani i quali lavorano, si riproducono, perpetuano gli strati profondi della razza, chiedono ed hanno il diritto di non essere gettati nel disordine cronico, preludio sicuro della generale rovina.* (Tutta la Camera, meno i socialisti, applaude). *Poichè i sermoni — evidentemente — non bastano, lo Stato provvederà a selezionare e a perfezionare le forze armate che lo presidiano: lo Stato fascista costituirà forse una polizia unica, perfettamente attrezzata, di grande mobilità e di elevato spirito morale: mentre Esercito e Marina — gloriosissimi e cari ad ogni italiano — sottratti alle mutazioni della politica parlamentare, riorganizzati e potenziati, rappresenteranno la riserva suprema della Nazione all'interno ed all'estero.* (Una ovazione saluta questa invocazione. I fascisti gridano nuovamente: Viva l'esercito! Viva la marina!, e il grido è ripetuto da tutta la Camera meno i socialisti).

«Illusione puerile e stolta».

«*Signori!*

«*Da ulteriori comunicazioni apprenderete il programma fascista, nei suoi dettagli e per ogni singolo dicastero. Io non voglio far che mi sarà possibile, governare contro la Camera; ma la Camera deve sentire la sua particolare posizione che la rende possibile di scioglimento fra due giorni o fra due anni.* (L'on. Mussolini dice questa frase accentuando il tono della voce, i socialisti approvano vivamente in senso ironico; il resto della Camera è piuttosto sorpreso: sorpresa che è condivisa da tutti, meno naturalmente i fascisti). L'oratore prosegue:

«*Chiediamo i pieni poteri perchè vogliamo assumere le piene responsabilità. Senza i pieni poteri voi sapete benissimo che non si farebbe una lira — dico una lira — di economia. Con ciò non intendiamo escludere la possibilità di volenterose collaborazioni, che accetteremo cordialmente, partano esse da deputati, da senatori o da singoli cittadini competenti. Abbiamo ognuno di noi il senso religioso del nostro difficile compito. Il paese ci conforta ed attende. Non gli daremo ulteriori parole, ma fatti. Prendiamo impegno formale e solenne di risanare il bilancio e lo risaneremo. Vogliamo fare una politica estera di pace ma nel contempo di dignità e di fermezza: e la faremo. Ci stiamo preparati di dare una disciplina alla Nazione e la daremo. Nessuno degli avversari di ieri, di oggi, di domani, si illuda sulla brevità del nostro passaggio al potere. Illusione puerile e stolta come quella di ieri.* (Queste parole vengono accompagnate da esclamazioni, risate; i commenti sono vivissimi). *Il nostro governo ha basi formidabili nella coscienza della Nazione, ed è sostenuto dalle migliori, dalle più fresche generazioni italiane. Non v'è dubbio che in questi ultimi giorni un passo gigantesco verso la unificazione degli spiriti è stato compiuto.*

L'invocazione a Dio.

«*La Patria si è ritrovata ancora una volta, dal nord al sud, dal continente alle isole generose che non saranno più dimenticate, dalla metropoli alle colonie operose del Mediterraneo e dell'Atlantico. Non getiate, signori altre chiacchiere vane alla Nazione. Cinquantadue inscritti a parlare sulle mie comunicazioni, sono troppi* (ilarità vivissima). *Lavoriamo piuttosto con cuore puro e mente alacre per assicurare la prosperità e la grandezza della Patria. Con Iddio mi assisto nel condurre a termine vittorioso la mia ardua fatica».*

La chiusa del discorso Mussolini, accentuata specialmente nella invocazione a Dio, viene accolta da applausi fragorosi sui banchi fascisti, nazionalisti e liberali di destra; mentre il resto della Camera rimane, si può dire, silenziosa. Dei popolari, solo pochi — e la circostanza è molto notata — applaudono. In sostanza la Camera, alla chiusa, ha tenuto un atteggiamento piuttosto riservato verso il Ministero, o meglio verso il suo programma. I fascisti ed i nazionalisti si precipitano al banco del Governo a stringere la mano all'onorevole Mussolini; ma nessuna delle personalità parlamentari va a congratularsi col capo del Governo. Qualche minuto dopo il Presidente toglie la seduta ed i ministri si recano al Senato a ripetere le dichiarazioni. L'aula si sfolla in mezzo a commenti animatissimi. A questo punto viene notato un curioso particolare. I deputati nazionalfascisti continuano ad affollarsi intorno al banco dei ministri presso l'on. Mussolini; ma questi, volendo evitare i complimenti, prende alcuni fogli dal tavolo e si mette a leggere, tanto che i deputati rimasti ritornano lentamente verso il loro settore. Solo due o tre deputati fascisti hanno dall'on. Mussolini una frettolosa stretta di mano; gli altri fascisti si pongono sull'attenti, salutando col gesto romano. Rimangono al completo soltanto le tribune, che aspettano a tardo pomeriggio la ripresa della seduta. I commenti sono infiniti. L'impressione è profonda.

Ressa di deputati attorno a Giolitti

Durante l'intervallo nel salone dei «Passi Perduti» l'on. Giolitti è stato avvicinato da parecchi deputati tra cui gli on. Angelo Mauri (popolare), Modigliani (socialista), Cocco Ortu a Caserano (democratici) e da numerosi altri deputati specialmente socialisti. Essi hanno fatto presente all'ex-presidente del Consiglio la necessità di diffondere l'assemblea troppo rigorosamente trattata dall'on. Mussolini nel suo discorso.

— Ella comprende — disse uno dei presenti all'on. Giolitti — che se l'assemblea non avesse levare dignitosa una sua voce di protesta, all'assemblea stessa non resterebbe che andarsene.

— Non vedo questa necessità! — ha replicato l'on. Giolitti. — Io approvo pienamente il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio.

— Anche per la parte che riguarda i pieni poteri?

— Certamente. Senza i pieni poteri il Governo nulla potrebbe fare, come io opinavo per la riforma della burocrazia e...

— Ed anche per la riforma tributaria, approva i pieni poteri?

— Certamente, anche per la riforma tributaria. Questa Camera ha sempre ostacolato ogni saggia azione, che i Ministeri che ha avuto sin qui di fronte hanno tentato di svolgere.

Intanto, il gruppo attorno all'on. Giolitti si è andato accrescendo di altri numerosi deputati, oltre una cinquantina: vi sono anche gli on. Treves, Gonzales, Zirardini, Rodinò, Benedetti, ecc.

— Ella non crede di poter parlare in difesa dell'assemblea? — è stato chiesto di nuovo all'on. Giolitti.

— Questa Camera ha il Governo che si merita — ha risposto l'on. Giolitti. — Essa non ha saputo darsi in quattro crisi un Governo ed il Governo se lo è dato il paese da sè.

— Ma Ella, in nome della coerenza ai principi democratici... — ha ribattuto l'on. Modigliani.

— Oh, ma voi socialisti non potete, proprio voi, parlare di coerenza! Vi ripeto: io ap-

prove pienamente il discorso dell'on. Mussolini che ha parlato al paese.

— Ma Ella — ha tentato di replicare l'on. Modigliani — non parlava così in agosto, quando aveva speranza di formare nuovamente un Ministero.

— Oh! evidentemente, on. Modigliani, lei continua a ostinarsi a volermi poco conoscere — ha risposto sempre l'on. Giolitti, sorridendo ha soggiunto: — Io non aveva affatto questa aspirazione. Non potevo averla: per me c'era il veto.

A queste ragioni gli on. Modigliani e Mauri hanno replicato. Nemmeno l'on. Cocco-Ortu ha più detto parola. L'on. Giolitti si è allontanato con l'on. Casertano dal gruppo degli «scontenti», dove sono continuati a lungo i commenti amari.

La discussione

Alle 16 si riprende la seduta. L'aula è ora affollata di oltre trecento deputati. Le tribune sono sempre gremite come prima. Al banco dei ministri siedono, oltre all'on. Mussolini, i ministri Diaz, Gentile, Carnazza.

MUSSOLINI presenta il disegno di legge: «Proroga dell'esercizio provvisorio, fino a che non siano tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'esercizio finanziario 1922-23 non ancora approvati».

L'oratore del Partito sardo d'azione

PRESIDENTE apre la discussione sulle comunicazioni del Governo. CAO dichiara che il partito sardo d'azione, in nome del quale egli parla, non si è mai proposto fini antinazionali e protesta contro le voci recentemente messe in giro di tendenze separatiste che sarebbero contrarie alle nobili tradizioni della Sardegna. Ritiene che queste voci abbiano la loro genesi in un proposito di repressione di antifascismo sardo, come ne sono indice gli ultimi avvenimenti e la recente aggressione di cui è stato vittima l'on. Lussu. Ammette che il problema più importante per l'Italia sia quello del tecnicismo, ma osserva che ciò non può giustificare l'instaurazione di un regime di divieto delle civili lotte politiche ed un atteggiamento sprezzante ed arrogante contro il sistema parlamentare. Afferma che lo scadimento dello Stato in Italia non è dovuto alla inettitudine ed al senile decadimento del Parlamento, che è stata invece la valvola di sicurezza contro ogni forma di sopraffazione: esso è dovuto allo strangolamento che del Parlamento si fece già durante la guerra e che oggi si ripete. Dichiara che voterà contro il Governo e ritiene che il voto favorevole della maggioranza della Camera non potrà avere altro significato che quello di una benevola attesa. Osserva che non fu generoso qualificare traditori della patria coloro cui l'adempimento del loro dovere era apparso, dallo stesso partito fascista, reso impossibile, ed afferma che molta parte dello smarrimento della dignità dello Stato in questi ultimi due anni è dovuta in parte proprio all'azione del fascismo. Constata che accanto alla forza armata dello Stato è conservata ancor oggi la forza armata del fascismo e che si sono riuniti nelle stesse persone, in più casi, il potere dello Stato e il comando dell'organizzazione di parte: premiando quei funzionari e quei generali, si è venuti a distruggere la tradizione di lealismo dei servitori dello Stato; si sono instaurati sistemi contrari ad ogni forma costituzionale. Dichiara di avere parlato soltanto per adempiere il dovere di smentire la vituperevole accusa lanciata contro il suo partito e la sua isola e per riaffermare che vi sono nel Parlamento italiano deputati che non sanzioneranno l'opera di violenza che ha sperperato il corso storico delle lotte politiche in Italia attentando alla libertà statutaria. Conclude ammonendo il Governo che non è colla violenza che si può avviare il paese verso la via del suo rinnovamento, ma mantenendo integra la costituzione, la libertà e la insopprimibile sovranità del popolo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

D'AYALA si limiterà ad alcuni rilievi sul programma di politica estera enunciato dal presidente del Consiglio. Afferma che l'on. Mussolini già nei suoi primi atti ha dimostrato di volere mutare quelle direttive di politica estera basate sul segreto, che non possono dare mai buoni frutti. E' convinto che il presidente del Consiglio saprà inviare all'estero, quali rappresentanti per l'Italia, persone di vigore e di cultura che seppiano seguire un indirizzo veramente italiano. Quanto ai rapporti con la Francia rileva la necessità di chiarire la situazione di fatto derivante dalla sua alleanza con la Jugoslavia e di affermare i giusti diritti dell'Italia conculcati dalla convenzione antiasburgica che assicura l'allargersi della Piccola Intesa ai nostri danni. Occorre anche chiedere alla Francia che voglia definitivamente risolvere la questione dei nostri connazionali in Tunisia togliendo l'incertezza attuale e facendo senz'altro rimanere in vigore la convenzione di Costantinopoli del 1868, che riconosce l'italianità dei nati in Tunisia dai nostri connazionali. Lamenta che alla Lega delle Nazioni siano state sottoposte questioni derivanti dai trattati di pace, mentre esse dovevano essere risolte in sede di applicazione dei trattati dalle Potenze dell'Intesa. Ciò è stato una conseguenza della debolezza e dell'azione dei nostri rappresentanti all'estero che non hanno saputo impedire accordi ai nostri danni fra la Francia e la Ceco-Slovacchia, nostra tenace avversaria, come si è dovuto constatare nella questione relativa alla indipendenza dell'Austria. Per quanto riguarda la questione di Oriente, conferma la necessità di tener conto che non hanno più vigore i trattati per cui è necessario che l'Italia si presenti alla prossima Conferenza, alla quale è suo interesse che intervenga il maggior numero di rappresentanti, vindice non soltanto dei diritti altrui, ma anche e soprattutto dei propri diritti.

MURGIA ritiene inutile ogni movimento che si proponga di diffondere in Sardegna il culto del patriottismo, poichè la sua isola ha nobilissime tradizioni di lealismo e di amor patrio. Attende il Governo all'opera di pacificazione degli animi, condizione indispensabile alla restaurazione nazionale. Rileva che molti sono i problemi speciali che il Governo deve affrontare nell'interesse della Sardegna, ma per contribuire alla brevità della discussione si esime dal segnalarli (*applausi*).

L'on. Rosadi per la democrazia

ROSADI rileva che la democrazia aveva da tempo assunto un atteggiamento di castità politica non partecipando alle ultime crisi, convinta che i tempi esigessero una condotta di severo raccoglimento. La democrazia non deve ripiegare un lembo della sua bandiera, che fu sempre puramente italiana; si rinnega le conquiste del proletariato che ritiene solenne affermazione di giustizia sociale. Se il fascismo ha potuto trionfare è stato perchè il socialismo non ha saputo giovarsi della libertà ad esso concessa dalla democrazia. La democrazia, pertanto, non ha pregiudiziali contro il fascismo, nè contro l'attuale Governo; nè può averle personalmente l'oratore, che ha combattuto la sua ultima lotta elettorale con due colleghi fascisti. Altrettanto, però non potrebbero dire alcuni membri dell'attuale Gabinetto, che non hanno sentito nessuna inopportunità di partecipervi, nonostante le proteste fatte in altri tempi dal loro partito contro l'azione fascista (*commenti*). Poichè il Presidente del Consiglio ha posto alla vita della Camera un termine che va da due giorni a due anni, egli crede preferibile, perchè dignitoso per tutti, che questo termine sia il più breve possibile. Nota che il discorso del capo del Governo è stato, quanto al programma, assai generico, cosicchè non si è in esso tenuto di incompatibile coi programmi democratici. Rileva che il fascismo è salito al potere in conseguenza di un movimento armato, inaugurando così un nuovo metodo alla vita pubblica italiana. Ma finchè esistera il Parlamento, il Governo non può prescindere dal suo sindacato. Il Parlamento, del resto, è disposto ad attendere con fiducia il Governo alla prova dei fatti. Riconosce che l'on. Mussolini ha saputo dare prova di un grande coraggio nella sua azione per la conquista del potere. Dubita però che possa bastare il coraggio per risolvere i problemi formidabili che incombono sull'ora attuale. Così il critica del problema finanziario, della riforma elettorale e della questione di Fiume e della Dalmazia, per cui non basta aver soltanto nobili aspirazioni, ma occorre anche agire con prudenza e moderazione. Voterà in favore del Governo convinto che occorra piegare i ginocchi dinanzi alla storia che passa, ed approvare senza restrizione significa rinnovamento della vita nazionale ed esaltazione della vittoria e dei gravi sacrifici che sono stati necessari per conseguirla (*vivi applausi, congratulazioni*).

Un oratore fascista

TERZAGHI esprimerà al Governo il pensiero del gruppo fascista e in pari tempo la sua personale solidarietà politica col Gabinetto, al quale, se pur non ne ha voluto far parte, si sente legato da grande affettuosa simpatia. Rileva la penosa situazione in cui finora si erano trovati i vari Governi, costretti a subire le imbelli volontà dei vari gruppi parlamentari, e qualche volta persino di elementi extraparlamentari (*approvazioni*). Nota che a tale situazione ha posto fine l'avvento al potere del fascismo. Perciò l'attuale Camera nulla ha da paventare circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative alla sua vita, perchè è essa seguirà l'opera del Governo restauratore e potrà avere vita operosa; e non potrà, in caso contrario, avere una funzione effettiva, e in tal caso deve essa stessa desiderare di cessare la sua esistenza. Afferma che l'azione rivoluzionaria del fascismo per la conquista del potere è stato l'unico modo per realizzare la pacificazione del paese. Rilevando che l'on. Rosadi ha lamentato che la democrazia sia male trattata dall'on. Mussolini, afferma che occorre distinguere la democrazia sia male trattata dall'on. Mussolini, afferma che occorre distinguere la democrazia vera operante nello spirito pubblico, dai partiti e dai gruppi democratici che spesso della democrazia furono una deviazione (*approvazioni*). Del resto è assurdo accusare l'on. Mussolini di poco rispetto per la Costituzione, che anzi, nella formazione del Gabinetto, egli restaurò la buona tradizione costituzionale, eliminando ogni ingerenza estranea. Ma poi, di fronte alla forza di cui nel paese dispone l'on. Mussolini e contro la quale sarebbe stato di nessuna efficacia il minacciato stato d'assedio, è vano negargli il diritto dell'esperimento di governo sollanto per eccessivo ossequio al formalismo costituzionale. Ciò tanto più quando questo governo promette ed ha la capacità e la decisa volontà di fare quanto è richiesto dalle supreme necessità del paese e che nessun passato governo è riuscito ad attuare. Quello che importa è che il paese abbia trovato finalmente la via della pacificazione. E l'oratore, che tale pacificazione ha continuamente auspicato, afferma che a ciò molto gioverebbe una amnistia. Si crede che la pacificazione possa nuocere allo sviluppo del movimento del fascismo: è illusione ritenere che esso possa essere assorbito dal movimento sindacale, non essendovi alcuna contraddizione nè teorica, nè pratica fra quello e questo. A questo proposito loda l'intendimento del Governo di dare sollecito corso alla instaurazione della disciplina delle organizzazioni professionali, che non è meno utile e necessaria di quella che occorre per la produzione e per il lavoro. Conclude augurandosi che l'appello rivolto dal Presidente del Consiglio a tutte le forze vive e produttrici del paese sia ascoltato: che il Ministero dell'on. Mussolini inizi l'era in cui le classi produttrici e lavoratrici riconoscano nel Governo, non il loro nemico, ma lo strumento idoneo per le loro ascensioni (*vivi applausi a destra, congratulazioni*).

L'on. Nasi

NASI rileva che per i partiti il tacere in questo momento può sembrare paura o lornicchio; può dare l'impressione al paese che essi manchino alla loro funzione. L'on. Mussolini ha fatte dichiarazioni che in gran parte possono essere approvate. Perciò, avrebbe desiderato che egli si fosse pronunciato circa certe esigenze sorte contro il Parlamento. Un voto di fiducia al Governo attuale non può avere se non il significato di attesa e quindi esso può dirsi superfluo, tanto più che il movimento fascista ha avuto piuttosto il carattere di blasimo e di condanna del metodi di Governo che non dell'istituto parlamentare. Il paese ha approvato il movimento fascista e ciò perchè esso non aveva alcuna estimazione dei governi che si sono succeduti. L'oratore, da tempo, astenendosi dalle libere competizioni parlamentari, non aveva mancato di far presente questo stato d'animo del paese contro i governi, stato d'animo che non poteva essere che di avversione e che in una rivoluzione. Il proletariato non poteva fare la rivoluzione perchè questa non può essere opera di una sola classe sociale, occorrendo per essa armi e danari. Il Governo è stato sorpreso dal moto fascista nonostante il quale era ormai inutile, data la sua impotenza, ogni reazione. Il Parlamento stesso ha subito questo modo, che la del resto ormai aveva la sua sanzione legale con l'avvento al potere dell'on. Mussolini. Indarno dopo il fine del movimento fascista l'oratore nota che non può essere quello di distruggere un partito. Se è quello di idealizzare la vittoria riveste alla coscienza nazionale, non si può però dimenticare che lo stesso fascismo ha in ciò la sua parte di responsabilità per aver opposto ai governi che hanno fatto una politica finanziaria. Non basta affermare che occorre subordinare la politica del paese agli interessi nazionali; occorre specificare quali siano questi interessi. Un solo principio può dominare tutta la politica del Governo: la giustizia nei rapporti con l'interno e coi singoli popoli. E non con questo rifiuto l'oratore vi ritiene l'opera del Governi nei si goli provvedimenti. Così non è chiaro confondere in una stessa condanna la democrazia e la democrazia. La democrazia è la forza dello Stato moderno: non si può pretendere di sopprimerla; ciò è lecito attribuire alle concessioni fatte al proletariato in causa della situazione economica in cui versa il paese. Su di esso ha gravato finora in forma di denaro ogni finanziario per cui le grandi industrie, e più di tutto la speculazione, hanno potuto dominare la vita dello Stato tenendo fortemente schiavi i Governi. Approva le proposte economie nell'Amministrazione statale, augurandosi che il Governo sarà vincere le gravi resistenze che ad esse si opporranno. Vorrebbe, però, che nell'interesse della cultura che è fondamentale elemento della vita del paese, non siano portate economie sul bilancio della pubblica istruzione. Raccomanda una oculata politica di lavori pubblici per il Mezzogiorno d'Italia, rilevando che è vana illusione voler creare differenziazioni regionali che sono nella natura e nella storia del nostro paese. A proposito del Mezzogiorno protesta contro la leggenda che esso sia sede di sgregiata di tirannie locali; esso ha dato anzi prova di sapere resistere contro tutte le sopraffazioni. Non si illuda il Governo delle adesioni al fascismo di molti uomini del Mezzogiorno; esse sono indotte e frutto di calcolo per mantenere immutato il dominio delle fazioni. Afferma che il Governo potrà distruggere tutte le strutture superflue, ma non potrà non fare una politica democratica, perchè una nuova borghesia è sorta dal lavoro e si avanza animata da quello che non può non essere sempre chiamato spirito democratico. Rimangono quindi ciascuno al suo posto e ritieni di poter fare per coerenza e per sincera fede politica. Lo stesso onorevole Mussolini ha fatto appello a tutte le forze sociali e perciò chi sogna dittature è fuori della realtà. Il paese intende dedicarsi con intensità al lavoro nella pace e senza rinunciare ad alcuna delle libertà che esso ha raggiunto. Conclude affermando che in quest'ora di grande responsabilità nessun Governo può allontanarsi dal principio della giustizia. E il fascismo, che ha creato un precedente nuovo nella vita e nella storia del paese conquistando il potere con le armi, deve tener presente che per governare un paese occorre non sola la forza, ma altresì la prudenza e la fermezza (*applausi a sinistra*).

La seduta termina alle 19.40.

Originale esordio al Senato

Roma, 16, notte.

L'aula del Senato è oggi gremitissima come raramente è accaduto. Nonostante il rigoroso controllo per i biglietti tutte le tribune sono affollate ed anche quella diplomatica e quella parlamentare. Nell'aula ogni seggio è occupato. Sono presenti i senatori più noti ed illustri: Boselli, Rava, Luzzatti, Patrizio Colonna, Salvago Raggi, Conti, Millo, Badoglio, Cagni, Giardino, Wollemborg, Gonzaga, Croce, Scialoja, ecc. E' veramente l'aula delle grandi occasioni. Nella tribuna parlamentare si vedono fra i molti gli onorevoli Pozzo, Dudan, Solari, Philipson, Fortunati, Buoncompagni, Capanni, Astengo, Boggiano Picco ed altri.

Alle 15 precise il presidente on. Tittoni sale sul seggio seguito dai questori e da tutto l'ufficio di presidenza. E immediatamente dopo entra il presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito da tutti i ministri. Scoppia un applauso fragoroso che si prolunga qualche minuto. Applaudono pure molte persone dalle tribune. L'on. Mussolini, molto pallido, china ripetutamente il capo ed accenna colla mano al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel, che sono presso il posto del presidente. Gli applausi si rinnovano calorosi.

MUSSOLINI dice:

«Signori Senatori. Tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla Camera dei deputati non riguarda minimamente il Senato (bene). *Non debbo usare nei confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nel confronto dei signori deputati* (applausi vivissimi e prolungati dei senatori, ai quali si uniscono anche le tribune). *Non solo da oggi, ma da parecchi anni ho l'sicura coscienza di potere affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il Senato non come un'istituzione superflua secondo certe velleità fantastiche di una piccola democrazia* (benissimo); *considero invece il Senato come una forza dello Stato, come una riserva dello Stato* (benissimo), *come un organo necessario per la giusta e serena amministrazione dello Stato* (applausi vivissimi e prolungati). *Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due Camere un carattere che si potrebbe dire plastico e drammatico. La gioventù italiana, che io interpreto e rappresento, e che intendo di rappresentare, guarda al Senato con molto vivo e patriottico simpatia* (approvazioni).

Quindi legge le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi. Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente. Il Presidente del Consiglio riceve moltissime congratulazioni. Quando egli esce nell'aula viene di nuovo ripetutamente applaudito.

Il PRESIDENTE commemora i defunti senatori Annaratone, Caneva, Calleciali, Filomusi, Guelfi e Malvano.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani alle ore 15 riunione degli uffici. Alle ore 16 seduta pubblica.

Giudizi di deputati e commenti di giornali

Roma, 16, notte.

I deputati sono stati avvicinati nei corridoi dai giornalisti che hanno loro richiesto giudizi sul discorso dell'on. Mussolini. Eccone alcuni:

Innocenzo Cappa: «E' il discorso del vincitore che promette di governare nella libertà poichè questa significherà obbedienza».

Paolucci (nazionalista): «E' un discorso simpatico per il milioni di italiani, sulpatico per due terzi dei deputati».

Ciriani (riformista): «Il discorso contiene un programma di sinistra. Per tutti gli apprezzamenti fatti riguardo alla Camera non è il caso di parlarne».

Fontana (agrario): «Non saprei meglio rassomigliare il discorso di Mussolini che all'atto operativo di un chirurgo il quale, non curante delle sofferenze del paziente, arriva col bisturi fino alla carne viva».

Conti (repubblicano): «Dopo il discorso del dittatore gridiamo: viva la Repubblica!».

Torre Edoardo (presidente del gruppo fascista): «Mussolini ha fatto un discorso quadrato come la sua testa. Mussolini è un forte ed arriverà dove vuole».

Vella (socialista massimalista): «Il discorso dell'on. Mussolini si rafforza sempre più nel nostro convincimento. Un individualista come lui non poteva parlare diversamente».

Bozzi (socialista unitario): «Non posso dire niente; dovrei dire delle cose un po' pepate, un po' per tutti».

Garosi (comunista): «E' un discorso bolscevico perfezionato, adattato al nazionalismo. Lo approvo in alcune parti per la sua franchezza. Ha parlato da vincitore».

I popolari si dimostrarono più che mai riservati alle domande dei giornalisti, rispondendo in modo evasivo.

Gasparotto (democratico sociale), cercando di sfuggire alle domande dei giornalisti, soggiungeva: «Vi sono le dichiarazioni di voto non posso dire nulla».

«Botte da orbo»

I giornali romani pubblicano nelle loro ultime edizioni i primi commenti al programma di Mussolini.

La *Tribuna* scrive: «L'on. Mussolini nella prima parte del suo discorso si è armato di scudiscio e di manganello ed ha tirato giù botte da orbo sui suoi ascoltatori senza riguardo per chi colpiva o per la parte che feriva. Certo, egli non poteva sperare amore o simpatia dall'attuale Camera, all'infuori della quale, se non addirittura contro la quale, era stato assunto al Governo; e non potendo ottenere amore si è abbrancato all'altro corno del dilemma: la forza, e lo ha fatto con tale buda violenza quale non soltanto le giovani pareti dell'aula del Basile non avevano mai sentito, ma neppure le precedenti venerande aule. Ma occorre rilevare che l'on. Mussolini non ha preso di mira l'istituto, ma questa Camera, la cui difesa non è facile se si considera anche che quel qualche cosa di buono che ha fatto l'ha fatto per volontà di uomini particolarmente naturevoli, che hanno dovuto imporsi colla loro energia ed esperienza. La parte del discorso del presidente del Consiglio riferentesi alla politica estera ci sembra felicissima; particolarmente importante sarà giudicata anche fuori dei nostri confini la volontà di rispettare e di eseguire i trattati una volta che il Parlamento li abbia ratificati. Quanti si immaginavano che il nuovo Governo sarebbe stato rifiutante ad applicare gli accordi di Santa Margherita e di Rapallo hanno appreso che l'on. Mussolini considererebbe venir meno alla dignità ed agli interessi nazionali il sollevare eccezioni sulla esecuzione di patti internazionali solennemente accettati. Altro punto particolarmente notevole delle dichiarazioni del presidente del Consiglio è che l'Italia, fedelmente e sinceramente amica dei suoi alleati, deve essere ricambiata con pari considerazione. Le altre Potenze dovranno apprezzare la sincerità e la fermezza di questo franco discorso. La dignità dell'Italia deve essere tutelata ed i suoi interessi non devono passare in seconda linea di fronte all'Europa. Ma fermi questi punti, l'Italia sarà lealissima nell'omaggio verso i suoi amici».

In difesa del Parlamento.

Il *Mondo*, in un articolo intitolato «Sovra alla napolare», si mette decisamente in difesa del Parlamento. Il giornale scrive: «Noi resistiamo al tentativo di svuotare da ogni contenuto e da ogni autorità l'organo e la funzione legislativa che è l'espressione e lo strumento di sovranità, cherchè se persino quei elementi costituzionalisti ed anati che sostengono relegare la Camera ad una funzione di registrazione come le Camere del Consolato o ad un mezzo democratico di pubblicità come un megafono, che eleva semplicemente il tono alla dichiarazione dei singoli collettivi. Non sappiamo accomodarci ad una mutilazione dei nostri istituti rappresentativi non sappiamo concepire un potere esecutivo che ordina di fare e un Parlamento che ubbidisca calcando e soggetto. Questo sarebbe sovvertimento e dittatura. Ma noi riteniamo che l'on. Mussolini, colla sua parola, abbia voluto colpire non già l'istituto parlamentare bensì la Camera attuale soltanto. Diversamente non si vedrebbe il motivo della convocazione della Camera, che poteva e doveva essere risparmiata qualora il capo del Governo non avesse voluto rendere un omaggio all'istituto, sia pure coll'occhio rudemente oggi i suoi rappresentanti. Dall'un parte il presidente del Consiglio non può aver voluto attaccare l'istituto democratico del Parlamento anche perchè nel suo discorso ha esposto sostanzialmente un programma di democrazia. Se la premessa dovesse interpretarsi come antiparlamentare, sopperò dittatoriale, tutto il programma del Governo sarebbe inficiato da una contraddizione che non potrebbe sanarsi con espedienti dialettici. Infatti, quando l'on. Mussolini afferma che i trattati di pace vanno eseguiti, quando si propone di portare in Parlamento gli accordi di santa Margherita, quando si propone di eseguire una politica di dignità e di utilità nazionale, egli è nelle linee fondamentali del programma democratico. Nulla di nuovo, dunque; nulla all'infuori della forma più o meno *tranchante* della enunciazione, che non sia nel solco del pensiero democratico, il quale se fu obliato da coloro che se ne dissero per tanti anni assertori, non è meno vitale, fresco e attuale».

«Maschia energia»

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La Camera è rimasta come stupita della risolutezza e franchezza di linguaggio con cui il presidente del Consiglio le si è rivolto: ma d'altra parte è rimasta colpita e come soggiogata dalla maschia energia colla quale l'on. Mussolini la invitava a cooperare alla salvezza della nazione, e noi crediamo che per amor di patria i deputati debbano vincere la loro impressione di sgomento per essere stati così duramente richiamati alla visione della realtà e debbano cooperare per assecondare il Governo attuale nei suoi eccellenti propositi. Nessuno potrà mai contestare che il movimento fascista si sia prodotto per salvare il paese in un momento in cui era arrivato sull'orlo dell'abisso. Ciò spiega e giustifica tutto. L'assemblea ha sentito di avere dinanzi a sè un dominatore, un uomo che si sente investito di un'alta missione e che intende adempierla sino in fondo. Se vuole è stato il contatto che l'on. Mussolini ha preso colla Camera, saggi ed equilibrati sono apparsi i suoi propositi intesi a ricostituire il prestigio dell'Italia all'estero e l'efficienza nel consesso degli alleati, a risanare le finanze, a salvare l'economia nazionale, ad imporre a tutti i cittadini ordine, lavoro, disciplina ed armonia. E questo il paese lo sta attendendo dal forte Governo che il vittorioso movimento nazionale ha generato».

L'*Idea Nazionale* scrive: «Oggi le parole di Mussolini, che sono già nella breve vita del nuovo Governo atti e fatti, sono finalmente le parole di una volontà. Non c'è un solo equivoco per coloro che devono ascoltarle e intenderle fuori e dentro i confini.

La morte del pittore Cei

Roma, 16, mattino.

E' morto stanotte il pittore comm. Ciprino Cei, noto soprattutto come ritrattista. Aveva fra gli altri eseguiti i ritratti del Re, della Regina, dei Principi Reali, di Benedetto XV

Una circolare del Sottosegretario agli Interni contro le raccomandazioni

Roma, 16, notte.

Il Sottosegretario all'Interno on. Finzi ha testè diramato ai prefetti la seguente circolare:

«Nel breve tempo da che reggo il Sottosegretariato per l'Interno, ho avuto occasione di constatare che funzionari ed agenti dipendenti al centro ed alla periferia raccomandano aspirazioni personali e reclami a persone politiche e ad altre ritenute influenti, perchè se ne facciano portavoce presso il Governo. Poichè tale umiliante abitudine sia ad educare sfiducia nell'ordinato funzionamento dell'amministrazione o peggio il desiderio di raggiungere per vie traverse scopi non perseguibili direttamente, è mia ferma intenzione provvedere disciplinarmente contro chiunque faccia uso di tali procedimenti che offendono la dignità dell'ufficio».

La seduta del Senato

Roma, 16, notte.

Alle ore 15 precise il presidente on. Tittoni sale sul seggio seguito dai questori e da tutto l'ufficio di presidenza. E immediatamente dopo entra il presidente del Consiglio on. Mussolini, seguito da tutti i ministri. Scoppia un applauso fragoroso che si prolunga qualche minuto. Applaudono pure molte persone dalle tribune. L'on. Mussolini, molto pallido, china ripetutamente il capo ed accenna colla mano al generale Diaz ed all'ammiraglio Thaon di Revel, che sono presso il posto del presidente. Gli applausi si rinnovano calorosi.

MUSSOLINI dice:

«*Signori Senatori. Tutta la prima parte delle dichiarazioni che poco fa ho letto alla Camera dei deputati non riguarda minimamente il Senato* (bene). *Non debbo usare nei confronti del Senato il linguaggio necessariamente duro che ho dovuto tenere nel confronto dei signori deputati* (applausi vivissimi e prolungati dei senatori, ai quali si uniscono anche le tribune). *Non solo da oggi, ma da parecchi anni ho l'sicura coscienza di potere affermare che considero il Senato come uno dei punti fermi della nazione. Considero il Senato non come un'istituzione superflua secondo certe velleità fantastiche di una piccola democrazia* (benissimo); *considero invece il Senato come una forza dello Stato, come una riserva dello Stato* (benissimo), *come un organo necessario per la giusta e serena amministrazione dello Stato* (applausi vivissimi e prolungati). *Gli ultimi anni di storia parlamentare hanno dato al contrasto delle due Camere un carattere che si potrebbe dire plastico e drammatico. La gioventù italiana, che io interpreto e rappresento, e che intendo di rappresentare, guarda al Senato con molto vivo e patriottico simpatia* (approvazioni).

Quindi legge le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento. Molti punti del discorso vengono calorosamente applauditi. Alla fine i senatori in piedi applaudono ripetutamente. Il Presidente del Consiglio riceve moltissime congratulazioni. Quando egli esce nell'aula viene di nuovo ripetutamente applaudito.

Il PRESIDENTE commemora i defunti senatori Annaratone, Caneva, Calleciali, Filomusi, Guelfi e Malvano.

La seduta è sciolta alle ore 17.15. Domani alle ore 15 riunione degli uffici. Alle ore 16 seduta pubblica.

Un piano di riforme

Roma, 16, notte.

Il Segretario di Stato alla presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato:

A completamento delle comunicazioni esposte oggi al Parlamento dal presidente del Consiglio e delle dichiarazioni che in materia finanziaria e tributaria farà domani alla Camera il ministro del Tesoro, si riassumono le direttive che il Governo intende di seguire nella risoluzione di altri importanti provvedimenti particolari secondo quanto è stato deciso nelle varie riunioni del Consiglio dei ministri.

Sistemazione giuridica delle nuove provincie.

La sistemazione giuridica delle nuove provincie ha richiamato subito la premurosa attenzione del Governo. Trattasi, infatti, di una questione eminentemente nazionale che reclama, dopo il lungo indugio in cui è stata lasciata, una sollecita soluzione. Il Governo ha subito fissate due direttive, e cioè: quella di eliminare gli organismi burocratici ingombranti e quella di promuovere la sollecita approvazione legislativa. A raggiungere il primo scopo si è deliberato di addivenire entro l'anno alla liquidazione dell'ufficio generale per le nuove provincie. In seguito alle dimissioni rassegnate dal capo di quest'ufficio, si procede con elementi burocratici a tale liquidazione, che è già molto bene avviata e che viene condotta in modo da non recare nè turbamento nè nocumento a nessuno dei pubblici servizi e di provincie stesse. Infatti i rami amministrativi ora raggruppati presso l'ufficio anzidetto e che riguardano i corrispondenti uffici delle nuove terre vengono gradatamente trasferiti dall'ufficio centrale e vengono affidati ai relativi personale specializzato ai singoli Ministeri competenti.

Colonie.

La nostra azione coloniale coordinata sempre più organicamente alla nostra azione generale estera ed economica mira al consolidamento del nostro dominio nelle terre ove esso è consacrato da tanto generoso sangue italiano e nei modi e limiti consentiti dalla presente situazione finanziaria si propone lo sviluppo di tutte le posizioni politiche ed economiche che tale dominio ci ha procurato. In Tripolitania è rinfrancato ormai per il valore costante delle nostre armi l'artificiale movimento panarabico che, pur sotto la maschera di un insidioso nazionalismo, tendeva manifestamente alla eliminazione della nostra effettiva sovranità. Ivi i nostri diritti di potenza sovrana si vanno pienamente e saldamente ristabilendo con l'assenso attivo della quasi totalità delle popolazioni, ciò che permetterà in tempo assai vicino di rivolgere tutti i nostri sforzi alla valorizzazione delle ricchezze possibili ed economiche di quella colonia, la situazione in Cirenaica ha dato recente argomento di preoccupazioni nella stampa metropolitana. Si teme da taluni che quella ragione, per le sue peculiari condizioni geografiche e religiose, possa più facilmente subire le ripercussioni degli avvenimenti che accompagnano attualmente il mondo islamico. In realtà fino a questo momento nessun contraccolpo visibile ha leggermente toccato tuttavi, altri può dirsi che quelle popolazioni non sono venute meno al lealismo di cui hanno dato sempre prova e che non è emerso neppure da qualche sporadico episodio di brigantaggio. Comunque, il governo vigile attentamente il corso degli avvenimenti così entro come interni per poter tutelare con la dovuta fermezza la tranquillità ed il buon ordine del territorio cirenaico. Il Governo, non mancherà di dedicare le sue cure alle anche i fedeli coloni dell'Africa orientale. Ragioni di speciale riconoscenza e di alto interesse politico ci inducono a questo per la Eritrea i cui figli valorosi hanno dimostrato anche negli ultimi fatti di arme libici la loro tradizionale calorosa devozione verso l'Italia e che deve il catechismo onde fu contristata azienda silenziosamente al proprio risorgimento ed alla ripresa delle proprie attività produttive e commerciali. Confortanti promesse di buona valorizzazione agricola ed industriale ci offre soprattutto la Somalia ove l'opera colonizzatrice dell'Italia si cimenta nelle sue più importanti iniziative. Capisaldo fondamentale della nostra azione politica nell'Africa orientale resta il mantenimento rigoroso dell'integrità dell'Etiopia con la quale intendiamo promuovere così attraverso la Eritrea come l'riverso la Somalia i più intensi e fecondi rapporti commerciali.

Esercito.

Al definitivo assetto di pace dell'esercito rivolgerà il Governo consacrato della grande e complessa responsabilità sua, le maggiori e più attente sue cure che consentano di assicurargli entro i limiti delle nostre condizioni economiche quei mezzi che siano guarentigia sicura per il compimento della sua altissima missione. Il problema militare come ogni altro, è anzi prima di ogni altro per la preminenza e l'influenza che esso ha nella vita nazionale e sul prestigio dello Stato, esige una definizione in termini decisi e precisi. Lo stabilire quindi l'ordinamento che l'esercito deve sollecitamente avere ed il disporne gli alti organi di comando è necessità improrogabile ed urgente. In questo studio reclamato dalla coscienza del paese e dagli interessi altissimi della disciplina della forza e dei compiti dell'esercito si terrà nella debita considerazione quanto la tecnica suggerisce e consiglia e si terranno altresì presenti le finalità cui esse supreme dell'esercito stesso in modo di avere un istrumento militare organicamente costruito e sagacemente equilibrato nelle sue parti e tale da dare al paese la tranquillità e la sicurezza indispensabili per preparare la elaborazione definitiva dei fondamentali problemi della difesa nazionale.

Il nuovo ordinamento, che sarà coordinato all'situazione preventivamente disciplinata e regolata della istruzione premilitare diretta ad educare e rivolgere la coscienza delle future giovinezze della patria ai doveri supremi della preparazione militare di guerra, e che terrà nel massimo conto il contributo di magnifici contingenti degli ufficiali di complemento, dovrà fornire alla nazione un esercito che sappia rispondere indubbiamente al proprio fine di efficacemente preparare la massa dei cittadini alla difesa del paese, in vista particolarmente delle esigenze dei nuovi procedimenti tattici e dei perfezionamenti tecnici nelle armi e nei materiali diversi che impongono anche complete specializzazioni assolutamente non improvvisabili. E non appena le ristorate condizioni della pubblica finanza lo permetteranno, converrà per le sensibili necessità della difesa della nazione fin da ora avvertite, erigere che non sia soprattutto a tutto il contingente annuo di leva l'istruzione militare di istruttori con richiami alle armi che varranno a perfezionare l'istruzione stessa.

Marina da guerra.

Al termine della guerra la regia marina militare era in piena efficacia e ben si poteva dire che essa non era mai stata prima di allora in condizioni così buone. La sua preparazione che sempre all'armistizio in fatto per ragioni speciali in modo precipuo e l'equilibrio con proporzioni delle navi di linea della marina stessa. Il personale in alto grado e di tutti gli altri ruoli da sergente maggiore in poi era perfettamente idoneo per la perfetta efficienza delle grandi navi, che costituivano una minaccia permanente per il nemico. Nel periodo dell'armistizio ed anche dopo conclusa la pace, la nostra marina da guerra rese importantissimi servizi al paese con la sua presenza e con la sua azione prima in Mar Nero e poi in Levante. E' fuori di dubbio che una forte marina da guerra ci occorre per garantire l'inviolabilità della patria in caso di aggressione, per mantenere in ogni tempo la sicurezza dei mari metropolitani e delle colonie, per tener alto il nostro prestigio nei mari orientali e confortare con l'assistenza morale e materiale gli italiani all'este o, che ora sono già numerosi mentre in avvenire diventeranno certamente numerosissimi. La nostra flotta, per soddisfare al compito ad essa affidato, comprende navi di grande tonnellaggio poichè si ritiene che tale classe di navi sia ottima efficace nel campo strategico ed in quello tattico ed anche perchè tutte le principali marine da guerra sono provviste di grandi navi. Tuttavia non si prevede per ora la costruzione di navi da battaglia perchè lo vietano le condizioni dell'accordo di Washington, la altra parte, anche se non fosse mo legati da accordi internazionali, non sarebbe ora conveniente, per ragioni economiche, affrontare non sì grave spesa, nè sarebbe prudente fissarsi ad un determinato tipo di grande unità da battaglia proprio in quest'istante di grande perplessità circa l'efficacia dei più moderni mezzi di offesa è circa il miglior modo di difendersi contro i medesimi. E' opportuno invece costruire naviglio leggero

Marina mercantile.

Uno dei maggiori problemi da risolversi nel campo economico riguarda le questioni relative alla marina mercantile. In connessione ad esso ne sorgono altri due. L'uno relativo all'industria navale. L'altro all'ordinamento dei porti. La nostra marina mercantile globalmente considerata, mercè gli aiuti del Governo, l'iniziativa privata e l'importo della marina della Venezia Giulia appartenente a sudditi

Dal paese di Ibsen

Bergen e il suo fjeld

(Nostra corrispondenza particolare)

BERGEN, novembre.

Bergen tiene moltissimo ai sette colli che la circondano — anche se a contarli bene siano forse più o forse meno del numero sacro — e che la collegano idealmente con Roma. E li ha solennemente inalberati nel suo vessillo. E' grazioso, anzi addirittura commovente, da parte di una città nordica, questo omaggio alla nostra civiltà ed alla nostra grandezza antica; ma sarebbe arrischiato affermare che i legami di Bergen con Roma vadano oltre ai sette discutibili colli. Irrorata dalle acque del cielo, bagnata dalla cintura dei suoi laghi e dalle tortuose braccia de' suoi *fjords*, la città non ha mai segnato altro che il cammino verso il mare libero, che la fortuna dei pacifici traffici e le gioie casalinghe e tranquille dei guadagni onestamente sudati. E l'Italia rimane tuttora per lei il paese di dove giungono vapori carichi d'aranci, di olio, di sole (ed anche, naturalmente, finchè il Governo l'ha permesso, di buon vino), molto più che la *cunctissima tellus* cara ad Apollo ed alle nove Muse. Anche se Apollo stesso e le Muse e molte altre deità dell'Olimpo nuovo ed antico, in marmo ed alabastro, si vendano con fortuna certo superiore al buon gusto, da un onesto commerciante di Val di Nievole, capitato quassù, solo soletto, chi sa per quali viceude.

Ma Bergen è una città, che mira al sodo e non s'impiccia punto di cose che non riguardino da vicino la sua floridezza; è una città di molto senno, di molta serenità e soprattutto di eccellente appetito. Stamane, seduto nella sala da pranzo, ho potuto contare alla *table d'hôte*, per la semplice prima colazione, *venticinque* portate: non una di più, non una di meno. Una cosa sola mancava, come sempre d'altronde in questi paesi, l'acqua: l'acqua « pretiosa, humeto et casta ». E la cameriera, alla quale l'ho domandata, mi ha guardato con l'aria della più alta meraviglia e del più profondo disprezzo.

Ma insomma Bergen è pure una cara città: con le sue case e casette fiamminghe cincischiate affacciate sulle banchine del porto; con le sue vecchie strade ansatiche delle case di legno, impregnate dell'odore della salamoia, protese, inclinate l'una verso l'altra come per sostenersi ed abbracciarsi; coi suoi giardini tiepidi e fioriti; e nel mezzo, nel cuore ancora aperta e dolorante, la gran ferita dell'ultimo incendio!

La persona che m'accompagna in giro — un italiano d'origine, norvegesizzato da due o tre generazioni e legato ancora alla madre patria dal vincolo del cattolicesimo — mi parla con simpatico orgoglio:

— Non creda che Bergen sia una città chiusa nei suoi commerci e fuori d'ogni corrente spirituale. Veda: abbiamo il Museo della Hansa, che raccoglie le nostre migliori glorie passate, una Esposizione di Arte permanente, un'esposizione annuale d'arte decorativa e industriale; avremo presto, forse già quest'anno, il primo nucleo di un'Università, che rivaleggerà certamente con quella di Kristiania. E non ci dimentichiamo come vede (e m'accenna ad un monumento davanti alla Borsa), d'avere dato i natali a Ludovico Holberg, il nostro Goldoni...

Usciamo di strada in strada. Il mercato dei pesci, dei fiori, delle verdure ferve, sotto il sole pallido, di una vivacità quasi meridionale. Nel centro del quartiere bruciato, un chiaro arco di trionfo, in legno. Ognuno fa quel che può; ma, infine, ecco un altro segno di romanità, a cui non m'aspettavo.

— Vede? Quella è la biblioteca; fornitissima (più di 200.000 volumi) e frequentatissima, soprattutto dal popolo.

E m'accenna ora ad un singolare edificio grigio, su cui sta scritto a lettere cubitali: *Slagthuset* (Macelleria). Non m'arrischio a credere per quali recondite ragioni o per quali affinità elettive, la biblioteca sia stata collocata per l'appunto al primo piano della grande macelleria municipale. Ma i volumi effettivamente ci sono, e il pubblico pure; e questo è l'essenziale.

— Eccoci alla chiesa cattolica; povera (siamo in tutto 250 cattolici su un complesso di 80.000 abitanti) ma linda e fiera del suo posto d'avanguardia.

E mi racconta con ardore commosso e commovente della lotta che i pochi fedeli alla Chiesa di Roma quotidianamente sostengono contro il protestantesimo; dell'insinuamento, che i protestanti stessi combattono a scatto per la freddezza, la meccanicità, l'insufficienza del loro culto; delle falsità storiche e teologiche, alle quali ricorrono i pastori per difendere una posizione che diventa sempre più minacciata.

— Creda, vent'anni fa non sarebbe stato possibile trovare un solo crocifisso nelle chiese protestanti; ora non c'è più chiesa che ne manchi. E cominciano anche le pitture. Ecco un Cristo (siamo entrati intanto nella chiesa di S. Giovanni, e m'accenna al Cristo del Grönvold), al quale non manca che un poco più di afflato divino per essere cattolico.

Ci avviamo ad un palazzo delle scuole elementari del Comune, che vediamo sorgere, e che sarà imponente, in fondo alla strada. Le scuole sono in cura assidua, gli *enfants gâtés* del Consiglio di città, di cui il mio accompagnatore fa parte; e titolo di giusto orgoglio.

Entriamo. E' giorno di pulizia. Bidelli e bidelle con pompe a pressione lavano pavimenti, pareti, banchi, cristalli. Una fragranza di legno fresco, come di selva che si rinnovi dopo un acquazzone estivo, si diffonde per tutte le aule. E quali aule! Tutta luce, tutta serenità, tutta immacolata pulizia. Scendiamo nelle sale da bagno: bagni a vasca, bagni romani, docce; saliamo alle sale di refezione e di cucina: tutto luce di ottoni, tutto candore di stoviglie, tutto vivi rabeschi di tovaglie. Riscendiamo ancora alla sala di convegno dei maestri e delle maestre, in cuoio austero; visitiamo le due palestre, la sala di disegno, la sala di lavoro manuale: attrezzi, banchi, lavagne, carte, utensili, tutto in ordine, tutto nuovo e lucente.

La visione delle nostre povere scuole — e Dio sa, se parlo soltanto delle medie od inferiori! — mi stende sugli occhi un velo di malinconia.

— E' stasera forse?

— Sì, un poco.

E mi ritiro in buon ordine nel mio *Hôtel*. Sul comodino, presso il letto, trovo aperto, come al mio arrivo, il libro del Vangeli. Ed io mi accingo a passare il più serenamente possibile dalla lettura di Paolo al pranzo di Eliogabalo...

Sono salito sul Blaamand, a traverso il *Flöjenfjeld*. In queste regioni, lambite al piede dalla corrente del Golfo, il trapasso da un'esuberanza quasi meridionale di vegetazione allo squallore artico è improvviso e stupendo. Alla stazione superiore della funicolare di Flöjen, orgoglio dei buoni bergensi, è ancora un paesaggio prealpino di selve ospitali e di dolci pascoli. Un centinaio di metri più su, è il *fjeld* selvaggio; il *fjeld* di Brand e di Peer Gynt, dove stridono i venti e le aquile, e i *trolls* infestano le loro oscene tregende e gli uomini, sperduti nella bruma spessa, precipitano silenziosamente negli abissi spaventevoli.

La prima svoltata, che chiude la vista della città, sparza anche via d'un colpo alberi e villetto, e introduce ad un altopiano verdastro, pezzato di muschi, sparso di laghetti silenziosi, lustri come specchi. Di faccia, la parete a piombo del Blaamand, frontalmente inaccessibile. La stradicciola sale a giri tortuosi. Via via, lontani sorrisi del mare azzurro, vicine minacce di torvi dirupi. Ora s'ingolfa nell'Isdal. Come deve cantare laggiù, in fondo in fondo, il torrente, avvolto nelle sue bianche spume! Ma qui non arriva che un gemito roco. E i laghi, che il torrente via via traversa, sembrano perle infilate ad un filo d'argento. Una nuova svolta chiude l'orizzonte da ogni lato. Silenzio profondo: qualche singulto di picchi, qualche stridere di falchi, un limido sospirare d'acque. In cielo, azzurro d'acciaio, abbagliante e gelido. Uno scoiattolo dalla folta coda rossiccia, fermo sul mio sentiero. Il mio avvicinarsi non lo spaventa punto. Sembra quasi che m'attenda, socchiudendo gli occhi vispi. Ad un tratto, mi balza incontro, descrive a piccoli salti un cerchio intorno alla mia persona, scompare in un anfratto. Il saluto d'un *troll*?

L'ultimo tratto riporta verso il mare, scoprendo d'un gesto improvviso un paese senza confini. Sotto il sole che tramonta, è tutto uno sgroppare furioso di giogaie, uno scintillare adamantino di nevi, uno sciamare festoso di isole, un glauco ridere di acque. In fondo all'orizzonte, un taglio, netto e fermo: l'oceano. Sull'erma vetta il vento folleggia, volteggia, flagella; via via, sospira, grida, ulula, non so quali dolci o feroci storie di eroi odinici. Fu qui forse, che Wotan sigillò gli occhi alla bionda Brunilde, chiudendola tra le vampe irrequieti di Loki? Sento il mio respiro farsi più ampio e la mia solitudine più augusta. D'un tratto, ad un centinaio di metri sotto i miei piedi, due aquile escono di tra le rocce e fendendo l'orizzonte del loro volo ampio e solenne, salgono verso il sole.

Eccelsior! Una piccola stele di sassi è stata eretta, poco più su del luogo dove io mi trovo, a segnare il culmine del Blaamand. M'arrampico con mani e con piedi per raggiungerla e superarla. Ma nel momento stesso in cui sto per toccarla, svolo o cado. Aggrappato ad una sporgenza di roccia, sospeso sopra un'agguato pietraia, che si perde nell'abisso, lontano da ogni voce o da ogni soccorso d'uomo, un solitile brivido, una dolce vertigine m'invade. Una voce mi chiama dal fondo, pia, commossa. Voce di mamma. Mi sottraggo con un grido all'incantesimo. Una volontà sana di vita tende le mie forze; mi drizzo, raggiungo la stele, la domino. Un paese di maraviglie si stende ai miei piedi. Ora veramente mi sento imperatore e re!

***

Per le banchine del porto, la sera. La luna versa sui *fjord* torrenti d'argento liquido; le case si aprono a riceverli con fremiti e sorrisi senza numero. Ma più lontano, dove il *fjord* divarica, s'addensa una bruma spessa e rossiccia. Luci a fasci, a frotte, a strie, a roghi, per la città, lungo le rive e su per monti e colline. Punti luminosi solitari, in volta, in vetta, lontano, lontano. Due fari accennano a sprazzi bianchi e rossi, altri rispondono. Sibilo di sirene, stridere di gru, fragore di carri. Dalle ciminiere dei vapori s'alzano veluto di fumo acre, costellato di scintille. I caricatori attendono al lavoro senza gridare e senza gestire.

Ogni nave porta il suo cartello di destinazione: Rotterdam, Edinburgo, Nuova York, Lisbona... La più brutta e la più massiccia di tutte, una nave da carico, va a Napoli. Ma io la guardo con profonda simpatia, come se nel suo nero legno incatramato chiudesse la parte più viva e più cara del mio spirito. Il pensiero che domani partirò anch'io su uno di questi battelli, per salire, salire ancora verso il nord, mi dà un'irrepremibile angoscia. Fra tutta questa gente, che non mi parla, che non m'intende, mi sento preso in una solitudine cattiva: solo e mendico. Getterei le braccia al collo a chi s'accorgesse di me, a chi mi dicesse una sola parola buona; una sola.

QUIDO MANAGORDA

Come è predisposta a Losanna
la sede della Conferenza

Le sale e gli uffici - Conversazioni preliminari - L'atteggiamento della Bulgaria

(Da un nostro inviato speciale)

LOSANNA, 16, notte.

Per sabato è annunziato definitivamente l'arrivo della Delegazione italiana, la quale scenderà all'Hôtel Beau Rivage, dove il giorno prima dell'inizio della Conferenza giungerà pure il presidente della Confederazione svizzera, Haab.

Mentre le delegazioni annunziano il loro arrivo, oppure giungono in ordine sparso, all'Hôtel du Chateau, destinato alle riunioni della Conferenza, fervono febbrilmente i lavori di adattamento, e più che altro di ampliamento: poichè si prevede che lo spazio non sarà così abbondante come a tutta prima si poteva ritenere. I delegati avranno ad ogni modo l'impressione di un vero e proprio giardino di inverno: fiori, piante, pedrone, morbidi tappeti sparsi ovunque, con eleganti dovizia, dalla *hall* di entrata fino alla piccola sala destinata ai colloqui privati. L'aula per l'assemblea generale conterrà un centinaio di persone. Nel centro un grande tavolo a ferro di cavallo, ricoperto dal diplomatico tappeto verde; attorno ad esso potranno prender posto un'ottantina di delegati; negli angoli della sala piccoli tavoli sono destinati ai segretari. Immediatamente accanto all'aula, un elegante salone, con mobili in istile e tappezzerie damascate: davanti a un caminetto, che dà un tono di raccolta familiarità, sono raggruppate numerose poltrone. Qui potranno venire scambiate utili confidenze. In comunicazione con il salone e la sala delle assemblee è il giardino d'inverno, tutto fiorito, che accoglierà coloro « *qui attendent leur tour* ». Sul « corridoio degli uscieri », dalla parte opposta della sala, si aprono gli uffici postali e telegrafici, le cabine telefoniche e la numerosa serie degli uffici delle Delegazioni, riservati ai segretari ed agli stenografi.

Accennavano ieri ai contatti preliminari già avvenuti fra i rappresentanti balcanici. Questi infatti, sebbene gli incontri dei loro capi siano stati seguiti con un interesse relativamente scarso, si presentano alla Conferenza con un lungo lavoro di preparazione. Le conversazioni più recenti sono quelle avvenute a Belgrado con il presidente Stambulisky, il quale, nonostante le accoglienze poco cordiali fattegli sul principio dagli jugoslavi, sembra destinato a sostenere invece nella futura politica balcanica una parte abbastanza importante. I Bulgari, come osservava oggi un delegato, riconoscono che essi non possono desiderare una Grecia troppo grande, la quale costituirebbe un ostacolo al desiderato sbocco al mare, e da questo punto di vista essi preferiscono una vicinanza diretta con la Turchia, alla condizione che questa non sia loro ostile, o almeno che si obblighi a rispettare le frontiere e gli interessi legittimi dei Bulgari. Con il ritorno dei Turchi in Europa migliaia di profughi cristiani riparerebbero in Bulgaria; e questa nazione si vide obbligata a scegliere fra una intesa con la Turchia kemalista ed un riavvicinamento con gli altri paesi balcanici, per un'azione comune alla Conferenza di Losanna. Favorevole a questo ultimo punto di vista, Stambulisky, come si ricorderà, si recò a questo scopo a Bucarest ed a Belgrado.

Non era la prima volta che Stambulisky si rivolgeva alla capitale del regno serbo-croato-sloveno; ma mentre fino ad oggi ciò era avvenuto senza alcun risultato favorevole, questa volta l'arrivo dei turchi in Europa avrebbe di molto mutato gli atteggiamenti, anche per parte degli jugoslavi. Così mentre i romeni hanno visto favorevolmente una spiegazione con la Bulgaria, i Serbi hanno compreso che infliggere una più lunga quarantena a Stambulisky poteva riuscire dannoso per loro stessi. Se si deve credere a quanto alcuni delegati bulgari affermano, Stambulisky avrebbe sostenuto innanzi tutto la necessità per la Bulgaria di uno sbocco reale sul mare aperto (mare Egeo) dando contemporaneamente a Bucarest ed a Belgrado tutte le garanzie necessarie e cercando di provare loro che una Tracia autonoma, attraverso la quale la Bulgaria possa giungere al Mare Egeo, sarebbe la sola soluzione soddisfacente per i popoli balcanici. C'è chi assicura che la Bulgaria sia giunta perfino a promettere di sostenere la Serbia per quanto riguarda il porto di Salonicco, impegnandosi formalmente a fare del suo meglio per ricondurre la pace nei territori comunistati dal 1913 al 1918 dalla Romania e dalla Serbia, — per quali la Bulgaria aveva sempre avuto mire. Ma a questo proposito sarà meglio attendere dichiarazioni ufficiali, alle quali i suoi delegati sembrano molto ben disposti.

Ogni giorno si ha una nuova dichiarazione dei Turchi contro le notizie di movimenti xenofobi a Costantinopoli. Anche Hamid bey e Safet bey, altri rappresentanti del Governo di Angora alla Conferenza di Losanna, li hanno ripetuto ai giornalisti, assicurando che tali notizie vengono sparse ad arte. Essi, che provengono direttamente da Angora, negheranno che la Turchia (una volta che le grandi Potenze avranno riconosciuto la sua giuste aspirazioni) non desidera altro che la pace, la quale sono certi uscirà in modo definitivo dalla Conferenza di Losanna.

A. M.

Il "memorandum,, di Lord Curzon
nelle indiscrezioni e commenti francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

PARIGI, 16, mattino.

Il *memorandum* inglese che è stato consegnato a Poincaré è, nella sostanza alquanto diverso da quello che le informazioni da Londra avevano lasciato credere. Per quanto il *memorandum* sia mantenuto segreto, i giornali parigini ne precisano il «nocciolo» in modo abbastanza dettagliato. Anzitutto non sembra che le misure da applicarsi di fronte ad una resistenza turca, che sono state comprese nella seconda redazione definitiva.

Nel testo inviato a lord Curzon passano sotto silenzio due questioni principali: le misure alle quali si dovrà ricorrere eventualmente per aver ragione di una Turchia recalcitrante ed i provvedimenti da adottarsi per il regime degli Stretti. Lord Curzon si è riservato di trattare queste due questioni sabato prossimo nel colloquio che egli avrà con Poincaré.

Sul primo punto il pensiero di lord Curzon è che nell'interesse stesso di un regolamento pacifico, gli alleati debbano almeno mostrarsi decisi a fare uso, occorrendo, di mezzi coercitivi, cioè l'impiego della loro forza navale e degli eserciti balcanici. Quanto al secondo problema, lord Curzon sembra considerare necessario il mantenimento di una guarnigione alleata nella zona degli Stretti, come garanzia di esecuzione del Trattato orientale, paragonabile a quella che è l'occupazione delle regioni renane in seguito alla stipulazione del Trattato di Versailles.

Per quello che concerne il contenuto del *memorandum*, sembra si proponga di restringere alla regione europea le misure di limitazione degli armamenti turchi che la nota del 28 marzo prevedeva per tutto l'insieme della Turchia. Si mantenebbe, d'altra parte, una zona smilitarizzata, sottoposta ad una ispezione interalleata la cui formola è ancora da trovare. E' quasi la minore diminuzione di sovranità che sia possibile esigere dalla Turchia. Per il resto delle clausole militari, i consigli del maresciallo Foch sono stati seguiti e cioè: limitazione degli effettivi e divieto del servizio obbligatorio nella Turchia europea. Forse anche si chiederà un divieto del servizio obbligatorio nella Turchia asiatica. Per la difesa delle minoranze cristiane, il sistema caldeggiato dall'Inghilterra sembra essere la designazione di alcuni ufficiali europei a far parte di gruppi di gendarmeria turca. Per quelle che concerne le capitolazioni è tenuto il massimo conto delle aspirazioni della nuova Turchia; la loro abolizione sembra perciò ammessa. Tuttavia delle garanzie precise sono suggerite per evitare che in materia fiscale gli stranieri siano da parte della amministrazione turca oggetto di trattamento sfavorevole. Si prevede pure, come era stato stabilito nella nota del 28 marzo la creazione di una Commissione mista, incaricata di preparare la riforma dei tribunali. Per le ferrovie il progetto inglese suggerisce la unificazione di tutte le reti turche precedentemente esercite da Compagnie appartenenti a paesi diversi. La sgualdrina fiscale è concessa alla Turchia, ma una Commissione mista sarà incaricata di studiare un sistema di tribunale misto, chiamato a pronunziarsi nei processi in cui degli stranieri saranno implicati. Per quello che concerne le clausole finanziarie ed economiche, le proposte del marzo scorso saranno conservate nel loro insieme: cioè il mantenimento del debito pubblico, pagamento di una indennità per i danni causati agli stranieri; mantenimento delle concessioni esistenti. Da queste brevi indicazioni risulta evidente che l'Inghilterra cerca di sanare il dissidio franco-britannico delle ultime settimane: è ormai probabile che un accordo completo sarà realizzato in tempo utile, cioè prima dell'apertura della conferenza di Losanna. In tali condizioni, è lecito pensare che lord Curzon accetterà la proposta di Poincaré e si recherà a conferire con lui sabato prossimo a Parigi. Domenica mattina i due uomini di Stato partirebbero insieme per Losanna ove si incontrerebbero o con il presidente del Consiglio italiano Mussolini, o con il segretario generale alla Consulta comm. Contarini, nel caso in cui il presidente del Consiglio italiano non potesse lasciare Roma. Poincaré non ha intenzione di partecipare nemmeno alla seduta di apertura della Conferenza della pace in Oriente quale primo delegato francese: ciò lo obbligherebbe infatti a farsi designare con decreto speciale; tornerebbe tuttavia sera o martedì a Parigi, ove il primo ministro belga Theunis e il ministro degli esteri Jaspar, debbono venire a conferire con lui relativamente alla conferenza di Bruxelles.

Garroni ritarda la partenza
per l'urto di due piroscafi nel Bosforo

(Dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 15, ore 23.10.

Il piroscafo Graz, su cui l'alto commissario Garroni si è imbarcato oggi per recarsi a Losanna, urtò contro un incrociatore spagnuolo, nel Bosforo, riportando gravi avarie. I passeggeri poterono essere tutti sbarcati a mezzo di motoscafi.

Il marchese Garroni e il consigliere Ariotta sono ricevuti lieti a Costantinopoli e ripartiranno domattina con l'Orient-Express.

P. M.

Mussolini, lord Curzon e Poincaré
s'incontreranno sul lago Lemano

PARIGI, 16, sera.

L'« Agenzia Havas » annunzia che lord Curzon, l'on. Mussolini e Poincaré si incontreranno domenica o lunedì sul lago Lemano, in una località non lontana da Losanna.

Il processo per alto tradimento
Le accuse di Papulas confermate

(Servizio speciale della « Stampa »)

ATENE, 16, sera.

Al processo per alto tradimento continua l'audizione dei testimoni. Vari ufficiali superiori dell'esercito dell'Asia Minore, frequentemente interrotti dagli ex ministri e dal generale Hadjianesti hanno deposto tutti nello stesso senso del generale Papulas. Il colonnello di Stato Maggiore Spyridono ha deposto che fin dalla presa di possesso del comando il generale Hadjianesti l'incaricò di elaborare un piano di ritirata per l'esercito sulla linea Smirne. Premuito Pandedima russa, Militaitc. Il teste confessa che non poteva comprendere la ragione di un tale piano che divideva l'esercito in due creando così altri vantaggi per il nemico. Lo stesso testimone ha dei casi concreti in cui prima delle elezioni del novembre 1920 una potenza alleata, specialmente con la sua flotta, sostenne attivamente le operazioni dell'esercito greco ciò che contribuì a rialzare considerevolmente il morale delle truppe. Il testimone aggiunge che è soprattutto dopo le elezioni che l'esercito greco si trovò di fronte un esercito nemico organizzato. Il piano di costruzione dei lavori di difesa intorno a Smirne, iniziato sotto Venizelos, fu abbandonato dopo le elezioni. Il colonnello Khaisis depose che la marcia su Angora fu intrapresa al solo scopo di consolidare il trono di Costantino. Rileva anche che la propaganda disfattista era condotta dagli organi del governo cumanista per fare accettare alle truppe l'ordine di sgombero.

L'estradizione di Ghezzi e Vecchi rinviata

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

La decisione circa la estradizione dei due italiani Ghezzi e Vecchi, è stata causa le dimissioni del Gabinetto Wirth, oggi/nata di qualche giorno.

TEATRI

AL CARIGNANO: Alfredo De Sanctis.

Il teatro Carignano si apre stasera alla Compagnia di Alfredo De Sanctis. L'eminente attore torna sulle scene torinesi dopo una non breve assenza e vi troverà indubbiamente la consueta, calorosa simpatia. Egli si ripresenta con *Al Telefono* in commedia di De Lorde che è una delle sue interpretazioni più singolari; meno nota, ma non meno personale di quella famosa del *Colonnello Bridau* che tutti hanno viva nella memoria. Con *Al Telefono* De Sanctis rappresenta stasera anche una commedia di Carlo Goldoni: *Un curioso accidente*.

ALLO SCRIBE: La Compagnia Veneziana.

Con « La sposa segreta » di A. Cerasio, ha debuttato ieri sera al teatro Scribe la Compagnia Veneziana Albertini Bonora che ha per direttore quel simpatico attore comico che è Alberto Mezzetti; nome che richiama meravigliosi complessi di artisti ed interpretazioni indimenticabili del teatro nelle mani sue e gelosino. Il Mezzetti ha diritto di dirci che se un complesso di artisti di lì a una scuola e di molta volontà. Ne abbiamo avuto ieri sera una prima prova nella rappresentazione della comica commedia del Cerasio che il pubblico ha accolto festosamente. La prima attrice la signora Alberti-Bonora finchè non manca di vivacità e di grazia. Ricordiamo pure gli altri la signora Biancheni, il Bonora, il Bandettini, la signorina Carini, il Carraresi ecc. Stasera la Compagnia Veneziana rappresenta « Il piccolo In...

AL GHIARELLA.

Gestone Monaldo ha ripreso ieri sera la Compagnia Chiarella il suo corso di rappresentazioni con « Il Cardinale », dramma di Parker e messo in scena con arte ed recitato dal Monaldi e dai suoi collaboratori, tra i quali ricordiamo la signora Bellotti con accuratezza e passione.

AL BALBO: Nozze di Carnevale di Strauss.

La Compagnia Maresca-Orsini rappresenta stasera una novità che non mancherà di sollevare viva curiosità per la notorietà dell'autore: Giovanni Strauss. L'operetta si intitola: *Nozze di Carnevale*. Il libretto è di Oskar Friedmann e Felix Lowzer, ed ha per principali interpreti: la signorina Lidelba Franticelli, la signora Carmen Roccabella, l'Ostini, l'Crellier e l'Agnoletti.

Concerto alla Mostra del Valentino.

Domenica, 19 corrente, alle ore 16.30, nel Salone della Promotrice al Valentino, la Società « Amici dell'Arte » terrà un concerto col concorso degli artisti: Iara Guarnieri (soprano), Ettore Cappelletti (tenore), accompagnati dal maestro Alessandro Bisone. L'ingresso all'Esposizione è valevole anche per il concerto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — (Compagnia drammat. De Sanctis). Ore 21: « Al telefono », dramma di De Lorde. — « Un curioso accidente », commedia di C. Goldoni.

CHIARELLA (Compagnia drammatica Monaldi). — Ore 21: « Il cardinale » - dramma di Parker.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo S. r.). — Ore 21: « L'ambasciatrice Leni » - operetta di Leo Ascher.

BALBO (Compagnia Drammatica Maresca-Orsini). — Ore 21: « Nozze di Carnevale », operetta di Oscar Strauss (prima).

SCRIBE (Compagnia Veneziana Bianchini). — Ore 21: « Il piccolo Caffè » - « L'articolo 133 » - « La moglie ideale ».

RUSSIM (Compagnia Campagnoli M. Casalegno). — Ore 21: « Non toccate la dichiarazione » - Rivista musicale di G. Bertinetti e Chirl.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

TRIANON (Varietà dialettale Gervasio). — Ore 21: « Va bene così » - vaudeville di Marian, Bonardi.

TEATRO GARIBALDI. — Ore 21: duetti di varietà.

CIPOLLI, ARTE DECORATIVA (Palazzo Provinciale Sulle Arti Ostensive). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La morte dell'esule di Strauss

VIENNA, 16, mattino.

Il noto compositore è spirato a causa della sfortunata malattia, nella miseria. Carlo Michele Ziehrer che fu emulo di Strauss e autore di numerosi valzer e marce viennesi caratteristiche. Aveva avuto larga celebrità e vita fortunatissima. Era stato l'ultimo direttore di musica alla corte imperiale.

Il Profon corre. È giudicato benevolmente da tutti. Io l'introduco nelle famiglie, e ne ricevo segni manifesti di gratitudine.

D.r Leonardo Spinelli
Medico Chirurgo
Terni, Via Frattini, 14

Giornali e riviste

Sembra che il 1922 sia un anno buono per Casanova, naturalmente il Casanova giornalismo e letterario. Ieri era soggiorno a Milano parla ora un collaboratore della Sera. All'«Opera» l'avventuriero ricevette una delle sue antiche amanti, anzi la sua prima amante. Egli, allora, contava diciassette anni ed aveva gettato di recente alle ortiche il suo abito d'abate; giacchè quest'uomo meraviglioso, che doveva scrivere il suo nome accanto a quello di don Giovanni Tenorio e di Lovelace, nella sua prima giovinezza, era stato tormentato dall'ambizione di diventare vescovo! Ella, la giovane, aspirava diciassettenne, vestita da uomo, entrava da « castrato » in una Compagnia d'opere buffe e portava il nome di Bellino; con che, il suo impresario eludeva l'editto che negli Stati del Papa vietava alle donne di presentarsi sulla scena. Ora Teresa — era il nome del falso « castrato » — aveva rinunciato... al suo sesso, ed era divenuta una delle più famose cantatrici del tempo. Il banchiere Crespi, milanese, era il suo antico protettore. «Lami?» le domandò l'ex-abatino. «Oh, no, sino a questo momento egli non ha saputo trovare il segreto di conquistarmi». «Ma è ricco...». «Ed io possiedo un capitale di più di centomila ducati e un palazzo a Napoli. Tu vedi che io posso bellarmi dei suoi denari». E l'ex Bellino non mentiva. Un vecchio patrizio napoletano, dopo di averla mantenuta per parecchi anni, morendo aveva legato a lei quasi tutta la sua fortuna. Naturalmente a Milano Casanova giocò e... barò. Alla banca di « faraone » tenuta dal conte Carrano al caffè del teatro, egli una sera guadagnò tanto da far saltare la banca. Pesato l'oro che aveva guadagnato, risultò il suo peso di trentaquattro libbre: in moneta ammontava a duemila zecchini e cinquanta zecchini di Venezia. A nessuno dei presenti balenò il sospetto che il fortunato giuocatore fosse un baro. Un signore, che sfoggiava un lusso da far impallidire un lord d'Inghilterra, che portava addosso in sole pietre preziose un tesoro, che fluiva tabacco da una scatola col ritratto dell'elettore principe-vescovo di Colonia, contornato di brillanti; no, non era possibile fosse un baro!

***

Qual'è la patria del colombo viaggiatore? Questo meraviglioso volatile è originario del Belgio. Le razze pure principali sono due, quella di Anversa e quella di Luttinga, la prima proviene dal felicissimo incrocio dell'antica razza Tumunle essenzialmente belga e della Carrier d'origine inglese; la seconda dalla fusione della Tumunle con la Mouchen ciò di due specialità dello stesso paese che hanno virtù peculiari, in quella la Tumunle ha una grande resistenza di volo e la Mouchen una spiccata tendenza di orientamento. Dall'insieme di queste combinazioni è nato il colombo viaggiatore che ha conservato due tipi: uno più robusto e più grosso, detto di Anversa; l'altro più sottile, a becco più corto, e più intelligente che è noto col nome di Luttinga; entrambi però passano in commercio con l'appellativo comune di colombi belgi. Il colombo belga è elegante, ha la testa sottile, il becco poco sviluppato, gli occhi vivacissimi, petto largo, ali lunghe, vigorose ben serrate al corpo, a coda breve. Il colore delle penne varia dal grigio più o meno chiaro all'azzurro metallico e talvolta al nero. La facoltà più importante che lo distingue è l'orientamento. Su questo dono naturale si sono fatti molti studi, ma all'esistenza di un organo di sensibilità posto dietro al padiglione dell'orecchio e costituito da tre tubetti semicircolari con appendici nervose, comuni agli altri animali e maggiormente sviluppato negli uccelli, si è aggiunta poi colombi la constatazione di altre facoltà concorrenti, quali la vista, che il Banou calcolò venti volte superiore a quella dell'uomo, e la tendenza febbrile a far ritorno al proprio nido anche se lontanissimo e anche se l'animale fu tenuto distante da esso per molti mesi. (Italia *Tribuna*).

***

Bodoni, il gran maestro piemontese della tipografia, fu anche non spregevole verseggiatore. Il prof. Roberto Chiorlet in *Piemonte*, riporta un suo sonetto inedito, in risposta a un sonetto che l'avvocato Astorre, per l'edizione bodoniana delle *Odi di Anacreonte* aveva rivolto al Bodoni facendo parlare i poeti ch'ebbero onore di lussuose stampe. Eccolo: « La negli Elisi un giorno i Vati Achei — E que' del Lazio in un bel prato assisi — Godeano, e all'altro l'un dicea: ravvisi — Quanto piacquero al mondo i versi miei? — Per me sudaro la quasi Orchi e in quei — Stufani, Giunti ed Elzeviri; inclsi — Rami e lettere ornando essi han divisi — Con me gli onori e i pregi anche più bei. — Barbou, Poulis, i Baskerville, i Pini... — Ah tacete, tacete! il vecchio allora — Di Feo gridò, che onori ebb'io divini. — Il gran Bodoni ce' suoi torchi onora — Me in Parma, e d'ogni lode oltre a' confini — Van le mie lodi, e le sue glorie ancora ». E il Bodoni, sulle rime stesse del sonetto Astorre, rispondeva: « Del più gentile de' poeti Achei. — Che stan fra i mirti e fra le rose assisi, — I sensi e i carmi, Astor, sol in ravvisi — Mentre esalti così gli sforzi miei. — Emular tento su la Parma quei — Nitidi segni con mano dotta incisi, — Che dalla turba hanno color divisi — Di cui son sempre i fogli illustri e lsi. — Se agli Elzeviri, a' Baskerville, a' Pini — Diverso uguale, in sì nobil nome allora — Unisci a questi nomi alti e divini: — Ma finchè tal non sarò, troppo m'onora — La tua lode che varca oltr'i confini. — E di troppo rossor mi copre ancora ».

***

Inaugurandosi nel 1880 a Mosca il monumento a Puchkine, nella solenne seduta della Società di Belle Lettere, un grande romanziere, Feodor Dostojewsky, pronunciò un discorso nel quale diceva: « Voi siete scontenti, soffrite, ed attribuite i vostri mali al regime sotto il quale vivete, e credete che introducendo in Russia istituzioni europee potrete diventare felici e contenti. Ma voi sbagliate: le vostre sofferenze hanno un'altra causa. Mercè la vostra educazione cosmopolita, voi siete separati dal popolo, non lo capite più, e in questo vasto impero formate una piccola tribù profondamente straniera ed antipatica al resto del paese. Disprezzate il popolo per la sua ignoranza, e dimenticate che è proprio lui che ha pagato la vostra educazione europea, e che mantiene con la fatica ed il sudore della sua fronte le Università e le scuole superiori. Invece di disprezzarlo, cercate di studiare le sacre idee del vostro popolo; umiliatevi innanzi a lui; lavorate al suo fianco alla grande opera, perchè questo popolo analfabeta, dal quale voi vi allontanate con disgusto, porta in sè la parola cristiana che sarà detta al vecchio mondo quando esso sarà affondato nel sangue. Non è ripetendo servilmente le utopie degli stranieri, utopie che condussero alla loro fine, che potrete servire l'umanità, ma progredendo insieme col vostro popolo la nuova idea ortodossa ». Il discorso, si noti bene — osserva l'*Azione* — era tutto all'assemblea della nobiltà moscovita.

***

L'influenza dell'architettura araba in Sicilia è evidentissima — dice la *Tribuna*. — Gli arabi vissero nell'isola e vi dominarono per più di due secoli, dall'827 al 1072, e, poichè a che furono cacciati dai normanni, e lasciarono specialmente a Palermo una impronta che è rimasta perfino in molti vocaboli oltre che in taluni segni esteriori della razza. Qualche edificio come la Zisa e la Cuba, costruiti anche in epoca posteriore, quando cioè i normanni erano già signori della Sicilia, risentono dello stesso stile arabo. La Zisa, edificata intorno al Guglielmo alla metà del XII secolo, è un grande padiglione rettangolare adorno di merate, con tre parte d'ingresso e con un vestibolo che è un gioiello artistico. Una iscrizione rammenta che quello è il più bel possesso fra i regni del mondo, posto fra il mare ed i monti e circondato da giardini di paradiso. La Cuba, o cupola, è invece di qualche anno posteriore alla Zisa, come si rileva da un'altra iscrizione decifrata dall'Amari. E' un piccolo chiosco, più leggero, più svelto, ma non meno degno fra i monumenti arabi. Iscrizioni di questo genere di architettura, si trovano frequenti in altre parti d'Italia, negli archi di San Marco a Venezia, nelle cupole del campanile d'Amalfi, nel battistero di Pisa, Venezia, però soprattutto, per suo contatto coll'Oriente risente l'influenza dell'architettura araba e la adotta con spiccato interesse in alcuni suoi edifici, a Rialto, nel fondaco dei turchi, nel palazzo del Pole.

MANGIATE TUTTO CIO' E TUTTO QUANTO VI PARE E PIACE.

Le sofferenze ed i dolori strazianti causati dall'acidità di stomaco possono facilmente e prontamente essere vinti prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisorata dopo il pasto. Essa neutralizza immediatamente gli acidi pericolosi, impedendo così la fermentazione del cibo, le vertigini, la nausea, e quel malessere generale e fastidioso che va dov

Una domanda precisa ai siderurgici

Riceviamo

9 Novembre 1922.

Egregio Direttore,

La risposta del prof. Cabiati alla mia lettera sulla questione dei premi alla Marina mercantile esige una replica che io mi permetto di redigere in stile telegrafico, per non abusare della ospitalità che Ella vorrà concedermi sulle colonne del suo giornale e della pazienza del lettore:

1.o Il prof. Cabiati afferma che il «compenso daziario» richiesto da alcuni costruttori arriva sino alle 250 lire la tonnellata di stazza, mentre io — sulle indicazioni avutemi da altri — limitavo tale compenso a L. 175. La questione di misura — variabile in funzione del cambio e delle maggiori o minori pretese — non ha, come giustamente afferma il prof. Cabiati, molta importanza. E' essenziale invece l'affermazione che *la siderurgia non entra per nulla* nell'attuale richiesta di premi e di aiuti finanziari allo Stato.

Il progetto De Vito propone di assegnare una buona parte del contributo a 111 mila tonnellate di navi in corso di costruzione o di trasformazione, ed il resto ad un minimo 119.000 tonnellate di nuova navi. Ora per la costruzione di 112.000 tonnellate di stazza lorda occorrono circa 1000 tonnellate di acciaio, mentre esiste già nei cantieri lo stock di 127.000 tonnellate acquistate all'estero ed introdotte *in completa franchigia* per le quali nessun «compenso daziario» occorre.

E' quindi inesatta l'affermazione del prof. Cabiati e di tutti i suoi autorevoli colleghi liberisti antisiderurgici, che i premi da accordarsi alla marina mercantile sono la conseguenza della protezione siderurgica: non un *centesimo*, dico, del 325 milioni indicati nel progetto De Vito per l'aiuto ai cantieri (aiuto che potrà avere ottime giustificazioni d'ordine economico-sociale) andrà ne direttamente, né indirettamente ai siderurgici.

2.o) Il prof. Cabiati chiede a me se sono disposto a convertirmi in liberista, dopo un periodo quadriennale di protezione. La risposta non può essere dubbia. Gli industriali siderurgici non possono, come gli scienziati, seguire le astrazioni ideologiche di una teoria.

La siderurgia, per vivere, ha bisogno di protezione specialmente in Italia: necessità questa che è sentita perfino in paesi quali gli Stati Uniti d'America, la Germania, la Francia, la Cecoslovacchia e tanti altri, che pure hanno condizioni naturali favorevolissime per lo sviluppo di questa industria.

Il dilemma che i siderurgici hanno ripetutamente rivolto ai loro avversari è semplicissimo: o siderurgia protetta o morte di questa industria. Il prof. Cabiati risponderà, or sono tre anni, respingendo il secondo corno del dilemma ed affermando la necessità politica ed economica, di una industria siderurgica nazionale.

Il prof. Cabiati seguita ancora a parlare di siderurgia malata e di siderurgia di Borsa; quale Presidente dell'Associazione fra gli Industriali Metallurgici Italiani so ed intendo rappresentare l'industria siderurgica sana e vitale al pari di tante altre industrie manifatturiere ed agricole, le quali, pur godendo della stessa, ed anche qualche volta di maggiore protezione, non sono fatte segno agli attacchi continui e violenti dei liberisti.

Gradisca Egregio Direttore i miei più distinti ossequi.

G. E. Falck
Presidente Associazione Industriali Metallurgici Italiani

Non riesco a capire perchè il commendatore Falck — ora che si è messo d'accordo sulle cifre — si ostini a polemizzare con me su un punto nel quale non vi è controversia: non avendo mai io scritto, nè direttamente, nè indirettamente, che il progetto De Vito conceda per quattro anni un premio di costruzione ai cantieri per compensarli del maggior prezzo dei materiali metallici! Il progetto De Vito — lo ripeterò allora ancora una volta — si propone esclusivamente di aiutare i cantieri a liquidare ed a sfangarsi dal pantano in cui sono caduti per colpa in buona parte di una sbagliata e contraddittoria serie di leggi statali. Ed io, commentando quel progetto, ho sostenuto a sostegno che il sacrificio richiesto al Tesoro è ammissibile solo se, trascorsi i quattro anni, resterà in piedi quella unica parte dell'industria delle costruzioni navali che è in grado di vivere da sè, senza premi nè diretti, nè indiretti. E che, per raggiungere tale scopo, si deve *dichiarare decaduta la legge del 1911, dando però ai cantieri il diritto permanente di introdurre in franchigia tutto il materiale* di cui abbisognano. Questa disposizione è indispensabile venga emanata sin da questo momento; per le ragioni seguenti: 1.o per togliere ai cantieri male organizzati ogni speranza di aiuti futuri e lasciare perciò ad essi i quattro anni del regime transitorio per liquidare, nella forma meno dannosa ai propri azionisti; 2.o perchè anche per le costruzioni di questo periodo quadriennale, i cantieri possano introdurre in franchigia tutto quell'altro enorme materiale che, pur senza essere metallurgico, serve per la costruzione e l'allestimento dei piroscafi: quale legname, mobilio, cordame, apparati di vario genere, cristalli, colori e vernici, ecc.; 3.o perchè sin d'ora anche la metallurgia sappia di non dover più far conto sulla clientela dei cantieri e quindi venga rotto il legame finanziario fra due industrie, che, nell'interesse dell'Erario pubblico e della moralità industriale, vanno tenute nettamente separate.

Ora è proprio e solo questo il punto su cui sarebbe molto utile ed interessante, per il pubblico e per lo Stato, di sapere se il comm. Falck si trova d'accordo con noi o — dopo la lettera pubblicata sulla *Stampa* dall'8 corr. dall'ing. Sacerdoti — coi cantieri seri e bene organizzati. Dopo avere per un pezzo fatto falsa manovra, questi ultimi si sono convinti che è immorale marciare d'accordo con la siderurgia e le altre industrie protette contro la decimata finanza pubblica; e quindi essi pure si uniscono con me nel domandare che il cantiere venga considerato fuori dogana, per non essere obbligato a pagare i materiali da scafo L. 1500 alla tonnellata, mentre li può avere dall'estero per 800 lire: per non dovere pagare per i tubi nazionali da 1000 a 2000 lire la tonnellata più di quelli esteri, e 2200 e più lire alla tonn. le macchine, unicamente perchè costruite nel regno. Si tratta, come vede ogni lettore, di cifre non indifferenti. Se, per i soli materiali metallici, il cantiere deve versare alla siderurgia italiana in media 350 lire più del necessario per ogni tonnellata di stazza lorda di piroscafo costruito, dato un fabbisogno medio in tempi normali di 150 mila tonn. annue, abbiamo un maggior carico, per questa sola voce, di 50 milioni di lire in cifra tonda; le quali devono stare o a carico del cantiere — il che è impossibile, se vuole resistere alla concorrenza estera — o a carico dell'Erario, sotto forma di rimborso daziario: il che è parimenti una mostruosità. In fondo, noi diciamo al siderurgici, ai meccanici, ai chimici, ecc.: che rinunziano alla clientela dei costruttori navali: questo è tutto e, come il comm. Falck sa benissimo, non è gran cosa. Ora io gli rivolgo questa importante domanda: *Sono i siderurgici-metallurgici disposti ad accettare e a sostenere questa equa domanda dei loro colleghi delle costruzioni navali?*

E con questa precisa domanda, che non so però se avrà risposta decisiva, avrei finito, ove non mi sembrasse doveroso ed anche utile rispondere all'ing. Falck per quanto riguarda specificamente la sua industria siderurgica. D'accordo pienamente con lui nel deplorare la protezione — tanto più immorale in quanto perfettamente ingiustificata — che si concede all'agricoltura, ai prodotti chimici, ecc., devo aggiungere che, appunto perchè assai meno teorico di quanto egli mi crede, mi sono molto preoccupato del problema della siderurgia, in quanto: in questo secolo del ferro, il rincaro delle materie prime e complementari di genere metallico pesa duramente su tutti i rami dell'attività economica di un paese. Il problema naturalmente non può venire trattato qui di scorcio. Mi limito a dire che dalle lunghe conversazioni che ho avuto nel corso di parecchi anni con molti eminenti industriali ed ingegneri su questo così vitale problema italiano, ho ritratto due convinzioni, che forse sono condivise anche dal comm. Falck, sebbene egli non confesserà mai questo sulla *Stampa*. E tali convinzioni sono: 1.o che la tariffa doganale odierna, nei rapporti della metallurgia di prima e di seconda lavorazione, è *assolutamente esagerata*; il che comporta anche dei rischi non trascurabili, e a non troppo lunga scadenza, per la stessa industria che sta a cuore al mio chiaro contraddittore; 2.o che per la siderurgia, nei limiti in cui si ritenga necessario un aiuto *per ragioni politiche* e non economiche (perchè economicamente la siderurgia non ha in Italia un solo argomento a suo favore) sarebbe più opportuno il premio alla produzione, che non la protezione doganale. La perdita finanziaria, per il paese nel suo complesso, potrebbe rimanere la stessa: ma gli effetti economici sarebbero profondamente diversi, perchè i prezzi dei materiali metallici sul mercato italiano verrebbero, col sistema del premio, a rimanere gli stessi di quelli dell'estero, e quindi tutte le industrie nazionali ne risentirebbero un beneficio incalcolabile.

Se non che non tanto la siderurgia sana — che il comm. Falck intende rappresentare — quanto quell'altra malata e borsistica, che egli conosce al pari di me, si opporrebbe fieramente al sistema dei premi, perchè *non vuole che i consumatori siano in grado di misurare esattamente cosa costano i prodotti di essa alla vita economica del nostro paese.*

Non è colpa di noi liberisti, se attacchiamo la siderurgia in blocco e inciamo gli intransigenti. Questa linea di condotta sarà necessaria sino a quando anche in tale campo — come sin qui succedeva per i cantieri — gli industriali seri daranno il loro appoggio a quegli altri, che sono colore i quali a Roma gridano e trafficano di più.

ATTILIO CABIATI.

Una pubblicazione circa la responsabilità sulla Banca di Sconto

Roma, 16, notte.

Viva impressione produce negli ambienti bancari e finanziari una pubblicazione dell'ing. Roberto Targi-Piscicelli, circa la responsabilità sulla tracollo della Banca di Sconto. L'ing. Targi-Piscicelli fu commissario legale dei cantieri durante la gestione provvisoria della Sconto e poi sindaco effettivo per la liquidazione. Il Piscicelli dice che il Governo ha danneggiato la Sconto, sabotando in tutte le maniere la liquidazione coattiva delle industrie di guerra, impedendo quindi i realizzi necessari. In seguito muove critiche alla campagna di denigrazione condotta contro la stessa Banca. Tali critiche si rivolgono in modo speciale contro l'ex-Ministro Nitti, che il Piscicelli accusa di non aver preso, in nessun modo, coi mezzi che possedeva quale Ministro, di far cessare quella che egli chiama «la delittuosa campagna di denigrazione».

L'ing. Piscicelli ha inviato inoltre all'on. Mussolini una lettera, che dice: «Le conseguenze che derivano dall'immane disastro della Sconto, che sconvolse gran parte dell'economia nazionale, perdurano ancora preoccupantissime e richiedono tutta la più profonda meditazione. Son certo sia convinto che V. E., nella sua ovanta di coscienza, nella sua visione della grandezza della Patria, non avrebbe mai permesso una catastrofe che ha creato infinite miserie e che ha scritto solo ad alimentare maggiormente il prestigio dell'Italia. Oggi abbiamo fede — concludo l'autore della pubblicazione — che anche per noi è sfumato un nuovo giorno di giustizia in cui i nostri interessi vengano tutelati e difesi, e questa tutela e questa difesa noi attendiamo da chi ha saputo suscitare nell'anima degli italiani dei palpiti che sembravano completamente assopiti, da chi noi consideriamo come un salvatore».

Il Commissario italiano al Brasile visita San Paolo e Santos

San Paolo del Brasile, 15.

Il commissario generale italiano comm. Corinaldi è venuto a San Paolo per visitare gli stabilimenti e gli istituti italiani, ed ha deposto una corona nella cappella votiva eretta a ricordo degli italiani caduti in guerra. Alla Camera di Commercio italiana ha avuto luogo in suo onore un ricevimento e una speciale seduta consigliare, durante la quale sono state discusse le questioni relative alle comunicazioni con l'Italia, facendosi voti per una maggiore frequenza e regolarità. Si è pure discusso sui mezzi per intensificare le esportazioni dell'Italia, sul trattamento doganale fatto ai vini italiani dal Brasile in confronto con quelli portoghesi, e sulle classificazioni doganali dei vini spumanti.

Il comm. Corinaldi ha visitato poi Santos, interessandosi al commercio del caffè ed alle opere portuarie. (*Stefani*).

Sulla sistemazione e finanziamento degli enti portuali

La Camera di Commercio di Savona ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che su parte della stampa politica italiana vennero pubblicate in questi ultimi giorni notizie che da un lato segnalano quale intenzione del nuovo Ministero quello di sino bilibare ed anche sopprimere gli Enti portuali, dall'altro lato invece quella di rendere gli Enti stessi accentratori dei lavoro di sbarco e imbarco nei porti da effettuarsi in base a prezzi di *forfait* superiori alle tariffe effettivamente pagate agli operai per conseguire gli scopi seguenti: far bastare i porti a se stessi, regolare le tariffe della mano d'opera, calmierare o meglio sopprimere le spese per gli spedizionieri, sbarcatori e di altri rappresentanti degli importatori; considerata la necessità che la Camera esprima subito in proposito il proprio parere chiaro e ben definito: è d'avviso:

«a) *per quanto riguarda la smobilitazione o soppressione degli enti*: 1.o) che allo stato delle cose la soppressione degli Enti portuali, specie di quelli dei principali porti, riuscirebbe inopportuna e dannosa agli interessi degli scali stessi, almeno di quelli ove, sotto l'egida degli Enti, sono già stati iniziati lavori o studi di nuove sistemazioni o arredamenti; 2.o) che invece è d'uopo studiare il mezzo di rendere la loro opera più pronta, più efficace, più economica, più consona ai bisogni dei singoli scali; 3.o) che il mezzo per conseguire tale scopo è quello di dare agli Enti una vera e propria autonomia conferendo agli stessi ogni e qualsiasi facoltà, eccettuate solo le funzioni che, per ragioni di carattere generale, debbono essere riservate allo Stato, evitando così confusione di attribuzioni con altri uffici statali; di farli risiedere, con tutti i loro organi tecnici ed amministrativi sullo scalo stesso da gestire; di assicurarsi che la maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione risiedano in luogo e che in prevalenza rappresentino gli Enti ed organismi interessati; di conferire agli Enti portuali autorità morale e forza sufficienti per imporre a chicchessia sul porto il proprio controllo ed un'assoluta disciplina:

«b) *per quanto riguarda l'ingerenza dell'Ente nelle operazioni di sbarco ed imbarco, allo scopo di esonerare lo Stato da qualsiasi spesa per la gestione di porti*: 1.o) in via pregiudiziale si osserva che se il porto deve bastare a se stesso anche per quanto riguarda la costruzione dei moli e banchine, sarebbe necessario che lo Stato abbandonasse all'Ente gli introiti delle tasse d'ancoraggio; 2.o) in linea pratica si constata che, pur ammesso che lo Stato non debba in alcuna misura provvedere all'amministrazione ed alla gestione del porto nè all'arredamento ed in questo concetto conviene anche la nostra Camera) i redditi attuali degli Enti portuali, devono riuscire più che bastanti allo scopo, senza che sia necessario di aumentare le tariffe di scarico, per costituire e far funzionare una pesante sopratruttura, sotto forma di ufficio gestore di tutti gli affari di sbarco ed imbarco. Già attualmente gli Enti dispongono dei seguenti redditi: tassa portuale che può giungere fino a lire una per tonnellata, proventi dell'esercizio di meccanismi, magazzini e proventi per concessioni d'uso e d'affitto di aree e spiaggie; tutto un complesso perciò di redditi che dovrebbe bastare, se ben amministrato, agli scopi degli Enti portuali, scopi, è bene riaffermarlo, che non dovrebbero disparire da questi concetti: gestione dei vari servizi interni e disciplina delle varie attività, non costituzione alle stesse. L'onda di sollevazione contro ogni e qualsiasi deformazione delle funzioni statali limitanti le private attività (caratteristiche del periodo di guerra e del dopo-guerra) non dovrebbe arrestarsi alla soglia degli Enti portuali e favorire anche per questi (che finora ne furono immuni), un esperimento di statizzazione che non potrebbe che riuscire disastroso per gli interessi generali, il tentativo di commercializzazione del porto di Genova informino).

«Premesso quanto sopra la Camera di Commercio di Savona chiede che il Governo dica sul problema portuale in generale e su quello degli Enti in particolare, la sua franca ed esplicita parola avendo sempre presente che i traffici, da chiunque siano esercitati, hanno bisogno di un'atmosfera scombra da ogni e qualsiasi struttura parassitaria, che impedisca o comunque limiti le attività individuali e collettive contenute negli stretti e rigorosi confini della legge. Manda la presente deliberazione a tutte le Consorelle affinchè sul medesimo problema esprimano il loro avviso e lo facciano conoscere al Governo».

***

A proposito dell'Ente portuale Torino-Savona bisogna chiarire che esso non stipendia impiegati del Ministero dei L.L. PP. per mezzo milione all'anno, ma risparmia a quel bilancio tale somma provvedendo al disbrigo di lavori amministrativi con personale proprio.

La Mostra zootecnica di Chieri

Chieri, 16 sette.

E' stata tenuta ieri per iniziativa del Sottocomitato Zootecnico di Chieri e col concorso del Comune, del Ministero, della Camera di Commercio, della Associazione Esercenti, della Cassa di Risparmio ed altri Enti. La mostra è riuscita assai bene per il concorso di numerosi bestiami di razza piemontese di grande valore, provenienti dal territorio di Chieri e dei paesi vicini. Sono stati ammirati ottimi capi nelle categorie tori, vitelli, Vacche e buoi. La Giuria presieduta dall'on. Giordano, presidente del Comitato Zootecnico di Torino, e composta dai sigg. prof. Chiej-Gamacchio, Jacometti, Barbero e dal dott. Alberetto, Bosco e dai migliori allevatori del chierese, ha assolto brevemente il suo compito assegnando i seguenti primi premi: Tori: Tesio Luigi di Racconigi; Tevelli Delmastro Natale di Chieri; Vacche: Gamba Stefano di Villanova d'Asti; Manzo: Arina Francesco di Riva di Chieri; Vitelli dell'allevamento Mandina Francesco di Pavarolo; Buoi da lavoro: Dal Michele di Chieri; Manzi da lavoro: Tassinato Simone di Chieri; Buoi da macello: Farina Battista di Chieri; Vitelli da macello: Vico Giuseppe di Chieri; Verri miglioratori: Veglio Giuseppe di Riva; Scuole migliorative: Gaschino Ferdinando di Andezeno; Stroffe comunali: Fassio Battista di Chieri. La mostra ha grandemente contribuito all'attuativa del Comitato organizzatore di cui è stato animatore il prof. dott. comm. Fagnano, col segretario prof. Bertacchi, direttore della Cattedra di Agricoltura. E' da augurarsi che essa si ripeta ogni anno o al massimo ogni due anni, perchè possa dare buoni risultati nel miglioramento del bestiame locale.

Elezioni in seno ai amministratori di Opere Pie a Biella

Biella, 16.

Causa compagnesca della [illegible] al dal Consiglio comunale, le amministrazioni di tutte le opere pie enti pubblici, ecc. di Biella, che erano emanazione del Consiglio stesso, venivano a trovarsi in una situazione insostenibile. Perciò i socialisti proposti a dette amministrazioni, specialmente dopo i recenti avvenimenti, hanno dichiarato che non era più compatibile alle[illegible] la loro permanenza in carica. Ed hanno perciò rassegnato in massa, nelle mani del Commissario prefettizio comm. Galleano, le dimissioni da amministratori. Gli istituti in cui le amministrazioni risultano dimissionarie sono: l'Ospedale Maggiore, il Ricovero di Mendicità, l'Ospizio di Carità e l'Ospizio d'Orfani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Congresso nazionale dei direttori tecnici. — Il 19 novembre avrà luogo a Milano nel salone della Federazione Nazionale, in piazza S. Sepolcro, 9, il Congresso Nazionale della Unione direttori e vice direttori aziende delle industrie italiane. Il convegno si occuperà specialmente della questione del Contratto di lavoro e dei problemi riguardanti la tutela e valorizzazione delle industrie. Vi possono partecipare e assistere i rappresentanti di tutte le regioni, ma solo che non sieno Gli schiarimenti vengono forniti dal segretario del Comitato centrale, avv. Lauro, via Borgonuovo, 29

DA VINOVO

Tra gli ex combattenti. — Per iniziativa della sezione provinciale della Associazione nazionale combattenti si è costituita pure la sezione coll'intervento di quasi tutti gli ex combattenti del comune. Il Comitato promotore della nuova sezione risultò così composto: Presidente: Leone, rag. Chiadroni; Vice presidente: Saracino Giuseppe, segretario Zoppis; Vice segretario: Giuseppe Spada; cassiere: Pellerino Casimiro; Consiglieri: Zolaia Michele, Barbano Antonio, Sciolla, Piazza Spirito; Sindaci: Mosca Luigi, Avv. Chiavero Guglielmo, Mora Giuseppe, Adriano Carlo, Zaboni Ferdinando; Probiviri: Rag. Nervo Camillo, Avattanco Vittorio Stazzo Bartolomeo di Francesco.

DA COLLEGNO

Villaggio semidistrutto da un incendio. — Un violentissimo incendio si sviluppava l'altra notte verso mezzanotte nel distante paesello di Cavoiano in Val Cenischia, che fu già semidistrutto da un altro simile incendio nel 1905. Malgrado il pronto intervento dei pompieri di tutti i paesi circostanti, mercè il forti disinteressamenti di alcuni, finanzieri e carabinieri, tutta la parte del paese sinodentesi sulle scoscese alla stazione fu completamente incendiata. I danni sono rilevantissimi. Quali sospetti autori dell'incendio, che si ha motivo di ritenere doloso, vennero arrestati due contadini.

DA GARMAGNOLA

Tra i fascisti. — Si è qui inaugurato il Fascio, con un comizio nel quale, presentato dal segretario politico, signor Nobile, il segretario della Federazione provinciale di Torino, illustrò i principi fondamentali del fascismo, l'ordine e la disciplina che dovranno animare gli iscritti. Vi possono partecipare e aderire i rappresentanti di tutte le regioni, da soli che non sieno. Gli schiarimenti vengono forniti dal segretario del Comitato centrale, avv. Lauro, via Borgonuovo, 29

DA VINOVO

Tra gli ex combattenti. — Per iniziativa della sezione provinciale della Associazione nazionale combattenti si è costituita pure la sezione coll'intervento di quasi tutti gli ex combattenti del comune. Il Comitato promotore della nuova sezione risultò così composto: Presidente: Leone, rag. Chiadroni; Vice presidente: Saracino Giuseppe, segretario Zoppis; Vice segretario: Giuseppe Spada; cassiere: Pellerino Casimiro; Consiglieri: Zolaia Michele, Barbano Antonio, Sciolla, Piazza Spirito; Sindaci: Mosca Luigi, Avv. Chiavero Guglielmo, Mora Giuseppe, Adriano Carlo, Zaboni Ferdinando; Probiviri: Rag. Nervo Camillo, Avattanco Vittorio Stazzo Bartolomeo di Francesco.

DA COLLEGNO

Villaggio semidistrutto da un incendio. — Un violentissimo incendio si sviluppava l'altra notte verso mezzanotte nel distante paesello di Cavoiano in Val Cenischia, che fu già semidistrutto da un altro simile incendio nel 1905. Malgrado il pronto intervento dei pompieri di tutti i paesi circostanti, mercè i

CRONACA CITTADINA

Onoranze ai senatori Frola e Foà

Nel pomeriggio di domenica, 3 dicembre p. v. avranno luogo, nella sala del Consiglio comunale in Municipio, le onoranze che Torino vuole tributare al conte senatore Frola per il suo quarantennio di vita parlamentare, speso tutto per il bene della nazione e specialmente della città nostra e del Piemonte. Numerose sono le adesioni che continuano a pervenire al Comitato. Di questi giorni giunsero le cordiali adesioni dei senatori: D'Ovidio, Morpurgo, Crispolti, Bottoni, Zippel, Libertini, Giacomo, Rampoldi, Calleri, Albertone, Passerini, Pirelli, Cassis, Di Saluzzo, Badaloni, Frascara, Mango, Ferrero di Cambiano, Quercolo, Loria, Francesi, Bonicelli, Credaro, D'Aragona e dei deputati Bertone, Fumarola, Nicola-Serra, Corradini, Persico, Signorini, Zaccone, Imberti, Bezzi, Krekich.

Inoltre hanno aderito moltissimi enti, organizzazioni, istituti, numerosi sindaci e commissari prefettizi di grandi e piccoli Comuni del Piemonte. Le adesioni continuano ad esser ricevute presso il Comitato in Municipio (Gabinetto del Sindaco).

— Un Comitato composto dai professori Bonomi dell'Università di Padova, Cesaris-Demel dell'Università di Pisa, Fabris dell'Università di Genova, Vanzetti dell'Università di Cagliari, e che ha per segretario il dottor Carlo Gamna (via Pietro Giuria, 15, Torino) si è fatto promotore di onoranze al sen. Professore Pio Foà da tributarsi nel prossimo anno 1923 in cui l'illustre Maestro colpito dai limiti d'età dovrà lasciare l'insegnamento ufficiale.

Le onoranze consisteranno nell'erezione di un busto nell'aula dove il prof. Foà ha per tanti anni insegnato, e che Leonardo Bistolfi, amico carissimo dell'onorando, ha accettato di scolpire; nella collazione di una medaglia ricordo e nella fondazione di una Borsa di studio da intitolarsi al nome del Maestro. Le adesioni vanno rivolte al segretario prof. Gamna, via Pietro Giuria, 15, Torino.

Per le vittime di S. Terenzo

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

Frutta di una pesca data dal Circolo Filodrammatico Femminile Parrocchia Santa Maria, in Avigliana, ringraziando le gentili Attrici, che si prestarono, signorine: Lelio Amelia, Bucci Ebe, Bucci Romilda, Mariuccia e Gian, Pasteo Giuseppina, Tutti Rosina e Antonietta, Ilaria Palmira, Geronza Tullia e Caviere Tina	L. 100 —
D. M., per i bimbi di San Terenzo, invocando la guarigione di Angelo	» 10 —
Le signorine della Ditta M. Andrée e Gabriel	» 20 —
E. F., ricordando le care conoscenze di Andorno ai piedi di San Terenzo	» 10 —
A favore delle vittime di Falconara, dal Comune di Belmonte: sig.ri: Rocco Giuseppe, Andreis, Gamna cav. Costantino, Manzitello Pietro, presidente Comitato, Vercellino Giacchino, Vaschetto Giovanni, Isoardi avv. Ernesto, segretario comunale	» 60 —
Per i bimbi di San Terenzo, perchè preghino per la guarigione di mia mamma, una ai cinn	» 5 —
Per le vittime di San Terenzo, N. N., (V. N. 29, Torino)	» 20 —
Per le vittime di San Terenzo, N. N., (V. N. 75, Torino)	» 20 —
Giacomo Gandolfo, per le vittime di San Terenzo, ricordando i dintorni, per aver trascorso il periodo da militare, (V. 10)	» 10 —
Per i poveri Bimbi di San Terenzo, i piccoli Olga e Lino, (V. 12)	» 20 —
L. C. (V. N. 42, Torino)	» 5 —
Da Mondovì, una Italiana e un Italiano ferventi, (V. N. 11, Mondovì)	» 15 —
Grosa Pietro ed Anna Signorelli, (V. N. 76, Sestri Levante)	» 10 —
Residuo netto del rendiconto onoreficenza al cav. Luigi Rocco, i feriti della Carrozzeria Pisa, ai bambini di San Terenzo	» 115 65
Totale L.	572.65
Lista precedente L. 107833,55	
Totale generale L. 108406,20	

Un nuovo lieve rincaro nel costo della vita

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che il Municipio ha comunicato ieri segna nel mese di ottobre 1922 con un aumento di punti 0,65 in confronto del mese precedente, in cui segnava 177,00. Ad eccezione dell'indice per le spese di abitazione rimasto costante, e di quello delle spese varie che segna una diminuzione di punti 1,01 (127,43 contro 128,59), gli indici delle rimanenti categorie di spese segnano degli aumenti. L'indice della spese alimentari, che rappresentano in confronto alle spese totali il 66,5 %, segna un aumento di punti 0,77 (125,42 contro 124,65 del mese precedente), quello delle spese di vestiario segna un aumento di punti 0,17, e l'indice libro delle spese calore e luce segna un aumento di punti 4,08 (97,31 contro 93,23).

Tutti i prezzi dei generi alimentari, ad eccezione del pane e della pasta che sono rimasti costanti, hanno subito le seguenti variazioni. Si ebbero aumenti nei prezzi dei seguenti generi: latte-naturale 32 %; il lardo 5,38 %; pane 3,30 %; formaggio 3,07 %; i salumi e carne suina fresca 2,04 %; la carne bovina (qualità comune con osso) 0,44 %; fagioli secchi 0,29 %; il burro 0,18 %; il pesce conservato (merluzzo) 0,15 %; le uova 0,15 %. Diminuiti per contro il prezzo dei seguenti generi: riso 6,12 %; verdura e legumi freschi 0,12 %; zucchero 5,91 %; frutta di stagione 4,87 %; olio di semi 1,24 %; vino comune 0,61 %; olio d'oliva 0,55 %; caffè tostato 0,28 %.

La bandiera dei mutilati di Sassi

A Sassi, i Mutilati dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra sottosezione di S. Mauro Torinese, Rivalta, Pino Torinese, hanno l'altro giorno solennemente inaugurata la loro bandiera, gentilmente donata da un Comitato di signore con a capo la nobildonna Margherita Di Robilant, madrina della bandiera stessa. Questa venne benedetta nel giardino dell'Asilo Infantile dal parroco di Sassi, cav. teol. Mauro Lorenzo, che ha pronunciato parole altamente patriottiche. Parlarono inoltre: l'avv. Cottaneo, che come padrino, ha consegnato la bandiera al presidente della Sotto-Sezione, il mutilato Bo Giovanni, il che ha risposto con brevi parole di ringraziamento, il signor Gayet, presidente del Comitato esecutivo, un rappresentante dei tubercolotici di guerra, ed infine, l'oratore ufficiale, avv. Rosalino Santoro, membro del Comitato Centrale dell'Associazione dei Mutilati e delegato regionale di Napoli.

Una bambina dell'Asilo ha poi presentato, con ingenue parole che hanno commosso, un mazzo di rose bianche-rosse con nastro verde alla madrina della bandiera. Si è poscia formato un lungo imponente corteo, al quale parteciparono 23 rappresentanze con bandiera, oltre i rappresentanti della Sotto-Sezione Mutilati del Piemonte. Il corteo si recò a deporre nel cimitero di Sassi una gran corona di alloro al monumento dei caduti.

Gite alpine
Il battesimo delle matricole in montagna

La simpatica, scaglionata cerimonia del «battesimo delle matricole in montagna» sarà... celebrata anche quest'anno. E sarà una bella e nuova affermazione della forza permanente rinnovatrice della gioventù nostra. La S. A. R. I., l'Escursionismo studentesco del C. A. I., in unione col gruppo femminile U. S. S. I., quando anche quest'anno l'iniziativa dell'organizzazione del battesimo delle matricole sarine. Il tempio? Sale Carello, nelle Valli di Lanzo, sulle cui pendici si arrampicherà domenica prossima la numerosa carovana degli studenti, delle studentesse e delle loro famiglie. Anche i non soci possono intervenire. I due attivi gruppi del C. A. I. lavorano intensamente per l'organizzazione della manifestazione ed hanno predisposti i loro più esperti alpinisti e le più abili direttrici di gita. Lo iscrizioni si ricevono tutt'oggi, venerdì, fino alle ore 22, presso le sedi sociali, in via Monte di Pietà, 28.

— Il Gruppo escursionisti accademici ha organizzato per domenica 19 corr., una gita alla Becca Bullat (Valle del Lys), metri 3172. Iscrizioni di gita: Barra, Bonatto, Oglianano.

Distribuzione di premi

Coll'intervento di Sua Eccellenza il tenente generale Petitti di Roreto, Comandante del Corpo d'Armata, e di altre autorità civili e militari, domenica 19 alle ore 15, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni del Reale Collegio «Carlo Alberto» in Moncalieri.

I raggiri truffaldini di quattro donne

Un Conservatore di ipoteche che conserva molte illusioni ma perde centomila lire senza avvedersene

Una truffa di centomila lire è stata in questi giorni consumata con un metodo non perfettamente nuovo, ma ancora abbastanza originale, che richiede molta audacia per sortire buon esito: la sostituzione di persona. Fare, cioè, quello che i comici fanno seralmente: incarnare un personaggio fittizio, ma recitare la parte anzichè dal palcoscenico ad un pubblico che sa di assistere ad una finzione, nel mondo, sotto gli occhi di tutti. In questo genere vi sono dei veri artisti, che possiedono molta genialità di trovate nel combinare e condurre a termine i piani criminosi, frutto della loro non comune fantasia. Peccato che tante buone qualità non vengano mai esplicate a fin di bene!

La signora ha il gozzo

Il 7 ottobre scorso, nel gabinetto del conservatore delle ipoteche comm. Giuseppe Ferreri veniva firmato un contratto, con rogito del notaio Augusto Eusebietti, col quale il comm. Ferreri stesso versava, a titolo di mutuo, alla signora Maria Maddalena Orsolano, la somma di lire cinquantamila. La signora Orsolano, che era stata accompagnata nello studio da una sua amica, la signora Bergomi, a garanzia del prestito concedeva un'ipoteca su uno stabile di sua proprietà in via Nizza n. 67.

Si comprendeva a prima vista che le signore appartenevano alla migliore società, dai modi distinti coi quali sostenevano la conversazione. Benchè facoltosa, la Orsolano si era trovata ad aver improvvisamente bisogno di denaro liquido, e ne diceva il perchè: a cinquantaquattro anni (il cuore non invecchia mai), stanca del suo stato di vedovanza, aveva deciso di rimaritarsi, e per far questo occorreva del denaro. Essa possedeva due case ed una villa; ma di contanti difettava un po'. Aveva per questo pensato di contrarre un prestito, ma lo avrebbe voluto di cento e non di cinquantamila lire: anche perchè prima del matrimonio avrebbe desiderato ritirarsi qualche tempo in una casa di salute per farsi asportare un inopportuno gozzo che le disturbava la gola, e che non avrebbe fatto buona figura portato così in giro nel viaggio di nozze.

Il conservatore delle ipoteche comm. Ferreri, ascoltando quanto veniva narrandole la Orsolano, trovava che costei aveva pienamente ragione, e si doleva di trovarsi impossibilitato ad aggiungere altre cinquantamila lire a quelle già sborsate, per far contenta la signora. Certamente, secondo il suo giudizio, un capitale non poteva essere impiegato in modo più sicuro e a condizioni migliori. Pensò alcun poco per trovare qualche persona di sua conoscenza alla quale indirizzarla e finalmente gli venne in mente che un così buon affare avrebbe potuto proporlo a suo fratello, il comm. Gherardo, professore all'Università di Roma. Preso accordo colla signora, alla quale chiese di pazientare, scrisse al fratello invitandolo a Torino per compiere questo mutuo. Il professore, naturalmente assicurato dalla circostanza che l'affare glielo proponeva il fratello, rispose accettando e partì per Torino dove arrivò il giorno 2 del corrente mese. Non vi fu bisogno di lunghe trattative per concludere il secondo raglio. Avvisato il notaio, avvisata la signora che si presentò accompagnata dalla inseparabile Bergomi, in un batter d'occhio nello stesso gabinetto del Conservatore delle ipoteche le cinquantamila lire che il comm. Gherardo Ferreri aveva portato da Roma passarono nella borsetta della signora Orsolano, che ebbe la... bontà di rivolgergli qualche parola di ringraziamento nell'atto di accomiatarsi da lui.

Il secondo mutuo veniva garantito come il primo sulla casa di via Nizza 67 e su un'altra di via Roma 37: la signora non metteva difficoltà di sorta a gravare di ipoteche i suoi stabili.

Ma alcuni giorni dopo il contratto, e cioè quando ormai il prof. Gherardo se ne era ritornato alla capitale, si presentava al commendatore Giuseppe Ferreri un tale il quale, dicendosi inviato e fiduciario della signora Orsolano, veniva ad informarsi come e per quali ragioni i suoi stabili venivano, senza suo consenso e senza sua intromissione, gravati di ipoteche.

Il comm. Ferreri guardò in faccia il preteso inviato, domandandosi chi era costui che si permetteva simili... colle.

— Senza il suo consenso? — scattò il Conservatore delle Ipoteche. — Risponda alla signora Orsolano che se essa ha perduta la memoria fino da dimenticare di aver ricevuto dalle sue stesse mani, in due volte successive, centomila lire, io me ne ricordo benissimo e con me se ne ricorda anche il notaio Eusebietti che ha steso regolare rogito...

— Ma allora è proprio vero?...

— E come no!

La signora non ha più il gozzo...

Quando il signore fu partito il comm. Ferreri benchè cercasse con ogni ragionamento di ritrovare la primitiva tranquillità, tuttavia non vi riuscì; quel colloquio gli aveva messo addosso una strana inquietudine. Decise di andare a consultarsi col notaio.

— Non le pare che tutto questo puzzi di imbroglio?

Ma il vecchio notaio cercò di tranquillarlo e quasi quasi vi riuscì, assicurandolo che egli conosceva personalmente la signora che era venuta assieme all'Orsolano e cioè la Bergomi, e che forse il mandatario altro non era se non un individuo che aveva interesse personale a sapere le condizioni finanziarie della signora e che per far ciò era ricorso a quello stratagemma.

Tutte queste ipotesi caddero il giorno dopo quando l'*autentica* signora Orsolano si presentò al Ferreri. Era assai grossa! Avvenne un colloquio che sarebbe sembrato comicissimo a chiunque altro fuorchè al disgraziato Conservatore delle Ipoteche che si vedeva truffato di centomila lire, metà delle quali di proprietà del fratello e non poteva... conservare più nè ipoteche nè illusioni!

— Ma lei non è la signora Orsolano!...

— Io ho tutte le carte per provare la mia identità...

— Anche l'altra le aveva ed aveva anche i documenti catastali necessari per l'ipoteca.

— Allora l'ipoteca è stata veramente fatta!

— Certamente. Io sono in regola. Non posso mica aver sborsato centomila lire senza garanzia di sorta.

— Debbo forse garantire io per i denari che lei ha dato agli altri?

Chissà come sarebbe finito il colloquio se a questo punto non fosse arrivato il Notaio. Nuova presentazione, nuovo stupore e nuove proteste di: «Lei non è la vera Orsolano!» e «Io sono la signora Orsolano!».

Alla fine il comm. Ferreri ed il notaio Eusebietti dovettero arrendersi all'evidenza. Era stata commessa un'abile truffa. Essi fecero quanto rimaneva loro da fare e cioè sporgere denuncia alla Questura.

Il commissario dott. Russo, incaricato delle indagini, dopo aver presi accordi col notaio, che diceva di aver conosciuto in passato per ragioni di affari, la signora Bergomi, cercò di costei che sembrava dovesse esser stata la costruttrice del piano criminoso. Si seppe che la donna in parola prima che dal notaio era stata a presentare la pseudo Orsolano all'avv. Mario Ferrero al quale pure era stato chiesto consiglio sul metodo più semplice e meno oneroso per poter contrarre un prestito di centomila lire.

Il prestito non doveva riuscire difficile poichè la signora dimostrava di essere, come abbiamo più sopra detto, proprietaria di due grandi case e di un'elegante villa. Essa aveva con sè rogiti ed incartamenti che comprovavano la proprietà di detti stabili. Nessuno aveva pensato di mettere in dubbio l'identità dell'Orsolano. Presentata dalla Bergomi che gli altri conoscevano, esaminati i documenti che risultavano regolari, nessun dubbio poteva sorgere a suo carico.

I suoi modi signorili, la sua apparente distinzione, la sua piacevole conversazione, servivano a completare le altre garanzie e a creare un'atmosfera di fiducia intorno a lei. Durante le non lunghe trattative la sedicente Orsolano aveva scritto cortesi lettere al notaio sollecitandolo a concludere l'affare col comm. Ferreri, contemporaneamente gli aveva inviato a più riprese mazzi di fiori e cestini di frutta con un biglietto: «Gradisca qualche fiore a qualche frutto delle mie terre». Ma quell'Orsolano di... orpello, non possedeva di terra che quella contenuta nei suoi vasi di fiori.

E finalmente il bravo notaio la mandò a chiamare notificandole che l'affare era stato concluso.

Le quattro... disgrazie

Pervenuta in Questura specificata denuncia della truffa, il vice-commissario dott. Russo, della Polizia giudiziaria, iniziò tosto le indagini per la ricerca della Bergomi. Questa e le susseguenti operazioni furono brillantemente assolte dal vice-ispettore Di Pietro, coadiuvato dagli agenti Pezzi e Monti. La Bergomi, adunque, venne rintracciata e condotta in Questura, e identificata precisamente per Amelia Parotti in Bergomi, di anni 33, abitante in via Porta Palatina, 10. Con l'arresto di costei un fatto i primo passo verso l'arresto della falsa signora Orsolano. In seguito ad indiscrezioni e notizie raccolte, costei venne identificata per la vedova Emma Chiesa-Bini, di 34 anni, abitante in via della Rocca, 24, o quindi arrestata.

Ma gli arresti non finirono qui. Altre due complici erano anche svelandosi nel corso delle indagini, e anche su quelle la Polizia volle mettere le mani. Attorno alla truffa delle centomila lire stanno così quattro donne di accertata responsabilità. Il femminismo fa strada in tutti i campi...

La prima delle altre complici è Beatrice Balocco, di 45 anni, abitante in via Pragelato, 1. Costei non apparve mai nè dal notaio, nè in altri luoghi. Si accontentava di attendere in istrada l'esito delle visite che le due amiche facevano. Fu la Balocco che si interessò di far conseguire il mutuo e che per prima ebbe la trovata. Essa a truffa compiuta ricevette il suo bravo compenso. Il curioso si è che la Balocco e la Bergomi si accusano reciprocamente di essere state le raggiratrici, le sirene che hanno irretite le altre...

La quarta... disgrazia è una sorella della Perotti-Bergomi: si chiama Clementina Perotti, ha 50 anni ed abita con quella. La Clementina, quando si decise di tentare la truffa a mezzo del mutuo, indicò la Chiesa-Bini come la persona più adatta a sostenere la parte della falsa Orsolano, proprietaria di case. E il suo consiglio, come il è visto, fu accettato e tradotto in atto.

Che la Balocco e la Bergomi abbiano avuto la parte principale nell'architettare la truffa lo dimostra la graduatoria con cui furono ripartiti i denari. Ad esse spettò la parte maggiore: venti mila lire alla Balocco e sedici mila alla Bergomi. Alla Chiesa-Bini, che pure sostenne un... ruolo non indifferente con la sostituzione di persona, non vennero date che sei mila lire. Forse perchè nella... invenzione non c'era affatto entrata.

Questo denaro è stato in parte ricuperato dalla Polizia; ma non si ha traccia del rimanente che, dedotte circa 20 mila lire di spese per l'operazione del mutuo, dovrebbe ascendere a circa quaranta mila lire. E' stato speso? E' stato nascosto? Finora non se ne sa nulla.

Eccettuata la Clementina Perotti, le altre tre arrestate sono già state condannate per truffa. La Balocco, in modo speciale, pare abbia il bernoccolo dei raggiri. Si è scoperta a suo carico, fra l'altro, una truffa a base di vendita di assegni ferroviari, che essa realizzava spedendo delle cassette piene di... sassi.

Una dama... delicata

Anche la Chiesa-Bini è un tipo... interessante. Prima della guerra essa aveva da scontare quattordici mesi di carcere per truffa. Ma in quel frattempo una sua figlia era fidanzata con un ufficiale dell'esercito, morto poi, col grado di capitano dopo la guerra, per malattia contratta al fronte. L'ufficiale naturalmente nulla sapeva dei precedenti poco lodevoli della sua futura suocera; si trattava perciò di lasciarle sempre all'oscuro di tutto. Essa riuscì nell'intento, procrastinando sino a dopo le nozze la sua... entrata al carcere. Si fingeva malata, e si faceva concedere, una dopo l'altra, diverse proroghe. Con questo sistema riuscì ad andare in carcere a Bologna, dopo che la figlia si fu sposata e trasportata a Roma col marito.

Tornata a Torino, la signora riuscì in una altra non meno difficile impresa: quella di nascondere a tutti il suo passato e di tornare ricercata come una persona non solo per bene, ma di grande distinzione e di notevole ricchezza. Sta di fatto che in casa sua affluivano, ingannate dalle apparenze, famiglie di specchiata onestà. All'amicizia della dama di ragguardevole posizione sociale e di indiscussa lealtà pare che essa ci tenesse in modo del tutto speciale. La sua casa era assai frequentata: vi si davano di sovente trattenimenti familiari, thè, danze, ecc.

Molte signore strinsero legami colla Chiesa-Bini, credendola una dama degna di ogni rispetto e considerazione. Alcune signore di funzionari della Questura furono in dimestichezza con lei, e un funzionario stesso — non ultimo certo nella scala gerarchica — ebbe a recarsi qualche volta alle veglie danzanti... Qualche volta, sì, essa domandava un piccolo prestito, ma lo faceva con tanto signorile garbo, che il denaro era dato, senza che si supponesse neppure lontanamente che non sarebbe stato mai più restituito...

Le elezioni
alla Cassa disoccupazione metallurgici

Il giorno 25 corrente avranno luogo in Torino e Provincia le elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio di amministrazione della Cassa Disoccupazione Operai Metallurgici. Le votazioni avverranno nelle Officine per gli operai occupati; alla Sede della Cassa per gli operai disoccupati di Torino, e presso le Commissioni comunali di avviamento al lavoro per gli operai disoccupati della Provincia.

La Direzione della Cassa ricorda ai datori di lavoro che è fatto loro obbligo di lasciare distribuire in Officina le schede stampate contenenti i nomi dei candidati presentati dalle diverse Organizzazioni, limitandosi da parte loro a distribuire a tutti gli operai occupati le schede bianche fornite dalla Cassa. E' fatto invito a tutti i datori di lavoro che non avessero in questi giorni ricevuto il materiale occorrente per le elezioni, di rivolgersi alla Direzione della Cassa, corso Regina Margherita 150, telefono n. 41-063.

Scomparso da due giorni

Da mercoledì manca dalla casa della sorella, presso la quale abitava in via S. Giulia 41, un tal Giuseppe Albano, d'anni 53, la cui scomparsa è stata denunciata alla Polizia. L'Albano vestiva modestamente: giacca di panno verde-scuro, calzoni di fustagno grigiastro, «spencer» di maglia marrone, soprabito grigio scuro, cappello chiaro color nastro nero da lutto. E' alto, magro; ha capelli grigi e baffi spioventi bianchi. La famiglia teme che gli sia accaduta disgrazia e prega chi ne avesse notizia ad avvertirla oppure ad avvisare l'Autorità.

Onorificenza

Per benemerenze acquisite nel campo commerciale, su proposta di S. E. il Ministro per il Lavoro, è stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Pesaro di Venezia.

Seguendo la cronaca

Su dovete comprare scarpe recatevi prima

nei nostri locali in corso Vitt. Emanuele, ang. via Battezzati, di fianco all'*Ambrosio*. Ne abbiamo un magnifico assortimento, ma dovendo sgombrare al più presto *siamo forzati a vendere la nostra merce a prezzi quasi catastrofici*. E pensare che non si tratta di fondi di magazzino, ma di scarpe di fabbricazione recentissima, in tutte le misure, per uomini, donne e bambini! Vandiamo anche

PALETOTS

golfi di lana, calze, cappelli, biancheria, ecc. alle medesime condizioni disastrose.

La «Sala dei cracks».

Sapete che l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO vi farebbe benissimo

ma non lo prendete perchè è grasso, il suo odore vi nausea e non potete digerirlo. Fortunatamente la chimica moderna è venuta in vostro aiuto creando

la "BIOEPATINA"

estratto concentrato del fegato del merluzzo. Si prende a goccie, non ha odore, nè sapore, è digeribilissima. *Ha dei risultati meravigliosi.* Prendetela! La troverete in tutte le farmacie e presso il dottor U. Pellicciotti, via Genova, 21, che ne spedisce dacone di saggio contro cartolina-vaglia di lire dodici.

La PREMIATA SARTORIA PER UOMO VITTORIO FOA fu RAFF.

Via Pietro Micca, 12 - Torino - Telef. 32-31

malgrado le perturbazioni nell'industria della lana continua nelle sue tradizioni:

A modicità di prezzi offre sempre abiti accuratissimamente confezionati con stoffe e forniture ottime.

ABILISSIMI TAGLIATORI

Domenica 19 novembre, Esposizione.

ADOLFO KORNHAS

già comproprietario della Ditta Successori Fratelli Levi ha radunato nei suoi Magazzini di via Cesare Battisti, ang. via Bogino, 6,

tutte le migliori stoffe

per uomo e per signora, scelte con la sua ben nota competenza. Nessun prezzo più conveniente può essere opposto ai suoi prezzi. Il negozio è aperto dalle 12 alle 14.

Sartoria R. MORBIDELLI

Casa di primissimo ordine

Il vero sarto, oltre alla conoscenza del proprio mestiere, deve possedere due doti: il gusto e la prontezza. Queste doti sono tradizionali nella Sartoria R. Morbidelli, via Roma 34.

Recenti arrivi di stoffe di moda inglesi e scozzesi; lavorazione perfetta.

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello finissimo, la marca *superchic* che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zeppegno* (ex Pietro Micca 20 - piazza Consiglio, 139), sconto 10 e 5 % sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionistah.

Signora gentile, se volete

un bel vestito da inverno, un mantello, una blouse, di fattura originale e signorile, rivolgetevi senz'altro alla *Mercerielaine* (via Roma 1, via Garibaldi 35 e via Andrea Doria 5), che vi presenterà tutti i modelli recentissimi, ispirati a quelli dei più celebri *ateliers* parigini.

L'ideale dei ritrovi

per comitive, riunioni e pranzi è il *Ristorante Guglio*, di Domenico Tabacchi, presso il Monumento a Cavour. Cucina insuperabile, prezzi onesti. L'attuale proprietario di questo notissimo locale è in grado di offrire ai suoi clienti ogni maniore *comfort*.

L'Inventario preferito

si stabilisce applicando il moderno metodo americano in unione alla «Comptometer», con tariffiera di controllo e speciali segnali di sicurezza. Gratis pubblicazioni relative. C. e R. Ferraris e C., via Pietro Micca, 9.

REMINGTON per fatture

scrive, moltiplica, addiziona, sottrae e controlla automaticamente. Dimostrazioni pratiche gratis.

Cesare Varese, via Carlo Alberto, 29.

I soprabiti BURBERRY invernali

in completo assortimento, sono arrivati all'Agente *West End House*, la nota camiceria per uomo di via Pietro Micca, 10, Torino.

I Divertimenti

Il trionfo dei TRE MOSCHETTIERI al CINEMA TEATRO VITTORIA

continua clamorosissimo. *Il bastione di San Gervasio* (sesta serie) rimarrà in programma fino a domenica. Lunedì 20, si inizieranno le proiezioni della settima e penultima serie: *Il forte di Portomaillé*. Il brillante e applaudito varietà che fa parte del programma del *Vittoria* è rappresentato da Kessler, illusionista e *Sion-Fakola*, eccentrici.

Oggi al CINEMA ROYAL ILEANA LEONIDOFF

la celebre ballerina russa si presenterà in una delle sue ultime creazioni, nella passionale film: *Kitza, il fiore della notte*.

Al CINEMA ITALA

Le repliche dell'avventurosa film: *Il lago d'oro* e *I reduci* termineranno domenica. Lunedì 20: *I cavalieri delle pampas*, straordinaria film americana di avventure.

Oggi al "Ghersi,,
"L'AQUILA DEL SAHARA,,
L'odio turco contro gli inglesi

La film è di grandiosissima attualità. Essa proviene dall'America e ne è protagonista la celebre attrice *Geraldine Farrar*. Un bizzarro intreccio romantico si attacca a una terribile esplosione di fanatismo musulmano, a uno scatenamento di xenofobia contro gli inglesi in Egitto. Quando? «Dopo la guerra» dice la film americana. Ed è veramente documento interessantissimo di uno stato d'animo, oltre al essere un lavoro piacevole e divertente, ricco di emozività. Messa in scena con grandiosità e con sfarzo. L'*Aquila del Sahara* richiamerà oggi al *Ghersi* il pubblico delle grandi *premières*. Lo spettacolo è preceduto da un'attualità *Attraverso il mondo*, con visioni di belvette in libertà, di gare di aeroplani senza motore, di curiose fabbricazioni dei flaconi per profumi, ecc.

MARIA JACOBINI

sarà prossimamente, al *Ghersi*, la protagonista di un grande lavoro d'arte, *Casa di neve*, messo in scena da Gennaro Righelli.

In preparazione una film meravigliosa e commoventissima: *Il mio bambino*, interpretata dalla famosa bambina Jackie Coogan.

"Il Giglio sotto l'uragano,,
il magnifico 3.o episodio di
Le due birichine di Parigi

suscita al *Cinema Nazionale* l'entusiastica ammirazione d'un pubblico eletto, imponente!

Gravissima disgrazia tranviaria

Il ragioniere Federico Pacca, di 59 anni, abitante in corso San Maurizio, 79, verso il mezzogiorno di ieri usciva da corso Palestro, 8, dove sono gli uffici dell'Associazione proprietari esercizi pubblici, presso cui è impiegato, e visto passare un tram della linea municipale n. 2, corse per salirvi sopra. Malauguratamente ideò il giovinotto raggiungere il tram in corsa, e riuscì a montare sul predellino della motrice, ma perse tosto l'equilibrio, e cadde. Le ruote del rimorchio gli passarono sul corpo! Un grido di orrore si alzò dal petto dei presenti. Il disgraziato venne successivamente adagiato sopra una vettura pubblica e, accompagnato da certo Luigi Bontina, fattorino presso la stessa Associazione proprietari esercizi pubblici, trasportato al San Giovanni. Quivi i sanitari di guardia gli riscontrarono lo schiacciamento della gamba e del ginocchio destro, e lo stritolamento parziale del piede sinistro. Il povero giovane dovette essere amputato della gamba offesa, e venne poi ricoverato. Ma durante il trasporto aveva sopportato così grave emorragia, che i medici lo dichiarono in pericolo di vita.

Furti

Ieri mattina, verso le ore 4,30, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Fassino Pietro, compiendo un giro di ispezione in via Saluzzo, sorprendeva due ladri intenti attraverso una finestra a sottrarre, servendosi di un lungo bastone ad uncino, alcuni pezzi di stoffe dal negozio-sartoria Falcone e Provera, sito al N. 20. I due furfanti, all'approssimarsi dell'agente, si davano alla fuga e non era possibile raggiungerli. Il vigile, ritornato sul posto, constatava che i ladri avevano scassinato una finestra della sartoria predetta, e se non sorpresi a tempo, avrebbero fatto un copioso bottino.

Ignoti, penetrati nell'abitazione del cav. Francesco Almerigi in corso Francia 38, rubarono due pellicce di volpe ed un pelerin del complessivo valore di L. 20.000.

— Una bicicletta lasciata incustodita dal signor Secondo Borio nel cortile dello stabile di via Bologna 32, è stata rubata da ignoti.

Alla guardia medica

Mentre l'operaia Bonatti Lucia, di anni 18, abitante in corso Regina Margherita, N. 143, lavorava nella fabbrica di biscotti, sita nello stesso corso, al N. 229, si lasciò cogliere un dito in una macchina impastatrice, che glie lo schiacciò. Venne condotta all'Ospedale Maria Vittoria, ove il dottore Cibrario le prestò le cure del caso giudicandola guaribile in giorni venti.

— Luigi Bertocco, di anni 14, garzone macellaio, abitante in corso Moncalieri, N. 201, in via Saluzzo, angolo corso Vittorio, mentre trainava un carretto a mano, venne investito da un «camion» dell'Impresa Filippa, di via Guastalla, N. 1, condotto dallo «chauffeur» Bartolomeo Conti. Trasportato al San Giovanni con lo stesso «camion», fu medicato dal dottore Pinardi di lesioni guaribili in otto giorni.

NOTE SPICCIOLE

Un parlamentare è stato investito da Giuseppe Mina, abitante in via Paganini, N. 26. Il raccomandato è chi l'aveva investito.

Gli insegnanti medi iscritti nuclei ex-combattenti sono invitati a trovarsi sabato, 18 corrente, alle ore 11, nei locali dell'Associazione Nazionale ex-combattenti, via Carlo Alberto, N. 44.

Federazione Fascista. — L'on. Berecchi, lasciando la carica di segretario politico della Federazione ha chiamato a sostituirlo il signor Carlo Marchisio.

Sindacato Nazionale Lavoratori Barbieri. — Stasera, venerdì, 17 corr. mese, alle ore 21,30, in via San Francesco da Paola, N. 32, riunione del Direttorio

REATI E PENE

Caino!

(*Corte d'Assise di Torino*).

I giurati della sessione ordinaria della Corte d'assise hanno dovuto giudicare in questi ultimi giorni in tre ben tristi processi. I primi due contro due sciagurati padri per abbrobriosi delitti sulle loro creature, cose che la penna rifugge dal descrivere; il terzo processo fu per un fratricidio. Causale: i soliti interessi; protagonisti: due contadini, i due fratelli Buscalia Giuseppe e Michele. Costoro erano in lite da anni pel possesso di una casa del valore di circa 4000 lire, in lite sorda e feroce. Il Giuseppe più violento dell'altro — Caino, come l'ha chiamato il Proc. generale — aveva risolto la questione installandosi nella casetta contesa insieme a tre figli legittimi e ad una sua concubina da cui aveva avuto altri due figli, totale cinque. Il fratello Abele aveva dovuto rimanere fuori e, come al solito, mastica amaro e soffre. Come Abele... Una sera i due s'incontrarono e successe un'ira di Dio. I particolari di quell'incontro, non sono ben chiari, ma è certo che Abele non sopportò in silenzio la cattiveria di Caino, perchè afferrato un randello si diè a menare, con un vigoroso mulinello, botte da orbi in aria, ma tali da far ritirare indietro, per timore di peggio, l'irruente fratello. Da taluno si dice che il mite Eugenio Michele sia stato costretto a quel terribile mulinello per difendersi dal fratello, il quale era armato in quel momento di una tagliente manaccia, arma terribile ma di corta misura, e perciò insufficiente in quel momento di fronte ad un lungo randello. Allora Caino andò a casa, si armò di una scure a lungo manico e attese il fratello al varco menandogli un terribile colpo sul cranio. Il disgraziato cadeva in un lago di sangue e moriva quasi subito e l'assassino si costituiva all'indomani ai carabinieri.

La discussione non presentò molto interesse. La famiglia del morto ritirò la costituzione di parte civile per non incrudelire in accanimento cinque figli dell'accusato, sui cinque aforismi. Già il loro babbo nessuna sentenza gliela avrebbe restituito! Ebbe ancora un piccolo indennizzo costituito dalle briciole di quella casa oggetto di tanto guaio! La difesa del vivo contro il morto fu impostata nelle seguenti circostanze: Buscalia Giuseppe quel giorno era, naturalmente, ubbriaco, diciamo naturalmente, perchè, come si sa, è impossibile trovare un astemio in gabbia. Inoltre fu provocato, per via del randello; dovette difendersi e per difendersi uccidere, cioè no, non aveva intenzione di uccidere.

I giurati hanno accolte tutte le tesi dei due valorosi (e insieme onore al merito) difensori avv. Poddighe e Durand e ammisero la provocazione grave, la semi-infermità per ubbriachezza e il fine non di uccidere, ma di ferire. La lunga e poderosa scure, colla quale l'uccisore diede una mazzata che avrebbe accoppato un ippopotamo era rimasta alla vista di tutti durante il dibattimento! Infine, dopo tutto, concessero anche le attenuanti generiche. In base a questo verdetto, non rimaneva al presidente che di condannare quegli che il Procuratore gener. ha chiamato Caino a cinque anni di reclusione.

M. F.

Le richieste del Pubblico Ministero nel processo contro Braccio e C.nti

(*Tribunale Penale di Torino*)

Esaurita la lunga serie delle deposizioni testimoniali e la perizia contabile del prof. S. Segre, dopo due stringenti arringhe di Parte Civile da parte degli avvocati on. Villabruna e avv. Abramo Levi, ha pronunciato ieri la sua requisitoria il P. M. avv. Martelli. Il giovane e valoroso rappresentante la Legge ha sostenuto, con grande copia di argomentazioni, che hanno rilevato il di lui lungo e paziente studio della farraginosa causa, la colpabilità di tutti gli imputati e salvo l'Aulino Pietro n

ULTIME NOTIZIE

I conservatori inglesi hanno vinto

" ma retrocedendo "

I risultati delle elezioni: 345 conservatori, 138 laburisti, 54 lloydgeorgiani, 52 asquithiani, 1 comunista — La caduta di Churchill e di Henderson.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

Bonar Law ha vinto le elezioni. Mancano ancora in questo momento i risultati dei conteggi eseguiti nelle ultime 24 ore, ma le cifre disponibili proclamano già la schiacciante vittoria conservatrice con una maggioranza di 70 o 80 collegi. Il governo, dunque, è a disposizione. Esso ha lasciato sul campo una buona falcidia di caduti, fra ministri e sottosegretari, ma si tratta di nomini secondari. Questi ultimi verranno facilmente rieletti.

La prima, constatazione a cui il pensiero immediatamente corre è quella che risulta dalle elezioni viene a rafforzare notevolmente la posizione di Lord Curzon come ministro degli Esteri. Fino a ieri oggi egli poteva contare una certa fiducia di avere conservato al potere senza riserve. Stasera la fiducia è muta in certezza. Alcuni dei suoi sostenitori dicono che il substrato di riservatezza del primo periodo si ripercuote qualche poco sulla sua azione; la quale, secondo loro, si farà adesso più netta, precisa e decisa. Vero è che praticamente la maggioranza conservatrice conta

AURORA TORINO

MARCA DI FABBRICA

A RIEMPIMENTO AUTOMATICO

Lire **48.—**

LA PENNA CHE NON IMBRATTA LE MANI

ALTRI 4 MODELLI E 14 FORMATI: DA L. 28 A L. 70

In vendita presso le principali Cartolerie

FABBRICA ITALIANA DI PENNE A SERBATOIO "AURORA"

VIA BASILICA, 9 - TORINO - VIA BASILICA, 9

Agente esclusivo di vendita per l'Italia e Colonie:

ETTORE RIPAMONTI - Corso Venezia, 16 - MILANO

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi quale apprendista, lavori ufficio. — Martini, Raffaello, 6 bis. 94099

SIGNORINA licenza tecnica, normale, impiegherebbesi scrivacchia. — Scrivere cassetta 144 L. Unione Pubblicità, Torino. 78909

SIGNORINA stenodattilografa, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 146 L. Unione Pubblicità, Torino. 96217

TECNICO Pastificio occuperebbesi anche come primo operaio. — Scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità, Torino. 70183

VEDOVA causa signora sola per dama compagnia o lieve servizio. — Portanuova, via Torino, 16.

VENTICINQUENNE distinto, ottime referenze, occuperebbesi presso seria ditta, impiegato, magazziniere, commesso. — Scrivere cassetta 151, Unione Pubblicità, Torino. 51074

VENTISEIENNE tornitore meccanico, parla francese, inglese occuperebbesi stessa giornata qualunque lavoro. — Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Torino 70008

VENTOTTENNE serio referenziato piemonte cauzione mitì pretese, impiegherebbesi, accettando pure mansioni fuori. — Scrivere Ferrario, Pinerolo, 24.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Cartoleria mercerie, alloggio, 13.000. — La Piemontese, Nizza, 17. 76140

A. A. Alimentario adiacenze Porta Nuova, 4 camere, bilancio 18.000. — La Piemontese, Nizza 17.

A. A. Alimentario via commercialissima, 4 camere, 9 anni capitalizzano, fitto mite, 27.000. — La Piemontese, Nizza 17. 76144

A. A. Avviatissima, eleganza Maglieria Biancheria, vicinanze Porta Nuova, vasto giro, con laboratorio maglieria, esterna clientela, causa malattia, rimedio, mill lordi. — Ilaora-Cambio, Magenta sog. Gazometro. 31127

A. A. Occasionissima Bar 15.000 blocco, causa malattia urge. — Nascente, Piazza 24.

AFFARONE. Causa malattia cedo magazzino ingrosso cartoline, carta da lettere. — Via Roma, 20, nel cortile. 81087

AFFARONE Cedesi in blocco miglior offerente, in Sercambera (Cuneo), avviatissimo negozio Cicli-Caffetteria, con annesso laboratorio — Presentarsi: Cicli, via Roma, 16, Benevagienna 93001

AFFARONE. Cedo Alimentario, vini, causa famiglia; occasionissima. — Rossetto, Mazzini, 27.

AFFARONE, automobili grandioso, abitazione, centro operaio, 12.000 urge — Agenzia Duca, Genova, 10 93775

AFFARONE, rimasto bar d'angolo, convenientissima. Grandi cantine. — Rivolgersi Trattoria via Valsecchi, 10, in Mirafiori. 51030

AFFARONE. Torrefazione, pasticceria, abitazione, vini, liquori, centralissima, 25.000. — Agenzia Duca, Genova, 10 93775

AMMINISTRATORE avviata Fabbrica pellicciario ed affini cederebbe propria quota circa 50.000; buon affare — Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità, Torino. 78291

A. Occasione rilevasi negozio qualunque genere, alloggio. — Torrefazione viale Tre Quartieri.

AVVIATO Alimentario, alloggio, cedo causa malattia. — Via Lagrì, 9. 92893

AVVIATO Commestibili, rivendita pane, latteria forte incasso, alloggio, rimetterà. — Pasticceria, Nizza, 55 76170

AVVIATO Mercerie, vasto retro, 20 anni esercizio, cedesi urgenza; esclusi mediatori. — Bellezia, vicino, N. 8 84162

AVVISO Motivo esoatrio urge cedere piccola Fabbrica lampori Torino; modesto rilievo — Scrivere cassetta 107 R, Unione Pubblicità, Torino. 93750

BARRIERA popolatissima cedesi ampio negozio vuoto, due retri abitazione, migliore offerente. — Scrivere cassetta 113 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAFFE' Ristorante redditizio grandi saloni, ballo, skating, bocce, comodità pagamento — Lucatelli, Sant'Agostino, 3.

CAUSA malattia rimetto Latteria, Gelateria, Commestibili, unito alloggio. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 35, Alfredo. 92574

CAUSA malattia rimetto negozio vetraio, articoli casalinghi, bigiotteria, con camera attigua smobigliata e magazzino. — Rivolgersi portineria via Beaucheron, 7

CEDESI Bazar per ritiro commercio. — Mellino, Madama Cristina, 19.

CEDESI Buffet importantissima Società. — Castelvingo, Mazzini, 46.

CEDESI Mercerie avviatissimo, centro operaio, poco ammontare. — Barolo, Po, 24. 76218

CEDESI negozio elettricità, gas, alloggio. — Berva via Palazzo Città, 9. 76151

CEDESI negozio vuoto, adatto qualsiasi genere, 9000. — Berva, via Palazzo Città, 9. 76152

CEDESI guarantasilla centralissimo negoziato; cambiasi con terreni, stabile. — Salerno, Archivescovado, 2. 58150

CEDO al miglior offerente spazioso negozio vasto centro via Roma, con capitolazione, adatto articoli Est. — Rivolgersi cassetta 68 R, Unione Pubblicità, Torino. (Non rispondesi anonimi). 93570

CEDO negozio cartoleria con marca senza marca nei dintorni Porta Nuova. — Rivolgersi via Fontanesi, venticinque, Cartoleria. 94139

COMMESTIBILE, vini, liquori, volendo latte, cedo industriale — Rivolgersi Laietto, corso Regina Margherita, 518. 92748

CONFETTERIA, forno, locale per abitazione cedesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 126 L, Unione Pubblicità, Torino 70119

DA zerin Casa di rappresentanze cercasi signorina stenodattilografa provetta corrispondente inglese. — Scrivere dettagliatamente dando referenze a posti occupati. — Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità, Torino. 70033

GRANDE Magazzino drapperie e confezioni, ecc., comodità alloggiarsi, cedesi blocco 120.000, causa partenza. — Scrivere: Magazzino di Nord, corso Umberto, 38, San Remo. 30073

GRANDIOSO Cinema centrale, con annesso alloggio, rimanenti urgenti 2, 80.000. — Scrivere cassetta 108 R, Unione Pubblicità, Torino. 93709

LATTERIA avviatissima ed alloggio rimettonsi subito per motivi salute; esclusi mediatori. — Rivolgersi giornalaio via Madama Cristina, 2. 81072

LATTERIA e Gelateria angolo, su corso, alloggio, rimettesi — Rivolgersi tabaccaio corso Palermo, 14.

LEGNA, carboni, circolare, sanpi locali, fitto mite, alloggio, rimetto 11.000. — Via Lanzo, 38. 76229

NEGOZIO con grande vetrina rimettesi; esclusi mediatori. — Donadio, Gioberti, 35. 76100

NEGOZIO vuoto, centrale, rimettesi, libero subito — Martini, via Barbaroux, 11. 81704

OFFICINA meccanica da rimettere od accetterebbesi combinazione — Viotti, corso Regina Margherita, 222. 70183

RILEVEREBBESI piccola Officina adatta lavorazione mobili ferro o torcerie. — Ross, casella postale, 230.

RIMETTO Bottiglieria, alloggio presso Porta Palazzo. — Salumeria corso Ponte Mosca, 2. 56084

RIMETTO Bottiglieria, grandi locali, ampio, giuoco bocce, alloggio — Rivolgersi Spitoglio, cor. Vittorio, 52. 81080

RIMETTO negozio elettricista o ferro per laboratorio, con alloggio o senza. Esclusi mediatori. — Casale Angiolina, San Donato, 18 93742

SOCIO pratico Ufficio commerciale cerco migliorare Azienda; piccolo capitale. — Scrivere cassetta 147 L, Unione Pubblicità Torino 70211

STRAORDINARIA Causa impegni cedo centro operato Alimentario, bellissimo alloggio, cantina ben attrezzata, 12.000 inventariabili. — Ristorante, Gioberti, 8 81001

UN'OPRA da Torino rimetto negozio merceria, biancheria confezionata. — Becchio, Sommariva Bosco 98.000 Commestibili, vini, drogheria, alloggio, causa urgente partenza. — Lussiani, Sant'Agostino, 3

URGE cedo latteria formaggi, alloggio, esclusi mediatori. — Giornalaio, Napione, 30. 76143

30.000 cedesi caffè, bottiglieria, biliardo, grande alloggio. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 93710

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Appartamento soleggiato, con posto giardino, facente parte palazzina vicinanze Piazza Arma, vendesi. — Rivolgersi Ing. Maggi, Lungomora, 33.

ACQUISTEREBBESI villa mobiliata o non mobiliata cedendo al miglior offerente. — Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità, Torino 94140

CASA centralissima 20 camere, reddito 6 %, 300.000. — Torchietti, piazza Madama, 6. 93715

CASA Palazzo centrale da rendere (a Venaria Reale. Alloggio libero 5 ambienti. — G. Tabbia, Balangero. 92979

PALAZZINA vendesi quattro ambienti, comodità moderne, Barriera Casale, vendesi. — Carbone, Vinzaglio, 16. 81080

TERRENO vendo via Garaglio, presso via Bardonecchia — Molina, Susa, 9. 93718

VENDO bellissima palazzina regione Valentino, tre stanze disponibili subito. — Scrivere cassetta 110 R, Unione Pubblicità, Torino 93703

300.000 casa signorile via Cibrario, 22 vani, terzo piano, sette vani liberi, reddito 5 %. — Gioacchera Camera, San Domenico, 4. 81080

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 30

AFFITTASI al presente 2 vasti saloni ad uso magazzini o laboratorio. Condizioni convenienti, posizione centrale. — Rivolgersi Alimentazione Nazionale, via Papacino, 6 94125

ALLOGGETTO quattro vani, signorile, ammobigliato, stabile 350. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGETTO soleggiato tre ambienti, pavanti (3) Duccio combinerei con altro avunque. — Rivolgersi via Chieri, 21 93755

BELLISSIMO alloggetto San Paolo, tre ambienti, luce, cedesi rilevando parte mobilio. — Commerciale Vercelli, 42 94106

CEDESI ufficio centrale, volendo con magazzino. — Scrivere cassetta 136 L, Unione Pubblicità, Torino.

CERCHESI due camere con tutte comodità. — Berva, via Palazzo Città, 9. 76201

CERCO camera, alloggio ammobiliato centrale — Scrivere cassetta 105 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO pian terreno 10 vani, centrali, adatti ufficio — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO una due camere ruota, mobiliate. — Agenzia Duca Genova, 10. 93771

COMPETANTE macchinista procurerebbesi 2-3 camere vuote parenti corso Francia; disponibile anche magazzino. — Martinez via Vassalli Eandi, 5. 92773

COMPRO soli, rotocalchi inoccupabili, cercano subaffittare appartamentino ammobigliato per stagione invernale. — Offerte a M. Norza-Anselmino, Banchieri, 8.

DUE camere con mobilio cedo cedo. — Via Po, 37, tabaccaio 76185

MILLE aumentabili offro per due, tre stanze vuote. — Rivolgersi portinaio, Brescia, 19. 81034

OFFRO 2000-3000 per 6-8 camere, cucina vuote; trattasi direttamente, seriamente. — Scrivere cassetta 103 R, Unione Pubblicità, Torino. 93754

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A cittadini ebrei urge camera, uso cucina. — Stampa Artefatti, 4. 81102

AFFITTASI camera matrimoniale, uso cucina, camera due giovanotti. — Torretta, via Bava 17, Torino. 93703

AFFITTASI camera, salotto, ammobigliati, ingresso libero. — Via Valperga Caluso, 22. 93769

AFFITTASI camera ammobigliata distinta stabile. Non affittacamere. — Corso Napoli, 14 76167

AFFITTASI elegante camera persona seria, di sicura, subito, anche anziano, cure famigliari. — Maria Vittoria, drogheria, 19. 93720

CAMERA e cucina celesti, rilevando mobilio. — Rivolgersi giornalaio piazza Quattro Marzo, edicola.

LAUREATO cercasi camera libera paragg. Porta Susa. — Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità, Torino. 76139

PENSIONE famigliare a persona seria, preferibilmente ad un giovane, 250 mensili. — Presentarsi dalle 8 alle 12, corso Napoli, 10, piano secondo, Pecol.

SIGNORA distinta, semplice, cerca camera ammobiliata, poco distante, riferente. — Scrivere cassetta 102 R, Unione Pubblicità, Torino. 93715

STRANIERO studente ingegnere, ottima famiglia cerca bella camera ammobigliata con riscaldamento presso distinta famiglia non affittacamere. — Scrivere Andrei Torneami, Politecnico. 81072

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo — La Perla, Galleria Subalpina.

A. A. A. A. A. A. Acquisto al massimo gioielleria, argenteria — Vigliani, Genova, uno. 6300

A. A. A. A. Argenteria, oro rotto, gioielli, pelliccie, compera Modiano, flotero, 6, piano primo

ABITI, impermeabili, paltoni, biancheria, pellicce, cilindri, fisarmoniche, strumenti ottoni, mercato compro vendo. — Monti, Stampatori, 11. 76215

BARACCA in legno ex-aviazione vendo occasione. Telefonare 43-538 94119

BATTERIE, Scarichisti, Articolo Germania, facile smercio, forte guadagno. — Allier, via Lanzo, 41, Torino. 93721

CAMERE complete, mobili vari vendonsi; massima convenienza. — Canavesio, Martini, 45. 76023

CASSE imbotte occasione, diverse dimensioni, vendonsi. — Portineria corso Palestro, 9. 93739

CELLERE padovana - La Parigina -, consigli infallibili. Scientia agricana. — Corso Tortona, 46 bis 76141

CERCASI permesso vini e liquori — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino 93117

COMPRESCI d'occasione vecchia cassaforte. Offerte. — Benaldi Matteo Pesi, Cuneo. 6992

GRANDE occasione Rimettonsi due vetrine. — Legatoria via Maxini, N. 93808

LIQUIDO macchine cucire bobina centrale, nuove, L. 600. — Via Chiomonte, 26, San Paolo. 76165

MACCHINE scrivere, Addizionatrici, Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Arigder, Mazzini, 22.

MOBILI costruzione privatista esposizione. Legni esteri lavabili Facilitazioni pagamento. — Corso Vercelli, 20 93707

OCCASIONE compro macchina per beretti, vendo stufe, ghisaleria grande. — Via Saluzzo, 9, dalle 10 alle 12 93729

OCCASIONE vendesi pelliccia signora petit-gris Zobel, lire trentila. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino. 92618

PIANOFORTE occasione acquisterei da privati. — E. Pessi casella postale 121. 76199

RILEVEREBBESI permesso liquori superiori 3ª, zona via Roma, dintorni. — Scrivere cassetta 103 R, Unione Pubblicità, Torino 93720

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino Confettaroni. La più antica casa. 92990

STUDIO completo 1100, scrivania americana 650, piane, 400, librerie, cassettoni, ecc. — Fabbrica Canale, 130 93569

VENDO pelliccia uomo come nuova, straoccasione. — Partitale via Genova, 1. 76193

VENDO piante d'ornamento prezzo mite, causa sgombro. — Bernino, strada Pronda, 6. 81145

VENDO sega nastro 1.000. — Occhetto, via Carrù, 61, San Paolo. 81080

ISCHIROGENO

La specialità farmaceutica sempre preferita dalle più alte Autorità Scientifiche e Sanitarie, che vanta l'Italia nostra. Porta il primato fra i ricostituenti e attraverso venticinque anni di vita è stato imitato, mai raggiunto. Fra le migliaia di illustri affermazioni avute in tutti i tempi, ne riportiamo, per brevità, SOLO ALCUNE dei PROFESSORI che hanno sperimentato l' ISCHIROGENO SU SE STESSI o SU PERSONE DI FAMIGLIA.

Il Prof. **Emanuele Paternò** di **Noasa**, Direttore dell'Istituto Chimico della R. Univ. di Roma, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, V. Presidente del Senato, in data 13 Febbraio 1921 scrive: *Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'*ISCHIROGENO, *contro assegno, che servono per una mia nipotina.*

Il Prof. **Giovanni Cervigni**, M. Generale Medico, Ispettore generale della Sanità Militare, in data 15 Agosto 1918 scrive: *Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo Suo prodotto* ISCHIROGENO *(e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n' è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo, fra tutti i preparati marziali e ricostituenti, nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.*

Il Prof. **Giuseppe Giardina**, Ispettore generale della Sanità Pubblica del Regno d'Italia, il 31 Ottobre 1912 scrive: *Le prego di mandarmi delle bottiglie d'* ISCHIROGENO *per mio uso personale.*

Il Prof. **Augusto Tamburini**, Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Roma, Presidente della Società Freniatrica Italiana, il 6 Febbraio 1910: *In persona di mia famiglia, veramente ho riconosciuto i vantaggi dell'* ISCHIROGENO *nei casi di esaurimento nervoso.*

Il Prof. **A. De Giovanni**, Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova, Senatore del Regno, il 2 Aprile 1907: *Ho sperimentato il Suo preparato* ISCHIROGENO *sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze.* L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Il Prof. **Ercole Galvagni**, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Modena, il 18 Aprile 1905: *Mi è grato di poterle notificare, che sotto l'uso del Suo* ISCHIROGENO *sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.*

SENSAZIONALE SCOPERTA

Da vecchi si ringiovanisce, oggi niente di impossibile, così

"L'UNICO"

Fa venire i capelli dopo tre soli massaggi, ne arresta la caduta qualunque ne sia la causa, fa sparire la forfora rendendo la capigliatura lucida ed abbondante. Garanzia assoluta. — In vendita nella **PROFUMERIA CENTRALE**, via Garibaldi e Porta Palatina. — **Dr. BERTOLIN**, via Roma, 13, al prezzo di L. 12, bollo compreso. — Spedire vaglia al Depositario Generale per l'Italia: **A. FRATI**, corso Casale, 16, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante macchinista pellicciaio cercasi. — Mercellinese, corso Farini, 20 81113

ABILI lavoranti sarte, modiste, macchiniste, aiutanti [illegible] confezioni bambini. Indicare età, pretese, posti occupati. — Scrivere casa via 151 R, Unione Pubblicità, Torino. 81065

AZIENDA fornitore industriali, ferramenta, ricerca abile direttore, esteso relazioni commerciali, disposto cauzione; indispensabile tecnicità, lunga pratica, serie referenze. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino. 93735

CAPO sinistro chiniste, proveto tintura lana fiocco, topi, pezza, cercasi da Lanificio Rialto Bona, Castelle Torinese — Indicare studi, posti occupati, referenze 76122

CERCASI dattilografa abile ufficio. — Scrivere cassetta 86 R, Unione Pubblicità, Torino. 93052

CERCO signorina corrispondente tedesco, anche ore serali, disposta in seguito recarsi Germania per a stu acquisti. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 93734

CERCO subito lavorante modista. — Daldoli, via Ormea, 62. 81031

COMMESSA Saliumeria cerco. — Rivolgersi portinaio via Bosina, N. 9, Torino. 76179

CONTABILE ben pratica tenuta libri partita doppia americana, chiusura bilanci, serie referenze, cercasi da importante Società Anonima. — Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità, Torino. 76192

IMPIEGO decoroso offresi a chi impegnerebbe in seria ditta 20-60.000, garantite e buon interesse. — Via Papacino, 2, Pavesi 92943

IMPRESA edilizia offre impiego geometra od ingegnere disposto compartecipare centomila. — Scrivere cassetta 83 R, Unione Pubbl., Torino.

LAVORANTE, apprendiste sarte anche prima esperienza. — Isaja, Pio Quinto, 7. 76132

MERCERIE, ricami accettasi commessa praticissima. — Piodi, via Garibaldi angolo Mercanti.

PIAZZISTA abile, estese relazioni, cercasi importante Casa forniture industriali; esigonsi serie referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino. 93736

PRIMARIO Stabilimento torinese cerca provetto ragioniere amministrazione, contabilità. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese, cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino 76172

RAGAZZO cerca commissioni in bicicletta cercasi. Rocheneuille, 16 (Pozzo Strada) 81041

SEGRETARIO contabile assumo, età media, referenze serie. — Ristorante Teatro Alfieri. 93725

SERIA Ditta cerca signorina pratica lavori ufficio, preferibile conoscenza tedesco. — Scrivere indicando età, capacità, referenze, pretese, cassetta 149 R, Unione Pubblicità Torino 51132

SIGNORINA contabile provetta cerca laboratorio farconi, via Cibrario, 13 93775

SIGNORINA maestra o altri equivalenti, referenze inoccupabili cercasi. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 51038

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE seria ritirasi primario Atelier assumerebbe lavoro anche domicilio. Modelli singolare. — Portichetti, San Massimo, 33. 13765

ABILISSIMA seria per signora recasi giornata presso famiglia — Scrivere cassetta 140 L, Unione Pubblicità Torino. 50181

CAMERIERA cattolicissima cerca posto fisserebbe famiglia, qualunque servizio, preferibile libero sera; moralità, ottime referenze, lievi pretese. — Scrivere cassetta 29 R, Unione Pubblicità, Torino

CECO due camere, mobilio, poco rilievo. — Alessi, via Parma, 52. 81078

CHAUFFEUR meccanico, ottimi documenti di Casa Reale ed altre importanti Ditte, 33 anni, celibe, offresi. — Ornato Cicchetti, via Monte Pietà, 15.

CHAUFFEUR meccanico diente, lunga pratica, offresi qualunque servizio; miti pretese — Cavalieri, via Cesare, 19. 76011

CONIUGI chauffeur domestico, cuoca, cercano famiglia o portineria, anche fuori Torino. Serie referenze — Rivolgersi a via Goito, portiere. 76129

DISEGNATORE meccanico prativo macchine tessili grosse, cerca lavoro privato. — T. C., Principi d'Acaja, 31.

GIOVANE serissimo, volonteroso, occuperebbesi posto apprendista meccanico o tornitore. — Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità, Torino. 76200

LAUREANDO ingegnere elettrotecnico, pratico rapporti commerciali, cerca qualunque impiego; disposto periodo prativa. — Scrivere cassetta 150 H, Unione Pubblicità, Torino 51071

LIRE 500, offre parmense, operaio volonteroso, per occupazione stabile, preferibilmente Torino, disponto. Assicurasi, cenni serietà assoluta. — Lasagni, Calvelli 27, Parma. 93751

OCCUPEREBBESI commesso veterano agricoltore, fattore, automobilista. Nessuna pretesa. — Accorsella, Bogino, 5. 81149

OCCUPEREBBESI occuperebbe posto aiuto, magazziniere, fattorino, causa ops. referenze. — Corso Vercelli, 113, salumeria. 76133

RAGAZZA trentenne s'impiegherebbe ovunque, preferibilmente commessa. — Dirovetti, 6, Rosso.

SARTA abilissima tailleur e mantelli accetta lavori magazzino, laboratorio. — Scrivere cassetta 106 L, Unione Pubblicità, Torino. 76163

SIGNORA volonteroso lavori cerca qualunque impiego, conosce quattro lingue. — Avesani, strada Lanzo, Villa Lauro, 261 83780

TOSSICATARRI ACUTI E CRONICI guariti con AUGUSTO MURRI RACCOMANDA LE PASTIGLIE MARCHESINI

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTIAMO macchine Xander e Graf. Vendiamo macchine a lucidare Blatt Diegerroff. — Scrivere cassetta 2180 M, Unione Pubblicità, Torino.

BARBERA cedesi vecchia, botiglie e mezze, forte partita, vendesi. — Torlerici, piazza Madama, 8.

CAMICIE maglia, flanella lanata, 8.50 forti partite telerie, coloneria ingrosso. — Via Andrea Doria, 12.

CINEMATOGRAFI. Fornitore completo, assortimento macchine, accessori, carboni, noleggio films. — Chiedere nuovo catalogo Cinematografico, Settembre, quindici. 76130

CON lire 33,50 : antracite primaria grigliata 46,50 ; domiciliio. — Violti, 1. 93699

FONOGRAFI, dischi prezzi gran concorrenza. — Via Galliari, 14. 93707

HOTEL Central e Continental, via Nizza Battisti, 2. Vendita stelle a prezzo di fallimento. Ore 10-12 14-18 81140

LABORATORIO ristorante, salletta, trenta macchine, motore, assumerebbe forte lavorazione. — Castaldi Gionaria, Somnariva Bosco. 93781

LAMPADINE. Grande deposito originali « Osram » germaniche infrangibili, 25 watt, mezzo watt. Tutti tipi voltaggi candelaggi. — Elettricità Moderna, Lagrì Arduino, San Tommaso, 12, Torino.

LEGNA faggio, rovere, stagionatissima, grezza spaccati Alberghi, Istituti. — Via Saluzzo, 117. 51083

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. — Scrivere: Rappresentation, 67, Nice (Francia).

MOTORI trifasi, monofasi, germanici, marca Siemens, Berlino, da 0,2 a 80 HP. prezzi concorrenza, vendo Tonella, Basilica, 2. 76186

OCCASIONE. Motore Savigliano 1HP 1, V. 480, con quadro, trasmissione, due puleggie e cinghie. — Elettromeccanico, Cigna, 33. 93781

TORNI, trena trapani stenalerie compero se occasione. — Collo, Gioberti, 37. 93732

TUBI per stufe da kg. Ritegli lamiera 15 a 50 decimi. — Ferramenta, Collelenga, 21.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE lavorante macchinista pellicciaio cercasi. — Mercellinese, corso Farini, 20 81113

AGILI lavoranti sarte, modiste, macchiniste, aiutanti [illegible] confezioni bambini. Indicare età, pretese, posti occupati. — Scrivere casa via 151 R, Unione Pubblicità, Torino 81065

AZIENDA fornitore industriali, ferramenta, ricerca abile direttore, estese relazioni commerciali, disposto cauzione; indispensabile tecnicità, lunga pratica, serie referenze. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino. 93735

CAPO tintore chimico, proveto tintura lana fiocco, topi, pezza, cercasi da Lanificio Rialto Bona, Castelle Torinese — Indicare studi, posti occupati, referenze 76122

CERCASI dattilografa abile ufficio. — Scrivere cassetta 86 R, Unione Pubblicità, Torino. 93052

CERCO signorina corrispondente tedesco, anche ore serali, disposta in seguito recarsi Germania per a stu acquisti. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 93734

CERCO subito lavorante modista. — Daldoli, via Ormea, 62. 81031

COMMESSA Saliumeria cerco. — Rivolgersi portinaio via Bosina, N. 9, Torino. 76179

CONTABILE ben pratica tenuta libri partita doppia americana, chiusura bilanci, serie referenze, cercasi da importante Società Anonima. — Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità, Torino. 76192

IMPIEGO decoroso offresi a chi impegnerebbe in seria ditta 20-60.000, garantite e buon interesse. — Via Papacino, 2, Pavesi 92943

IMPRESA edilizia offre impiego geometra od ingegnere disposto compartecipare centomila. — Scrivere cassetta 83 R, Unione Pubbl., Torino.

LAVORANTE, apprendiste sarte anche prima esperienza. — Isaja, Pio Quinto, 7. 76132

MERCERIE, ricami accettasi commessa praticissima. — Piodi, via Garibaldi angolo Mercanti.

PIAZZISTA abile, estese relazioni, cercasi importante Casa forniture industriali; esigonsi serie referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 101 R, Unione Pubblicità, Torino. 93736

PRIMARIO Stabilimento torinese cerca provetto ragioniere amministrazione, contabilità. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, pretese, cassetta 128 L, Unione Pubblicità, Torino 76172

RAGAZZO cerca commissioni in bicicletta cercasi. Rocheneuille, 16 (Pozzo Strada) 81041

SEGRETARIO contabile assumo, età media, referenze serie. — Ristorante Teatro Alfieri. 93725

SERIA Ditta cerca signorina pratica lavori ufficio, preferibile conoscenza tedesco. — Scrivere indicando età, capacità, referenze, pretese, cassetta 149 R, Unione Pubblicità Torino 51132

SIGNORINA contabile provetta cerca laboratorio farconi, via Cibrario, 13 93775

SIGNORINA maestra o altri equivalenti, referenze inoccupabili cercasi. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 51038

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONTABILITA' doppia, ad entrata, stenografia, preparazione impiegati, diplomi mensili, diploma 50 signora. Madama Cristina, 62 93758

CONTABILITA, lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, impieghi, ripetizioni. — Chiedere programmi Scuola, Alfieri 3. 84099

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte. — Via Massena, 20, piano quarto. 93767

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi. — Zingarelli, piazza Cavour, 18, Napoli. 1178

LAUREA accuratamente compilasi subito qualsiasi tesi. — Gollario, 148, Toledo, Napoli 577

LINGUE straniere Scuola Leale, Bogino, 1, italiano, corsi diurni per signorine lezioni individuali, collettive 76099

TEDESCO, rapidamente, metodo combinato, grammatica, conversazione. — Ottilia Henke, San Quintino, 41 81120

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI ovunque cercansi vendita rateale scarpe americane lire 7 mensili. Splendidi campioni uomo, signora inviansi esame gratis. Guadagno 250 mensili — American Shoes, casella 174, Milano.

AGENZIA internazionale Sanremo cerca rappresentanze serissime case estere, nazionali per Liguria e Sud Francia. 6424

CERCANSI attivi rappresentanti vendita olio cotto assenzo. — Rainelle Caterina, Ongella. 93660

CERCANSI piazzisti clientela alimentari, marsala articolo forte consumo, lenta provvigione rateale — Cerrato, Cottolengo, 44. 76097

FABBRICA produttori cerca agenti rappresentanti viaggiatori Piemonte, Lombardia, Liguria Toscana. — Scrivere cassetta 126 R, Unione Pubblicità, Torino. 93696

IMPORTANTE Fabbrica tubetti coloranti minerali stoffe cerca pratica cerca ogni provincia rappresentanti bene introdotti mestiere, provvigione elevata. — Scrivere, indicando Case rappresentate: 1500, Unione Pubblicità, Firenze.

OLEIFICIO cerca rappresentanti vendita olio crudo ed condizioni speciali. — Belmonte, Lungaria.

OLI. Primaria rinomata Ditta cerca, migliore olio, sesi, attivi rappresentanti vendita pur giorni — Emanuele Ramella e F. Cingia. 6214

PIAZZISTA assoluta moralità, referenze, presenza, cauzione, cerca primaria Ditta. — Ballor, Bertola, 13 76005

PIAZZISTA per introduzione alberghi, esercenti, privati, cercasi per vendita burro, formaggio, ottime condizioni. — Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità, Torino. 93687

PIAZZISTA con clientela, accetterebbe vendita, provvigione, pasta Torino, olio semi, calzatura carta. — Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità, Torino. 76131

RAPPRESENTANTI tessuti, guadagno sicuro oltre fissi mensili, stipendio, provvigione, senza cauzione. — Offriti, L'Economica, Napoli.

RAPPRESENTANTI esclusivi alta categoria ogni provincia introdurre confettierie, rivendite, nuovissima specialità dolci, ciocccolato. — Scrivere cassetta 111 R, Unione Pubblicità, Torino. 93777

RAPPRESENTANTI, stipendio, provvigione cerco vendita olii. — Tallone casella 21, Oneglia.

Automobili, bicicletta e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO 10 HP. 15 HP. 18 HP. Fiat riparati, da riparare, anche scarrozzati. Pagamento con vaglia o fabbricabile. — Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità, Torino 76177

AUTO Amilcar pittoresque torpedo, vendo causa partenza. — Vezzetti, Nizza 20. 76121

BAMBIO, vendo tre autobus 6000, 6000, 8000, Stabilimenti, cambio Italia — Garage Parisien, Rivoli

CHASSIS San Sport nuovo fabbrica vendesi. — Degiusi, Goito, 2

COMPRO camion, autovettura, pagando prezzo convenuti, parte storia — Banetti, 27. 76056

DUSDINETTI a sfere H. H. L., assortimento completo — Sargentio Delpozzo, Bellfiore, 36, Torino

FIAT Due, torpedo, pneumatici nuove, bollata, 10.000 — Via Massena, 75. 93740

FIAT landaulet 510, nuovo, gran lusso, vendesi — Bedussi, Goito 2 93767

LAMPO benzina stagnoni pieniati L. 35. — Gentagilla, via Frejus, 15 51138

OCCASIONE. Vendesi Bianchi Brunsina adatta servizio pubblico. — Rivolgersi Barbero Giuseppe, Mazzini, 44. 93754

UNIONE ITALIANA CEMENTI

Società Anonima - Sede in Torino - Via Alfieri, 15

**Capit

L'ARTE
e la Pasticca del Re Sole

La tosse diventa una opinione, quando c' è la Pasticca del Re Sole.

Antonio Gandusio

Le pasticche del Re Sole sono davvero portentose tanto in teatro quanto in casa, ne sono sempre provvista.

Tina Di Lorenzo

Le Pasticche del Re Sole mi hanno dato il re e il sol ! Come attore di prosa fin troppo.

Armando Falconi

La prodigiosa Pasticca del Re Sole evita qualsiasi raucedine. Benedico l' inventore !

Anna Maria Turchetti

La Pasticca del Re Sole: Ottima Ottima Ottima !!!

Mario Sammarco

La Pasticca del Re Sole è veramente degna del gran Re.

Emma Grammatica

Caro Comm. Gazzoni. Con riconoscenza a La Pasticca del Re Sole.

Beniamino Gigli

La Pasticca del Re Sole? Caaaspita!

Musco

Le Pasticche del Re Sole son le sole per i Re.

Maria Melato

Portiamo sempre con noi la Pasticca del Re Sole quale buon balsamo della nostra voce.

Giovanni Zenatello - Maria Gay Zenatello

La ringrazio di non farmi mai mancare la sua Pasticche del Re Sole.

Bernardo De Muro

Abbiamo sperimentato le Pasticche del Re Sole e le abbiamo trovate gustosissime.

Amerigo Guasti - Dina Galli

Sono anche gradevoli al palato queste miracolose pasticche. Gradevoli ed efficacissime ! Non credo possano avere rivali.

Alda Borelli

La Pasticca del Re Sole deve essere usata da tutti gli artisti di canto: io non ne trovai mai una migliore

Aureliano Pertile

Il Sole della Pasticca del Re Sole è il sole Sole che non avrà tramonto.

Giulietta de Riso

La Pasticca del Re Sole è un medicamento veramente sovrano.

Camillo Pilotto

La regina delle « soubrettes » non può desiderare che le Pasticche del Re Sole

Gisella Pozzi

Con tutta sincerità devo riconoscere che le Pasticche del Re Sole, sono davvero efficacissime contro i disturbi delle vie respiratorie e perciò da raccomandarsi agli Artisti drammatici, lirici e agli oratori in genere.

Ermete Zacconi

La Pasticca del Re Sole è veramente efficace e squisita. Il mio grande Zacconi ha ragione.

Giovanni Grasso

... veri prodigi di rapida guarigione, in chi usa le Pasticche del Re Sole.

A. Betrone

Ho provato le Pasticche del Re Sole, esse sono il migliore e più efficace rimedio contro ogni forma di raucedine, mal di gola, trachetite.

Juanita Caracciolo Armani

La Pasticca del Re Sole è davvero eccellente.

Riccardo Stracciari

La Pasticca del Re Sole è l'ottima fra le ottime.

Andreina Rosa

La Pasticca del Re Sole è il sole delle pasticche.

Gabrè

Con la Pasticca del Re Sole posso parlare « L'alba, il giorno e la notte ».

Vera Vergani

La Pasticca del Re Sole? Meravigliosa!! Miracolosa!

M.o Gaetano Bavagnoli

La Pasticca del Re Sole? Ottima, divina!

Tito Schipa

Sol-col-Re-Sol-squillano-i-Si.

Tina Poli Randaccio

La Pasticca del Re Sole è primavera concentrata.

Gina Sammarco

Dopo di noi il diluvio — disse un Re famoso e ghiotto. Dopo le Pasticche del Re Sole - dico io - il diluvio su tutte le altre pasticche.

Dario Niccodemi

In teatro la tosse è sempre l' avanguardia dei fischi. Alla provvidenziale Pasticca del Re Sole come devono essere grati, specialmente gli autori drammatici !

Alfredo Testoni

La Pasticca del Re Sole, lascia la bocca più fresca, più dolce d' un bacio.

Maria Barli

... tutti i fumatori dovrebbero usare La Pasticca del Re Sole.

Trilussa

Gustavo Modena disse che per l' arte drammatica tre cose sono indispensabili: Voce, voce, voce. Sono certo che se fosse vivo oggi direbbe che per l' arte drammatica sono indispensabili... le Pasticche del Re Sole.

Sterni

Tutte le principali Farmacie ne sono provviste

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA